



AMBITO DISTRETTUALE

DELL'ALTO E BASSO PAVESE

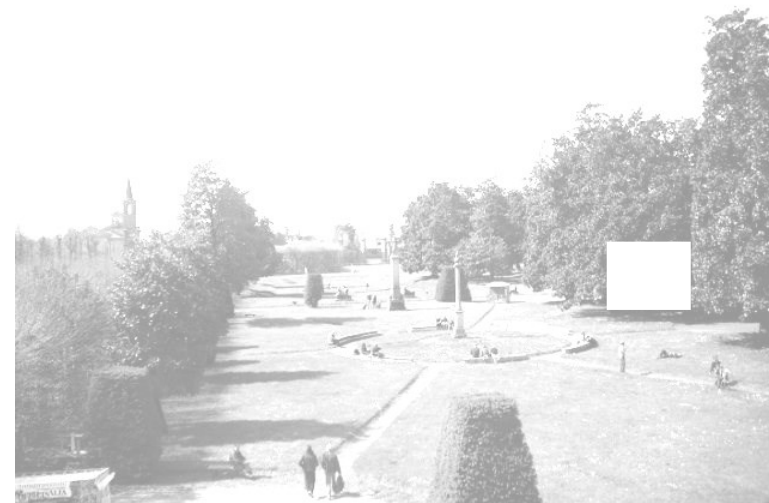
Provincia di Pavia



PIANO DI ZONA

per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali

Triennio 2018/2020



SOMMARIO

PREMESSE.....	3
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	4
IL PROCESSO DI ACCORPAMENTO DEGLI AMBITI.....	8
LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA.....	9
CONTESTO DEMOGRAFICO, SOCIO-SANITARIO E SOCIALE DELLA PROVINCIA DI PAVIA.....	13
CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI PAVIA.....	41
CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO DEL NUOVO AMBITO DISTRETTUALE.....	46
VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELLA TRIENNALITA' 2015-2017 – EX AMBITO DI CERTOSA.....	58
VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELLA TRIENNALITA' 2015-2017 – EX AMBITO DI CORTEOLONA.....	88
VERIFICA RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI SOVRAZONALI DELLA TRIENNALITA' 2015-2017.....	104
PROGRAMMAZIONE DEL NUOVO TRIENNIO - AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE.....	115
OBIETTIVI STRATEGICI.....	135
FLESSIBILITÀ E DINAMICITÀ DELL'AZIONE INTEGRATA.....	137

Premesse

Le Linee di indirizzo per la programmazione sociale del triennio 2018/2020 hanno come cornice di riferimento la L.R. 23/2015 che ha sancito il riordino del sistema di welfare regionale con l'obiettivo di riformare i pilastri organizzativi del sistema, definire nuovi obiettivi strategici di lungo periodo e offrire nuove risposte ai bisogni complessi, rafforzare la dimensione della programmazione e potenziare il livello di integrazione tra i settori sanitario, sociosanitario e sociale.

La risposta appropriata, integrata e flessibile ai bisogni dei cittadini in situazioni di vulnerabilità, di natura multidimensionale, è correlata alla capacità della rete di "prenderci cura" delle persone, operando una presa in carico globale e offrendo i sostegni più adeguati, ricomponendo le risorse presenti all'interno del sistema sociale di riferimento, connettendo e sperimentando percorsi di innovazione sociale. L'elemento della presa in carico è essenziale perché, nei fatti, raccoglie una delle maggiori criticità del sistema lombardo, ossia il problema della frammentazione del sistema, in termini di offerta, di accesso, di risorse, di conoscenza e di processi.

Rilevante per il potenziamento del sistema di welfare sarà lo sviluppo dell'innovazione sociale, intesa come *modello articolato di cambiamenti che raccoglie strutture, servizi e interventi che, in chiave singola e/o coordinata, riesce a produrre risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica di cooperazione integrata e sussidiarietà*. L'innovazione sociale costituisce un modello di azione che permette di coniugare un miglior utilizzo delle risorse a disposizione, potenziare la sinergia tra gli attori e negli interventi, fornire flessibilità nelle risposte e mettere realmente al centro del sistema il cittadino fragile e la sua famiglia.

La costruzione di un welfare locale in forma partecipata e integrata passa però non solo attraverso processi di innovazione ma anche e soprattutto attraverso la valorizzazione delle risorse della comunità: matrici di riferimento per la programmazione sono la famiglia e le comunità locali, componenti attive del sistema di protezione sociale in grado di creare coesione sociale, crescita, integrazione, inclusione e anche prevenzione. Le politiche sociali territoriali devono inoltre sapersi integrare con le politiche regionali e nazionali (es. misure quali Bonus Famiglia e Nidi Gratis, politiche abitative e di housing sociale, Dopo di Noi, Reddito di Cittadinanza), al fine di rispondere ad un bisogno sociale emergente sempre più articolato, che comprende situazioni di vulnerabilità socio-economica e povertà sociale radicate e interessa, rispetto al passato, anche fasce nuove di popolazione, quali i giovani e i lavoratori.

In continuità con la triennalità 2015-2017 "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità", focalizzata sui tre principali obiettivi di ricomposizione dei bisogni, dei servizi e delle risorse, le nuove Linee Guida confermano ed invitano a continuare gli sforzi in tal senso, dato che i tre aspetti favoriscono l'implementazione della capacità programmatica, del miglioramento dei servizi, della facilitazione dell'accesso degli utenti al sistema e della razionalizzazione delle risorse disponibili.

Oltre al proseguimento del percorso intrapreso nella precedente triennalità, la nuova programmazione deve perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- omogeneità nei criteri di accesso ai servizi a livello di Ambito;
- omogeneità nei criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi, degli indicatori di appropriatezza e dei requisiti di accreditamento volontario;
- sperimentazione di nuovi modelli di intervento sociale, attraverso l'attivazione di progetti e percorsi di innovazione sociale.

La programmazione sociale inoltre dovrà sapersi connettere con gli ulteriori strumenti programmatici messi in campo da Regione Lombardia che coinvolgono gli enti locali del territorio e con altre iniziative di promozione che attuano ad esempio le reti territoriali interistituzionali anti-violenza, le reti di conciliazione e le reti per la promozione delle pari opportunità.

A livello locale, oltre alla complessità dovuta alla necessità di connettere e integrare le numerose misure attivate negli anni dal livello nazionale e regionale per il sostegno delle persone in difficoltà, si aggiunge anche quella di un territorio in trasformazione: la riforma sociosanitaria lombarda, la nascita dei Distretti, la declinazione delle Linee guida regionali per i Piani di Zona 2018-2020 hanno incrementato con forza la spinta verso l'aggregazione e la ricomposizione di territori e servizi.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Principali riferimenti normativi nazionali

- **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** “Conferimento di funzioni dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali”

Art. 128 - Oggetto e definizioni

1. Il presente capo ha come oggetto le funzioni e i compiti amministrativi relativi alla materia dei “servizi sociali”.
2. Ai sensi del presente decreto legislativo, per “servizi sociali” si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia.

- **Legge 8 novembre 2000, n. 328** “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

Art. 1 - Principi generali e finalità

1. La Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione.
2. Ai sensi della presente legge, per “interventi e servizi sociali” si intendono tutte le attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Art. 19 - Piano di zona

1. I comuni associati, negli ambiti territoriali di cui all'articolo 8, comma 3, lettera a), a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, per gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'articolo 18, comma 6, a definire il piano di zona, che individua:
 - a) gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;
 - b) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali adottate ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera h);
 - c) le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo di cui all'articolo 21;
 - d) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
 - e) le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
 - f) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;

- g) le forme di concertazione con l'azienda unità sanitaria locale e con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4.
2. Il piano di zona, di norma adottato attraverso accordo di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, è volto a:
- favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
 - qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione di cui al comma 1, lettera g);
 - definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;
 - prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.
3. All'accordo di programma di cui al comma 2, per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 nonché i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 10, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano.
- **Legge n. 112 del 22 giugno 2016** “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”;
 - **D.P.R. 31 agosto 2016** “IV Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva”
 - **D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65** “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107
 - **D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017** “Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”
 - **D.Lgs. n. 147 del 15 settembre 2017** “Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”;
 - **D.P.C.M. 12 gennaio 2017** “Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502
 - **D.P.C.M. 14 dicembre 2017** “Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minori”
 - **Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019** “Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni”.

Principali riferimenti normativi regionali

- **Legge Regionale 6 dicembre 1999, n.23** “Politiche Regionali per la famiglia”
- **Legge Regionale 14 dicembre 2004, n. 34** “Politiche regionali per i minori”
- **Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3** “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario” così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33, con particolare riferimento agli articoli 11, 13 e 18;
- **Legge Regionale 3 luglio 2012, n.11** “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”
- **Deliberazione del Consiglio Regionale 9 luglio 2013, n. 78** “Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura” (PRS) - capitolo “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” - in cui si prevedono:
 - il riordino del welfare regionale conciliando il nuovo sistema dei bisogni con la programmazione e l’organizzazione di risposte appropriate, anche sotto il profilo del riorientamento e dell’integrazione delle risorse stesse;
 - l’ottimizzazione dell’organizzazione territoriale;
 - il sostegno della capacità dei territori, all’interno di un’azione integrata tra i diversi livelli istituzionali e le rappresentanze delle Comunità, di porre in essere una programmazione locale che possa definire priorità, azioni e risorse, nel rispetto delle linee d’indirizzo regionali, in un contesto di efficace collaborazione con gli Enti Locali
- **Deliberazione Giunta Regionale 14 maggio 2013, n.116** “Determinazioni in ordine all’istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto d’indirizzo” che prevede di tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, agevolando e sostenendo armoniose relazioni familiari, pur in presenza di problematiche complesse, derivanti da situazioni di fragilità;
- **Deliberazione Giunta Regionale 27 giugno 2013, n.326** “Determinazioni in ordine alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2013” che ha previsto, quale declinazione attuativa del principio di integrazione tra i diversi livelli istituzionali nei processi di analisi e di risposta al bisogno evitando duplicazioni e frammentazione nell’utilizzo delle risorse e nell’erogazione degli interventi, e contestualmente garantendo appropriatezza nella risposta, la costituzione di una specifica Cabina di regia integrata tra A.S.L. e Comuni;
- **Legge Regionale 25 maggio 2015, n. 15** “Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto da assistenti familiari”
- **Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23** – Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale del 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) che ha modificato il riferimento normativo per gli ambiti distrettuali, indicando il vincolo degli 80.000 abitanti, elevato a 120.000

nelle aree ad alta densità abitativa e ridotto a 25.000 per le aree montane e a scarsa densità abitativa. La nuova norma ha pertanto introdotto il tema dell'azzonamento per quegli ambiti che si trovano sotto tali soglie

- **Deliberazione Giunta Regionale 15 febbraio 2016, n. 4821** “Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni a tutela dei minori con la loro famiglia”
- **Deliberazione Giunta Regionale 18 aprile 2016, n.5060** “Reddito di autonomia anno 2016: evoluzione del programma e misure innovative” nella quale, con la definizione delle diverse misure che costituiscono il reddito di autonomia della regione Lombardia, vengono stabiliti i principi rispetto al tipo di interventi forniti quali la personalizzazione, la tempestività, la temporaneità e la corresponsabilità.
- **Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2016, n.5499** “Cartella Sociale Informatizzata: approvazione Linee Guida e specifiche di interscambio informativo”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2016, n.5507** “Attuazione L.R. 23/2015: regolamento di funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dell’Assemblea dei Sindaci di Distretto e dell’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito distrettuale”
- **Deliberazione Giunta Regionale 7 giugno 2017, n. 6674** “Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare -Dopo di Noi - Legge n.112/2016” che delinea il programma operativo regionale per il sostegno ai disabili gravi privi del sostegno familiare (Dopo di Noi),
- **Deliberazione Giunta Regionale 30 giugno 2017, n.6832** “Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dei servizi a supporto dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in attuazione degli articoli 5 e 6 della l.r. n.19/2007;
- **Deliberazione Giunta Regionale 31 luglio 2017, n.7004** “Regolamento regionale. Disciplina della programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale e dell’accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici in attuazione di quanto disposto dall’art. 23 della l.r. 8 luglio 2016, n.16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi”;
- **Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2017, n.7631** “Approvazione del documento “Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020”

Il processo di accorpamento degli Ambiti Territoriali di Certosa di Pavia e di Corteolona

La L.R. 23/2015 *“Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della L.R. 33/2009”* istituisce le Agenzie di Tutela della Salute (ATS) e le Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST) definendone funzioni, organizzazione interna e aree territoriali di appartenenza. Il territorio della Regione Lombardia è articolato in sette ATS, ciascuna delle quali è suddivisa in Distretti, realtà territoriali coincidenti con le varie ASST. I Distretti sono poi ulteriormente articolati in Ambiti distrettuali, che la normativa regionale prevede comprendano una popolazione non inferiore a 80.000 abitanti.

La D.G.R. n. 7631/2017 con la quale Regione Lombardia approva le *“Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020”* dà avvio al percorso evolutivo verso i nuovi Ambiti distrettuali, definendo le indicazioni e gli obiettivi per la programmazione sociale della prossima triennalità, i ruoli dei diversi attori e due livelli di premialità che incentivano il percorso di accorpamento degli Ambiti territoriali e il raggiungimento di obiettivi strategici.

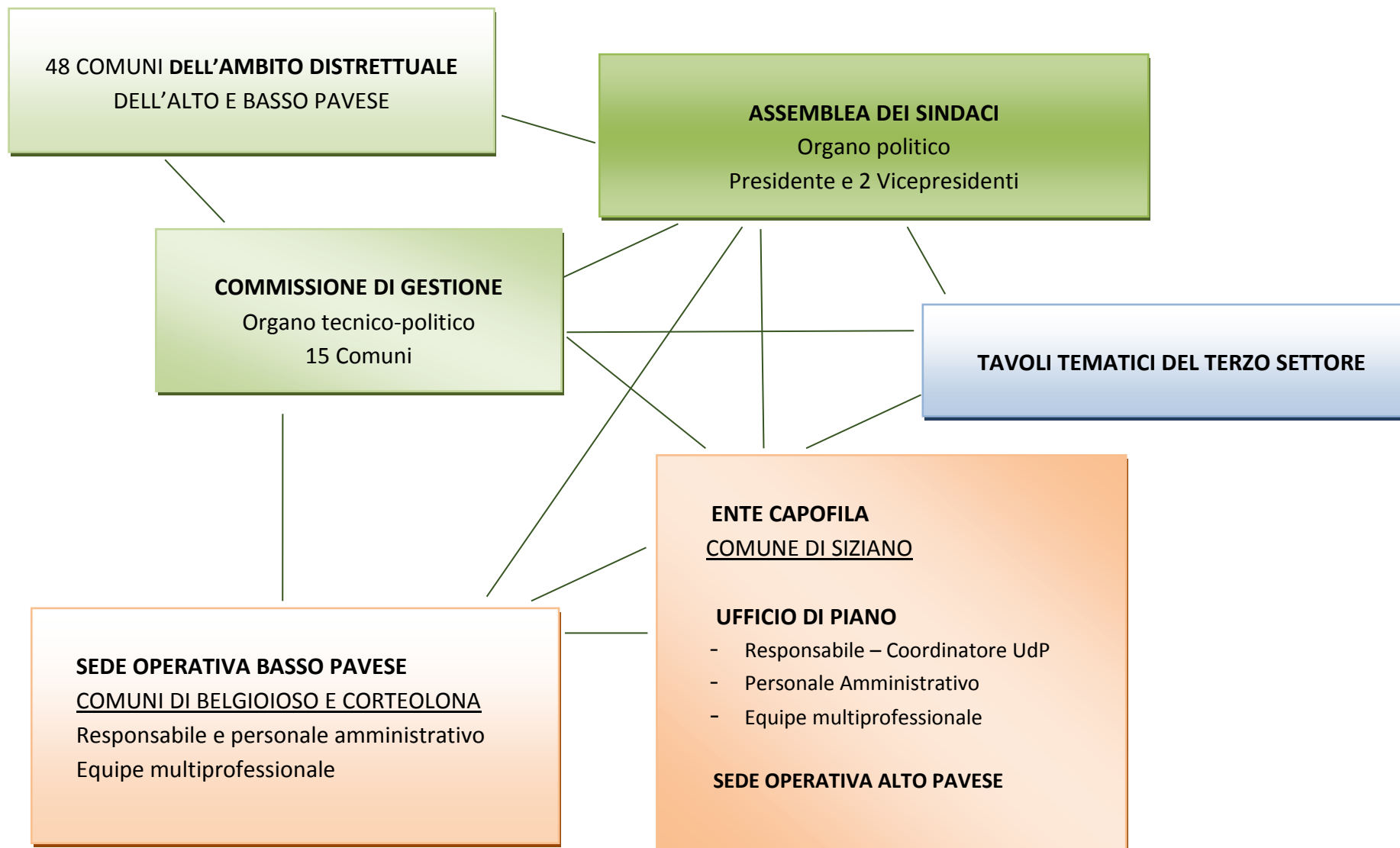
All'interno di questi riferimenti normativi si colloca l'avvio del processo di accorpamento degli Ambiti territoriali di Certosa di Pavia (76.659 abitanti) e di Corteolona (44.929 abitanti); si tratta di territori attigui geograficamente, collocati nel Distretto del Pavese e che rappresentano già un bacino di utenza per alcuni servizi specialistici sanitari e sociosanitari. I due Ambiti sono composti entrambi da 24 Comuni di piccole e medie dimensioni, accomunati dall'esigenza di supporto organizzativo per l'attuazione di un efficace sistema integrato di offerta sociale: l'Ambito di Certosa di Pavia conta n. 6 Comuni di media dimensione (5.001-15.000 abitanti) e n. 18 di piccole dimensioni (<5000 abitanti), e l'Ambito di Corteolona conta n. 1 Comune di media dimensione (5.001-15.000 abitanti) e n. 23 di piccole dimensioni (<5000 abitanti). Sono complessivamente 12 i Comuni con una popolazione inferiore ai 1.000 abitanti (3 nell'Ambito di Certosa di Pavia e 9 nell'Ambito di Corteolona).

Malgrado la dimensione territoriale simile, si tratta di territori molto differenti tra loro: l'Ambito di Certosa di Pavia, situato nell'Alto Pavese al confine con la cintura milanese, presenta a fine 2018 una popolazione significativamente più giovane (indice di invecchiamento 7,9 per gli ultra75' e 17,4 per gli ultra65') rispetto all'Ambito di Corteolona (indice di invecchiamento 13,2 per gli ultra75' e 21,9 per gli ultra65'). Diversa anche l'incidenza della popolazione straniera sui territori (8,8% della popolazione nell'Ambito di Certosa, 13,8 della popolazione nell'Ambito di Corteolona).

La diversità di bisogni emergenti, correlata alla diversità e disomogeneità della popolazione e del carico sociale, ha generato modelli di offerta sociale e di gestione dei bilanci distrettuali peculiari e funzionali alla propria realtà. Il confronto avviato sia a livello politico, sia a livello tecnico, tra i due Ambiti, ha generato la convinzione condivisa che il processo di accorpamento dovrà essere graduale e progressivo per non inficiare il lavoro svolto finora dagli Uffici di Piano in collaborazione con i Comuni e dovrà altresì rispettare le differenze territoriali e sociali dei due Ambiti.

Il processo di accorpamento, avviatosi per adempiere a disposizioni normative, vuole costituire per i due Ambiti una significativa opportunità di condivisione di esperienze e conoscenze, di lettura integrata dei bisogni, di ottimizzazione dei processi, di ricomposizione delle risorse, salvaguardando le peculiarità territoriali e valorizzando le reti esistenti. I due Ambiti registrano infatti la presenza sull'intero territorio di bisogni complessi assimilabili, correlati a criticità nel sistema famiglia, generatrici di dinamiche disfunzionali e di vissuti di isolamento ed emarginazione sociale, all'aumento delle condizioni di povertà, delle situazioni di vulnerabilità e fragilità dei singoli, della cronicità e della non autosufficienza. Risulta fondamentale avviare un percorso di confronto capace di generare un nuovo sistema di welfare integrato e flessibile, che sappia rispondere al continuo modificarsi della società (longevità e denatalità, precarizzazione dei percorsi di vita e impoverimento delle reti familiari e sociali) al fine di generare maggior benessere dei cittadini e della comunità.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI ZONA:



ENTE CAPOFILA

Si individua nel Comune di Sizzano l'Ente Capofila del piano di Zona dell'Ambito Distrettuale dell'Alto e Basso Pavese.

GLI ORGANI DEL PIANO DI ZONA

Sono organi del Piano di Zona:

1. l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale dell'Alto e Basso Pavese
2. la Commissione di Gestione
3. l'Ufficio di Piano

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL'AMBITO DISTRETTUALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale è l'organismo politico del Piano di Zona ed è costituita dai Sindaci dei Comuni sottoscrittori o loro delegati. A tale organo compete la definizione delle strategie di politica sociale del territorio di riferimento ed il controllo sull'attuazione tecnica degli indirizzi, con esercizio anche delle funzioni di vigilanza.

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci è normato dai criteri del "Regolamento di funzionamento della conferenza dei sindaci, del consiglio di rappresentanza dei sindaci, dell'assemblea dei sindaci di distretto e dell'assemblea dei sindaci dell'ambito distrettuale" di cui alla DGR n. 5507/16. Fatto salvo il rispetto dei criteri normati da tale D.G.R., l'Assemblea può dotarsi di un regolamento "integrativo" per agevolarne il funzionamento

Sono organi dell'Assemblea il Presidente e n. 2 Vice-Presidenti, individuati dall'Assemblea stessa in prima seduta.

L'Assemblea dei Sindaci svolge le seguenti funzioni:

- elegge il Presidente, i 2 Vice Presidenti (uno in rappresentanza dell'Alto Pavese e uno in rappresentanza del Basso Pavese) e la rappresentanza politica della Commissione di gestione (6 rappresentanti del sub-ambito dell'Alto Pavese e 6 rappresentanti del sub-ambito del Basso Pavese);
- individua l'Ente Locale capofila le cui funzioni gestionali vengono definite in sede di Accordo di Programma;
- promuove il rafforzamento dell'integrazione sociosanitaria;
- approva l'Accordo di Programma e il "Piano zonale triennale", ivi comprese eventuali successive modifiche;
- verifica ogni anno lo stato di raggiungimento degli obiettivi del piano;
- aggiorna le priorità annuali, coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- approva annualmente il piano economico-finanziario preventivo e consuntivo;
- approva i dati relativi alle rendicontazioni richieste dalla Regione per la trasmissione all'ATS ai fini dell'assolvimento dei debiti informativi, se richiesto dalla normativa;
- approva la compartecipazione dei singoli Comuni alle attività e ai servizi del Piano di Zona in sede di approvazione del bilancio di previsione;
- si assume ogni altra funzione derivante dalla normativa.

Le decisioni dell'Assemblea dei Sindaci sono vincolanti per i Comuni che aderiscono al Piano di Zona.

Ogni Sindaco può delegare un amministratore del proprio Comune o, in caso di impedimento, delegare per iscritto un amministratore di un altro Comune del Piano di Zona.

LA COMMISSIONE DI GESTIONE

La Commissione di Gestione è un organo tecnico/politico composto dai Sindaci, o loro delegati, di 15 Comuni facenti parte dell'Ambito Distrettuale, compreso il Presidente e i due Vicepresidenti dell'Assemblea dei Sindaci, dal coordinatore dell'Ufficio di Piano e dai referenti tecnici dei sub-ambiti, con possibilità di ampliamento a rappresentanti del terzo settore.

La rappresentanza politica della Commissione di gestione, eletta dall'Assemblea dei Sindaci, è costituita da:

- 6 rappresentanti politici dell'ex Ambito di Certosa di Pavia;
- 6 rappresentanti politici dell'ex Ambito di Corteolona.

Ai lavori della Commissione di Gestione possono partecipare anche i tecnici dei Comuni eletti, con funzione consultiva e propositiva.

La Commissione ha il compito di:

- esprimere parere preventivo su ogni atto di competenza dell'Assemblea dei Sindaci;
- formulare all'Assemblea dei Sindaci pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie;
- definire le modalità di integrazione con il terzo settore.

La Commissione di Gestione può dotarsi di un regolamento per il suo funzionamento.

L'UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano rappresenta la struttura tecnico-sociale-amministrativa ed è l'organo di gestione del Piano di Zona che realizza gli obiettivi e le attività previste dall'accordo di programma e dal documento di programmazione "Piano di Zona", nonché da ogni altro atto dell'Assemblea dei Sindaci e dalla Commissione di Gestione.

È costituito dal Responsabile dell'Ufficio di Piano, cui competono anche le funzioni di coordinamento per la realizzazione degli obiettivi previsti, da personale amministrativo e sociale.

L'Ufficio di Piano ha sede nel Comune Capofila e ha il compito di:

- costruire e gestire il bilancio annuale del Piano di Zona, la cui approvazione compete all'Assemblea dei Sindaci;
- programmare, pianificare e valutare gli interventi e i servizi, sulla base delle risorse disponibili;
- garantire la gestione amministrativa e finanziaria;
- predisporre progetti per l'accesso e l'utilizzo di fondi europei, nazionali, regionali, privati, ecc.;
- assolvere ai debiti informativi richiesti dalla normativa e/o correlati all'attuazione di misure e all'utilizzo dei Fondi assegnati all'Ambito Distrettuale;
- partecipare alla Cabina di regia istituita presso l'ATS di Pavia;
- supportare gli uffici sociali dei Comuni del Distretto per la corretta ed omogenea attuazione del sistema integrato di interventi come programmato;
- partecipare alle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci e della Commissione di Gestione;
- curare i rapporti con il Terzo settore, anche mediante l'attivazione di tavoli tematici.

In considerazione della vasta dimensione dell'Ambito Distrettuale e della volontà di salvaguardare e valorizzare le peculiarità territoriali, i servizi, gli interventi, i percorsi e le reti esistenti, è garantita l'operatività di due sedi dotate di autonomia finanziaria, amministrativa e sociale, una nel sub-ambito dell'Alto Pavese (ex ambito di Certosa di Pavia) e una nel sub-ambito del Basso Pavese (ex ambito di Corteolona), come previsto dall'art. 5 del presente accordo di programma. In ciascuna sede opera un responsabile, personale amministrativo e sociale, con il compito di attuare gli indirizzi definiti dall'Assemblea e la programmazione dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano risponde, nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ATS e della Regione, dell'attendibilità e della puntualità degli adempimenti rispetto ai debiti informativi regionali.

RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE

L'Ambito Distrettuale dell'Alto e Basso Pavese aderisce al tavolo unico del Terzo Settore costituito dall'A.T.S. di Pavia, quale luogo di confronto tra i programmatori istituzionali e le realtà sociali.

Per la miglior realizzazione degli obiettivi del Piano di Zona l'Ambito intende inoltre mettere in atto le opportune forme di consultazione ed interazione con il Terzo Settore, volte a garantirne la partecipazione attiva alla definizione dei percorsi funzionali al raggiungimento degli obiettivi e al processo di valutazione degli stessi.

Al fine di diminuire la frammentazione delle risposte e ricomporre la rete di risposte pubbliche e del privato sociale, di concerto con le Associazioni di Volontariato del territorio saranno messe a punto, approvate ed adottate, forme di collaborazione che favoriscano risposte organiche, coordinate e sinergiche ai bisogni espressi dai cittadini fragili.

Sarà altresì potenziata l'attività di programmazione congiunta con gli Enti del Terzo settore portatori di conoscenze e competenze, al fine di dar luogo a partnership capaci di promuovere innovazione e attrarre i finanziamenti necessari per le sperimentazioni, anche mediante la partecipazione a bandi.

RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale dell'Alto e Basso Pavese riconosce nelle Organizzazioni Sindacali una qualificata rappresentanza delle istanze e dei bisogni delle fasce fragili della popolazione.

Prevede pertanto, con modalità da definire a cura della medesima Assemblea, momenti di confronto annuale con le Organizzazioni Sindacali, riguardanti sia la definizione degli obiettivi annuali, sia il monitoraggio e la verifica dei risultati raggiunti e del processo in itinere per l'integrazione dell'azione sociale e socio-sanitaria, funzionale a rispondere in modo più efficace ai bisogni dei cittadini.

**CONTESTO
DEMOGRAFICO
SOCIOSANITARIO E SOCIALE
DEL TERRITORIO
DELLA PROVINCIA DI PAVIA**

Analisi dell'offerta sociosanitaria e sociale

È stata effettuata un'analisi della distribuzione delle Unità di Offerta (UdO) sociosanitarie e sociali allocate sul territorio provinciale, con particolare attenzione all'area anziani, all'area disabili e alla riabilitazione. Le UdO sono state stratificate per i tre Distretti della ATS di Pavia e i relativi Ambiti distrettuali.

Di seguito sono descritti:

- Gli indicatori di struttura della popolazione residente al 01/01/2018 (fonte dati ISTAT) sul territorio provinciale, stratificati per i tre Distretti e i relativi Ambiti distrettuali;
- La mappatura al 01/01/2018 delle Unità di Offerta sociosanitaria e sociale suddivisa per target (Anziani, minori, disabili...);

Popolazione Residente

La Tabella 1 descrive la struttura della popolazione residente, con particolare riferimento agli indici di invecchiamento, vecchiaia e carico sociale, nel periodo 2009-2018.

Tabella 1. Struttura della popolazione residente.

ANNO	Indice di Invecchiamento 75+			Indice di Invecchiamento 65+			Indice di vecchiaia			Indice di carico sociale		
	2009	2015	2018	2009	2015	2018	2009	2015	2018	2009	2015	2018
Pavia	12,1	13,0	13,3	23,6	24,3	24,5	204,9	209,2	213,0	54,3	55,9	56,3
Certosa	6,4	7,4	7,8	14,1	15,9	16,7	87,3	96,6	104,3	43,4	47,8	48,9
Corteolona	9,7	11,0	11,4	19,8	21,1	21,7	147,1	155,8	159,1	49,8	53,1	54,5
Pavese	9,8	10,7	11,1	19,8	20,8	21,3	147,3	153,0	158,5	49,7	52,5	53,4
Vigevano	10,6	12,0	12,5	22,0	23,3	23,6	164,4	170,5	175,8	54,9	58,7	59,0
Garlasco	11,9	13,6	14,1	23,5	25,3	26,0	196,2	220,1	232,8	54,9	58,1	59,4
Mortara	12,0	13,4	13,7	23,0	24,9	25,5	186,6	205,1	214,0	54,7	58,8	59,9
Lomellina	11,3	12,8	13,3	22,7	24,3	24,8	178,8	192,0	199,9	54,8	58,5	59,3
Voghera	14,0	15,2	15,7	26,6	27,7	28,1	246,9	254,8	259,5	59,8	62,9	63,9
Broni	14,2	15,0	15,3	26,3	26,8	27,0	242,0	239,5	242,4	59,3	61,1	61,8
Casteggio	13,3	14,6	15,0	25,8	26,7	27,4	232,3	238,5	250,7	58,4	61,0	62,1
Oltrepò	13,9	15,0	15,4	26,3	27,2	27,6	241,9	246,3	252,4	59,3	61,9	62,9
Provincia	11,4	12,5	12,9	22,5	23,6	24,1	179,7	187,0	193,4	53,9	56,8	57,7

Indice di Invecchiamento75+:	Pop. ≥75aa/Pop Tot *100
Indice di Invecchiamento 65+:	Pop. ≥65aa/Pop Tot *100
Indice di vecchiaia:	(Pop. ≥65aa/Pop.0-14aa) *100
Indice di carico sociale:	((Pop. 0-14aa + Pop. ≥65aa) /Pop.15-64aa) *100

Al 01/01/2018 l'indice di vecchiaia della provincia è pari a 193,4, cioè per ogni residente da 0 a 14 anni in Provincia di Pavia si contano circa 2 ultra sessantacinquenni.

Si evidenzia il trend in crescita di tutti gli indicatori dal 2009 al 2018 a conferma del progressivo invecchiamento della popolazione residente. Il Grafico 1 restituisce un quadro eterogeneo: nel distretto socio-sanitario Pavese la popolazione anziana rappresenta una percentuale fra il 3 e il 13%, nei distretti Lomellina e Oltrepò gli anziani costituiscono invece una quota più elevata della popolazione, fino a rappresentare in alcuni Comuni il 30% circa dei cittadini.

Grafico 1. Percentuale di popolazione anziana nel territorio ATS Pavia, anno 2016. Fonte: Atlante Geografico Sanitario della Provincia di Pavia.

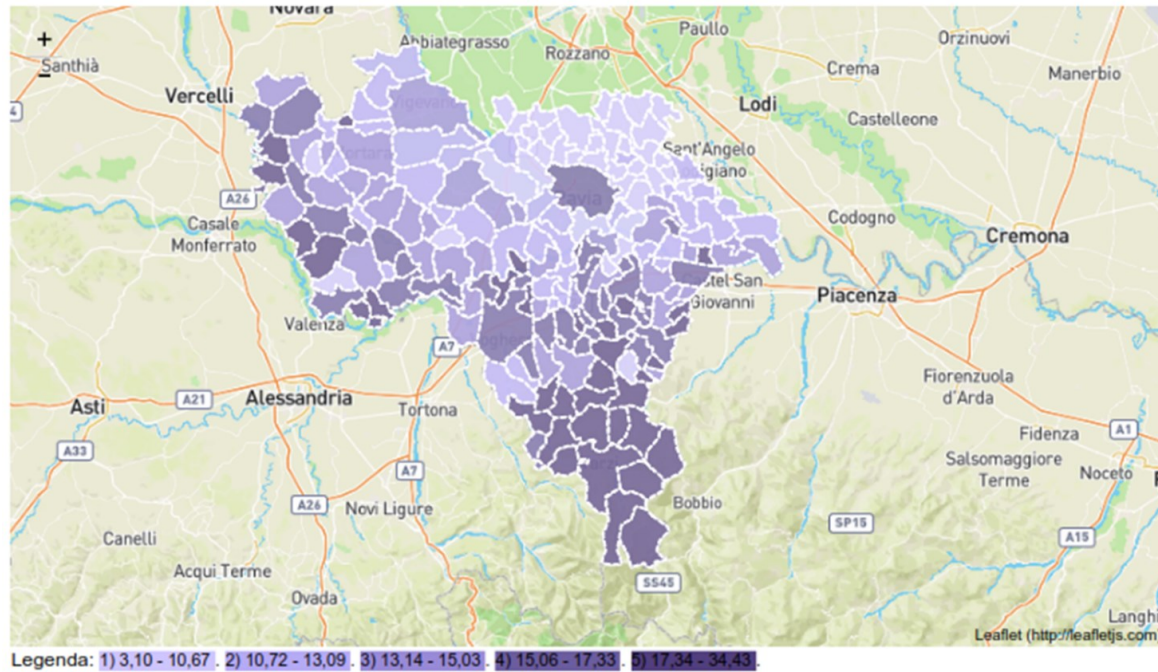
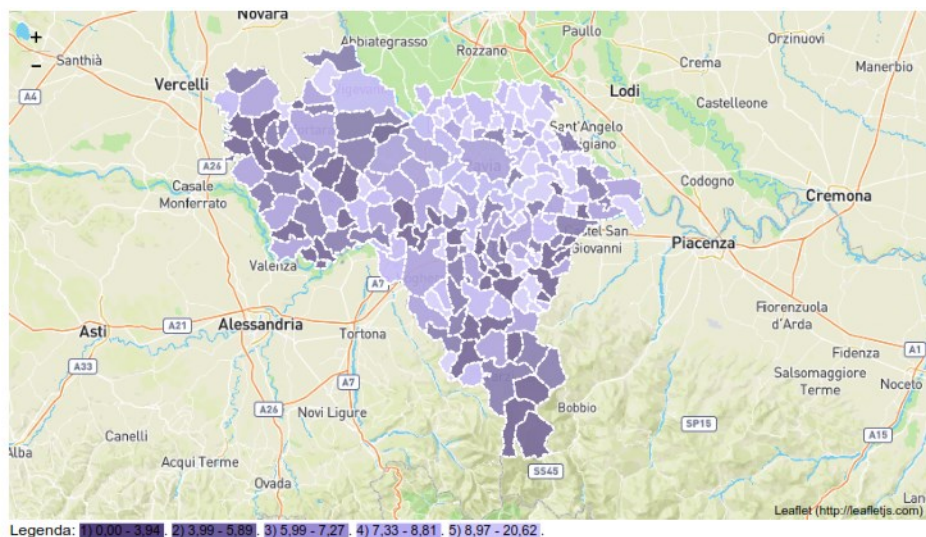
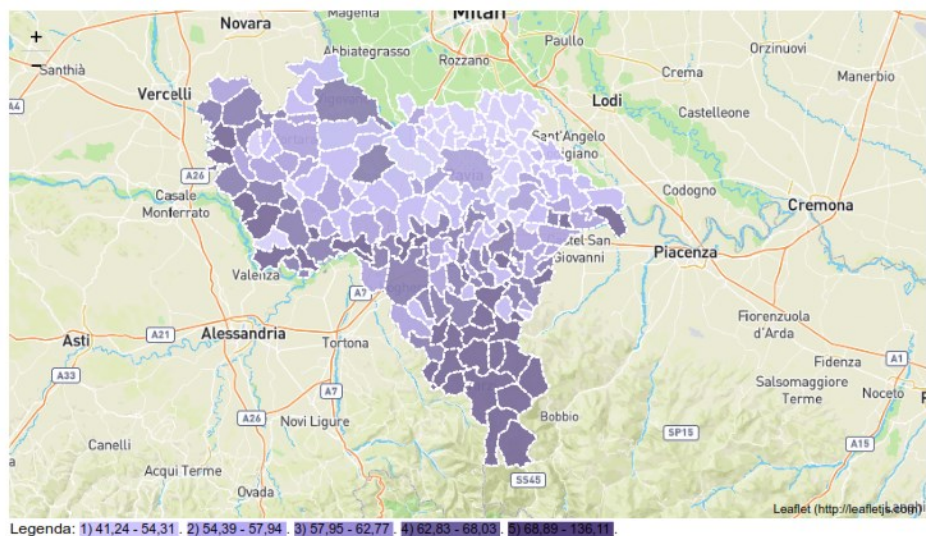


Grafico 2. Tasso di natalità – valori per 1.000 assistiti [(N. nati vivi)/(N. assistiti)] (x 1000), anno 2016. Fonte: Atlante Geografico Sanitario della Provincia di Pavia.



Il Grafico 2 conferma il trend demografico di invecchiamento generale della popolazione. Si evidenzia infatti un tasso di natalità (che esprime la percentuale di nati vivi rispetto agli assistiti totali) superiore al 7% nel distretto Pavese, mentre i territori Lomellina e Oltrepò si caratterizzano per una natalità sistematicamente più bassa (inferiore al 3% in diversi Comuni).

Grafico 3. Indice di carico sociale (N. assistiti con età tra 0 e 14 anni o con 65 anni e più) / (N. assistiti con età tra 15 e 64 anni)] (x 100), anno 2016. Fonte: Atlante Geografico Sanitario della Provincia di Pavia.



Il Grafico 3 descrive l'indice di carico sociale, ovvero il rapporto tra la popolazione infantile più quella anziana rispetto alla popolazione tra 15 e 64 anni. Il valore del rapporto indica la consistenza del "carico sociale" degli anziani e dei bambini rispetto alla teorica popolazione in età lavorativa. Valori più alti quindi indicano un maggior carico sociale. Dal Grafico 3 si evince un carico sociale sostenibile nel distretto Pavese, a fronte viceversa di valori più elevati in alcune zone della Lomellina e in Oltrepò. Questi dati rilevano in modo alquanto chiaro come per i territori della Lomellina e dell'Oltrepò, gli anziani rappresentino la prima voce di intervento da parte della rete sociale e sociosanitaria. Tale preminenza, specialmente in rapporto all'indice di carico sociale, ci spiega quanto la struttura socio-economica e produttiva della provincia non possa che risentire di tale distribuzione anagrafica (si rimanda ai dati sul contesto socio-economico e al dato sulla forza lavoro potenziale), influenzando anche sulla quantità di risorse territoriali disponibili da investire nel sociale e sociosanitario e sulla loro allocazione.

La Provincia di Pavia è la terza Provincia per estensione (2.960 Km² pari 12% del territorio regionale con un territorio pianeggiante per il 74%) e per numero di Comuni (188) molti dei quali sono agglomerati urbani di piccole dimensioni, specie nelle zone collinari e montuose. La popolazione è costituita prevalentemente da persone fragili, sole ed anziane (Figura 1). L'assistenza primaria sul territorio è erogata grazie a una rete composta da 386 Medici di Medicina Generale (473.891 assistiti) e 60 Pediatri di libera scelta (53.698 assistiti).

Figura 1. Assistiti totali al 31-12-2017. Fonte: Piano Integrato Locale di Promozione della Salute, anno 2018.

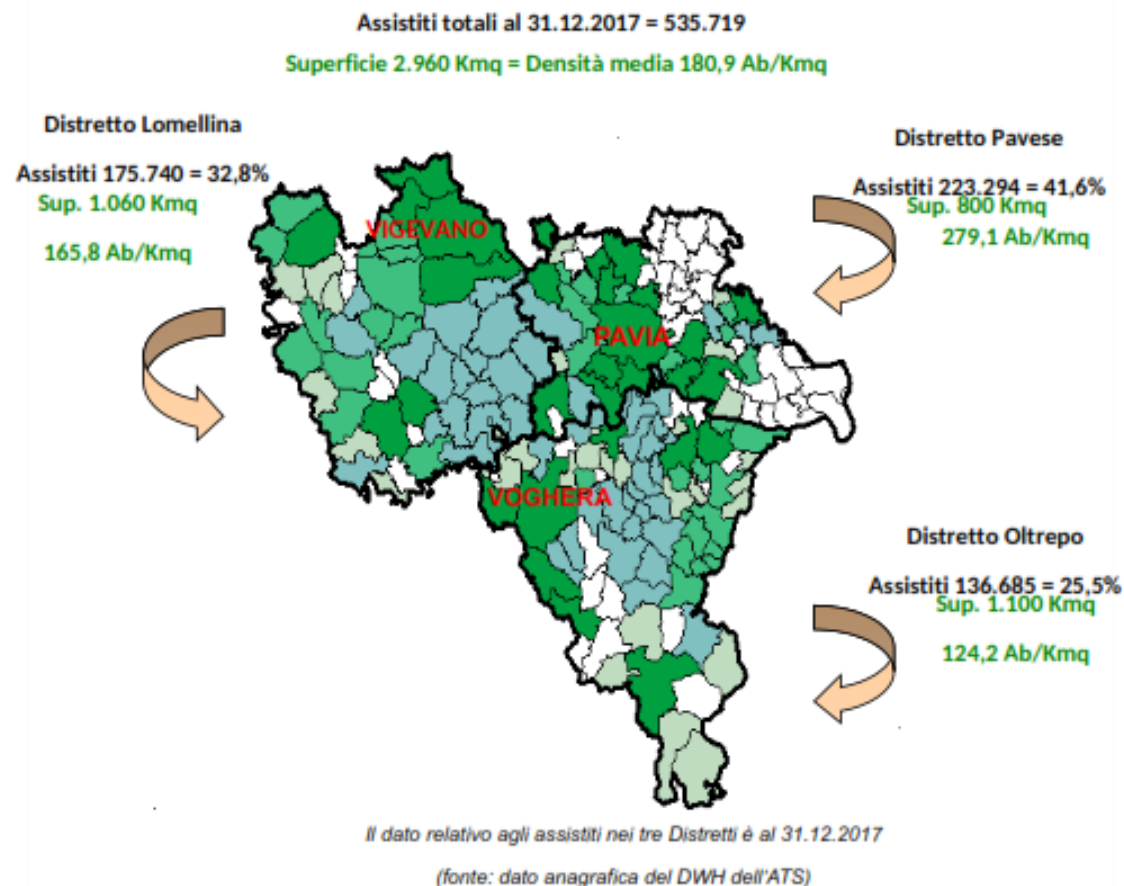


Figura 2. Offerta di assistenza primaria in provincia di Pavia, anno 2018. Fonte: Piano Integrato Locale di Promozione della Salute, anno 2018.

Assistenza primaria	Lomellina	Oltrepò	Pavese	Totale
N° Medici di Medicina Generale	117	105	164	386
N° Assistiti in carico MMG	149.173	124.485	200.233	473.891
N° medio Assistiti per MMG	1.275	1.186	1.221	1.228
N° Pediatri di Libera Scelta	19	13	28	60
N° Assistiti in carico ai PLS	15.836	12.516	25.346	53.698
N° medio Assistiti per PLS	833	963	905	895
N° associazioni di MMG (in rete, di gruppo)	22	15	24	61
N° Medici di Medicina Generale in associazione	104	70	118	295
% di MMG in associazione	88,8%	66,6%	71,9%	74,3%
N° associazioni di PLS (in rete, di gruppo)	5	4	7	15
N° Pediatri di Libera Scelta in associazione	12	12	22	46

Strutture Sociali

Le strutture sociali presenti sul territorio provinciale sono complessivamente 307 e si distinguono per aree di servizio, come di seguito riportato (Tabella 2):

- **Minori:** Comunità Educative, Comunità Familiari, Alloggi per l'Autonomia, Nidi, Micro Nidi, Centri Prima Infanzia, Nidi Famiglia, Centri di Aggregazione Giovanile, Centri Ricreativi Diurni.
- **Disabili:** Comunità Alloggio, Centri Socio Educativi (CSE), Servizio di Formazione all'Autonomia per persone disabili (SFA).
- **Anziani:** Centri Diurni Anziani, Alloggio Protetto Anziani.

Tabella 2. Unità di Offerta Sociali al 01/01/2018.

TIPOLOGIA UDO	TOTALE UDO	TOTALE POSTI
Asili Nido	96	2.865
Micronidi	20	194
Nido Famiglia	15	75
Centri Prima Infanzia	1	20
Comunità Educative	42	366
Comunità Familiari	7	33
Alloggio per Autonomia	31	92
Alloggio Protetto Anziani	9	199
Centri Diurni Anziani	4	70

Centri di Aggregazione Giovanile	2	115
Centri Ricreativi Diurni	71	5.035
Centri Socio Educativi	3	55
SFAD	3	84
Comunità Alloggio Disabili	3	26
TOTALE	307	9.229

Strutture sociosanitarie

Le strutture sociosanitarie sul territorio provinciale sono complessivamente 238 (Tabella 3): forniscono prestazioni di tipo sociosanitario mediante percorsi assistenziali integrati, dando risposte ai bisogni di salute della persona/famiglia che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire la continuità della cura anche per bisogni di lungo periodo.

Tabella 3. Unità di Offerta Sociosanitarie al 01/01/2018.

TIPOLOGIA UDO	TOT UDO	TOT posti/prestazioni autorizzati	TOT posti/prestazioni accreditati
RSA	85	5.913	5.692
RSD	10	256	255
CSS	12	110	110
HOSPICE	7	85	85
Cure Intermedie	5	427	317
RIA (posti res/DH)	6	22	20
RIA Dom		9.730	9.730
RIA Amb		60.905	52.265
RIA D.C.		40	25
CDI	28	715	695
CDD	15	400	370
TOX Semiresidenziale	2	33	33
TOX Residenziale	13	314	299
SERT	3		
C.F	17		
ADI	25		
UCPDOM	10		
TOTALE	238	78.950	69.896

Di seguito una descrizione dettagliata dell'offerta socio-sanitaria e sociale per le persone anziane, disabili e per i minori, a cui si aggiungono (come indicato nel Grafico 4):

- le strutture per persone con dipendenze (13 comunità residenziali, per un totale di 314 posti; 2 comunità semi-residenziali, per un totale di 33 posti);
- le strutture per malati terminali (7 hospice, 85 posti letto);
- le strutture sociali residenziali non in rete (comunità alloggio, case albergo, case famiglia), evidenziate in blu:
 - ◆ 11 Comunità alloggio, con una capacità recettiva totale di 109 posti letto, e così distribuite nei tre Distretti: 6 nel Pavese (79 posti letto), 2 in Lomellina (16 posti letto) e 3 in Oltrepò (23 posti letto) di cui 2 (15 posti letto) allocate nella Comunità Montana;
 - ◆ In Oltrepò sono inoltre allocate 4 Case albergo con 108 posti letto, 3 si trovano nel Distretto Pavese (79 posti letto) e 2 in Lomellina, con 48 posti letto.

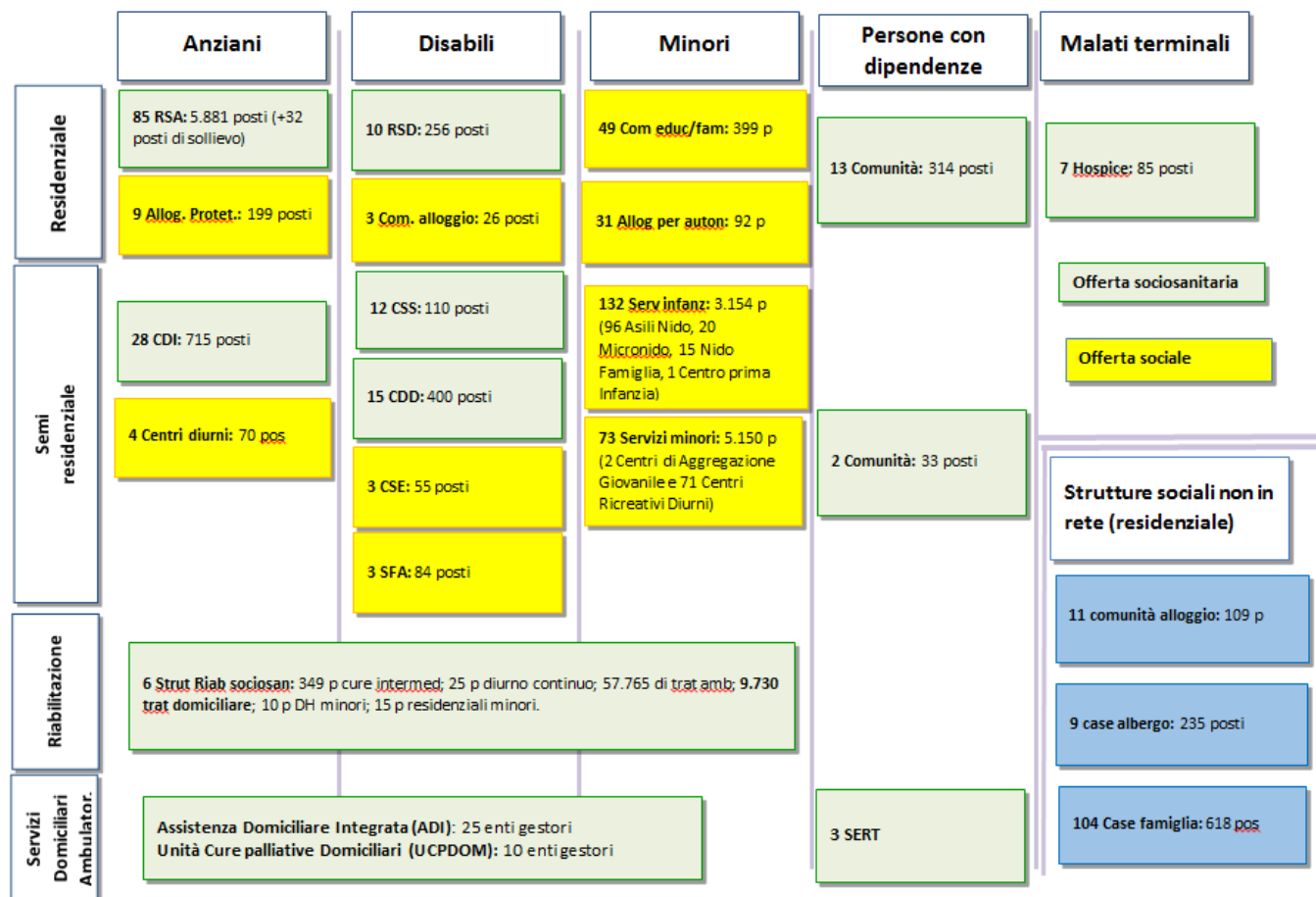


Grafico 4. L'attuale rete di offerta sociosanitaria e sociale - dati ATS Pavia al 01/01/2018

Nel Grafico 4 è sintetizzata la rete di offerta sociosanitaria (in grigio) e sociale (in giallo) esistente nel territorio dell'ATS di Pavia al 1° gennaio 2018.

Le Unità di Offerta (Udo) sono divise per tipologia di target di utenti (anziani, disabili, minori, persone con dipendenze, malati terminali) e per tipologia di struttura/servizio (residenziale, semi-residenziale, riabilitazione, domiciliare-ambulatoriale).

Area anziani

Tabella 4. Residenze Sanitario Assistenziali (RSA) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N RSA		N POSTI LETTO	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	21	20	1.288	1.216
Mortara	13	12	870	825
Vigevano	5	5	454	419
Lomellina	39	37	2.612	2.460
Broni	6	6	535	519
Casteggio	5	4	286	207
Voghera	19	18	1.052	976
Oltrepò	30	28	1.873	1.702
Certosa	6	6	514	514
Corteolona	6	3	412	258
Pavia	4	2	470	358
Pavese	16	11	1.396	1.130
TOTALE	85	76	5.881	5.292

AL 01/01/2018 le RSA presenti sul territorio provinciale sono 85 con 5.881 posti letto autorizzati di cui 5.292 a contratto, allocati prevalentemente in Lomellina, così come descritto in Tabella 4.

Le RSA a contratto sono 76 di cui 37 in Lomellina: l'indice di copertura a livello provinciale è pari a 0,28 (Lomellina 0,39 – Oltrepò 0,29 – Pavese 0,17).

La saturazione dei posti letto a contratto nelle RSA è prossima al 100% in tutte le 76 Unità di Offerta con un valore complessivo provinciale pari a 98,9%.

Tabella 5. Alloggi Protetti per Anziani (APA) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	1	7
Mortara		
Vigevano		
Lomellina	1	7
Broni	2	29
Casteggio		
Voghera	1	11
Oltrepò	3	40
Certosa	1	10
Corteolona	2	36
Pavia	2	106
Pavese	5	152
TOTALE	9	199

Gli alloggi protetti per anziani, strutture sociali dedicate ad anziani autosufficienti, sono invece (Tabella 5) più frequenti nel pavese dove sono allocati il 76% dei posti letto.

Tabella 6. Centri Diurni Integrati (CDI) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N CDI		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	4	4	65	65
Mortara	3	3	45	45
Vigevano	1	1	40	40
Lomellina	8	8	150	150
Broni	4	4	130	90
Casteggio				
Voghera	5	4	120	100
Oltrepò	9	8	250	190
Certosa	2	2	55	55
Corteolona	4	3	118	66
Pavia	5	5	142	114
Pavese	11	10	315	235
TOTALE	28	26	715	575

Per quanto riguarda le strutture semiresidenziali per anziani si contano a livello provinciale 28 Centri Diurni Integrati (Tabella 6) e 4 Centri Diurni per anziani (Tabella 7) senza una significativa differenza di distribuzione nei tre territori.

La saturazione dei posti a contratto nei CDI è complessivamente pari a 73.8%.

Tabella 7. Centri Diurni Anziani anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	CDA	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco		
Mortara		
Vigevano	1	14
Lomellina	1	14
Broni		
Casteggio	1	20
Voghera		
Oltrepò	1	20
Certosa	2	36
Corteolona		
Pavia		
Pavese	2	36
TOTALE	4	70

Riabilitazione

Nel complesso si registra nel territorio provinciale la presenza di 6 strutture di riabilitazione socio-sanitaria (Grafico 4). Osservando la tipologia di servizio (Tabella 8), il distretto Pavese eroga oltre 40.000 prestazioni (tutte concentrate nel territorio di Pavia), un numero notevolmente superiore rispetto a Lomellina (6.000) e Oltrepò (9.000). Pavia è inoltre l'unico territorio a erogare prestazioni in day hospital (10) e in forma residenziale (15) per minori, oltre al diurno continuo (25). La riabilitazione domiciliare è erogata in Oltrepò per un volume di oltre 9.000 prestazioni, mentre la riabilitazione in regime residenziale e cure intermedie è concentrata in Oltrepò (95) e nel Pavese (254).

Tabella 8. Riabilitazione Socio-sanitaria: volumi di prestazioni per tipologia.

Ambito Distrettuale/ Distretto	RIABILITAZIONE SOCIOSANITARIA					
	AMBULATORIALE	DIURNO CONTINUO	DOMICILIARE	DAY HOSPITAL MINORI	RESIDENZIALE CURE INTERMEDIE	RESIDENZIALE MINORI
Garlasco						
Mortara						
Vigevano	6.000					
Lomellina	6.000					
Broni						
Casteggio					30	
Voghera						
Oltrepò	9.250		9.730		95	
Certosa						
Corteolona						
Pavia	42.515	25		10	254	15
Pavese	42.515	25		10	254	15
Totale	57.765	25	9.730	10	349	15

Area disabili

Nel territorio della provincia di Pavia si registra nell'anno 2018 la presenza di:

- 10 Residenze sanitario assistenziali per disabili (RSD), per un totale di 48 posti autorizzati, di cui 161 in Oltrepò (territorio con maggiore incidenza di strutture, Tabella 9). L'indice di copertura di posti letto a contratto in RSD provinciale è pari a 0,04 (Lomellina 0,02 – Oltrepò 0,08 e Pavese 0,02);
- 12 Comunità socio-sanitarie per disabili (CSS), per un totale di 110 posti autorizzati, concentrate nei territori pavese 85 per 47 posti) e oltrepò (6 per 53 posti, Tabella 10);
- 15 Centri diurni per disabili (CSS), per un totale di 400 posti autorizzati, con sostanziale equa distribuzione sui tre territori (Tabella 11).

Le strutture sociali per disabili a livello provinciale sono complessivamente 10 (3 Servizi di Formazione Autonomia, 3 Centri Socio Educativi e 4 Comunità Alloggio Disabili).

Sul Distretto Oltrepò insiste una delle 3 CSE, con 30 posti nel Comune di Stradella (54,5% del totale provinciale), una Comunità Alloggio disabili nel Comune Montano di Godiasco (6 posti - 20% dei posti provinciali) e un Servizio di formazione Autonomia, situato anch'esso a Stradella con 14 posti sugli 84 provinciali (16,6%).

Tabella 9. Residenze Sanitario Assistenziali Disabili (RSD) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N RSD		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	1	1	11	11
Mortara	1	1	18	18
Vigevano	1	1	18	18
Lomellina	3	3	47	47
Broni	1	1	20	20
Casteggio	1	1	36	36
Voghera	3	3	105	104
Oltrepò	5	5	161	160
Certosa				
Corteolona				
Pavia	2	2	48	48
Pavese	2	2	48	48
TOTALE	10	10	256	255

Tabella 10. Comunità Socio-Sanitarie Disabili (CSS) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N CSS		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco				
Mortara				
Vigevano	1	1	10	10
Lomellina	1	1	10	10
Broni	3	3	30	30
Casteggio				
Voghera	3	3	23	23
Oltrepò	6	6	53	53
Certosa				
Corteolona	1	1	10	10
Pavia	4	4	37	37
Pavese	5	5	47	47
TOTALE	12	12	110	110

Tabella 11. Centri Diurni Disabili (CDD) anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N CDD		N POSTI	
	AUTORIZZATE	DI CUI A CONTRATTO	AUTORIZZATI	DI CUI A CONTRATTO
Garlasco	1	1	30	30
Mortara	1	1	30	30
Vigevano	3	3	60	60
Lomellina	5	5	120	120
Broni	1	1	30	30
Casteggio				
Voghera	2	2	55	55
Oltrepò	3	3	85	85
Certosa	2	1	60	30
Corteolona	1	1	30	30
Pavia	4	4	105	105
Pavese	7	6	195	165
TOTALE	15	14	400	370

Area minori

Tabella 12. Comunità Educative per Minori (CE), anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N COMINUTA EDUCATIVE	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	6	42
Mortara	2	20
Vigevano	4	35
Lomellina	12	97
Broni	1	10
Casteggio		
Voghera	6	59
Oltrepò	7	69
Certosa	2	20
Corteolona	6	51
Pavia	15	129
Pavese	23	200
TOTALE	42	366

Le Comunità educative per minori prevalgono (Tabella 12) nel Distretto Pavese (23 - con 200 posti), segue il Distretto Lomellina con 12 Comunità Educative e 97 posti e il Distretto Oltrepò con 7 UdO e 69 posti.

Tabella 13. Comunità Familiari, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	N COMINUTA FAMILIARI	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco		
Mortara		
Vigevano		
Lomellina	0	0
Broni		
Casteggio		
Voghera	1	4
Oltrepò	1	4
Certosa	2	11
Corteolona	1	6
Pavia	3	12
Pavese	6	29
TOTALE	7	33

Gli Alloggi per l'Autonomia in tutta la provincia sono (Tabella 14) 31 con 92 posti letto e sono prevalentemente dislocati nel distretto Pavese (19 UdO e 62 posti letto) e in quello della Lomellina (8 UdO e 25 posti). In Oltrepò si contano 4 Alloggi per l'Autonomia con 5 posti, tutti localizzati nell'Ambito di Voghera

Tabella 14. Alloggi per l'Autonomia, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	ALLOGGI AUTONOMIA	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	4	11
Mortara	1	5
Vigevano	3	9
Lomellina	8	25
Broni		
Casteggio		
Voghera	4	5
Oltrepò	4	5
Certosa	3	6
Corteolona	4	12
Pavia	12	44
Pavese	19	62
TOTALE	31	92

Le Comunità Familiari sono invece (Tabella 13) 7 con 33 posti allocati prevalentemente nel Distretto Pavese (6 UdO e 29 posti). Nel distretto Oltrepò si trova una sola Comunità Familiare con 4 posti, mentre in Lomellina non esistono al 2018 comunità familiari.

Tabella 15. Asili Nido, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	ASILI NIDO	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	5	139
Mortara	3	140
Vigevano	20	645
Lomellina	28	924
Broni	7	129
Casteggio	3	50
Voghera	10	288
Oltrepò	20	467
Certosa	15	463
Corteolona	6	104
Pavia	27	907
Pavese	48	1.474
TOTALE	96	2.865

Nel territorio provinciale esistono inoltre (Tabella 15) 96 Asili nido, per un totale di 2.685 posti, con maggiore prevalenza nel Pavese (48 strutture per 1.474 posti) e in Lomellina (28 strutture, per 924 posti). L'Oltrepò registra un'offerta inferiore (20 strutture per 467 posti complessivi).

Tabella 16. Micro-nidi, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	MICRONIDO	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	2	19
Mortara	1	10
Vigevano	3	30
Lomellina	6	59
Broni	2	18
Casteggio	1	8
Voghera	3	30
Oltrepò	6	56
Certosa	2	20
Corteolona	4	40
Pavia	2	19
Pavese	8	79
TOTALE	20	194

I Micro-nidi esistenti sul territorio provinciale sono (Tabella 16) pari a 20, per 194 posti totali, equamente presenti su tutti i territori.

Tabella 17. Nidi Famiglia, anno 2018.

Ambito Distrettuale/Distretto	NIDI FAMIGLIA	
	N STRUTTURE	N POSTI
Garlasco	0	0
Mortara	1	5
Vigevano	4	20
Lomellina	5	25
Broni	1	5
Casteggio		
Voghera		
Oltrepò	1	5
Certosa	5	25
Corteolona	1	5
Pavia	3	15
Pavese	9	45
TOTALE	15	75

I Nidi Famiglia sono invece (Tabella 17) 15 per un totale di 75 posti, concentrati in particolare nel Pavese /4 strutture, 95 posti) e in Lomellina (5 strutture, 25 posti) – 1 sola struttura in Oltrepò con 5 posti disponibili

Misura B2: benefici erogati nell'anno 2017 e confronto con gli anni precedenti

La DGR N. 7856 del 12/02/2018 definisce i destinatari della misura B2 declinando due aree specifiche: 1) persone con disabilità grave, 2) persone in condizione di non autosufficienza.

La DGR prevede che il target della Misura B2 è così costituito:

- Persone di qualsiasi età, al domicilio, che evidenziano gravi limitazioni della capacità funzionale che compromettono significativamente la loro autosufficienza e autonomia personale nelle attività della vita quotidiana, di relazione e sociale;
- Persone in condizione di gravità così come accertata ai sensi dell'art. 3, comma 3 della legge 104/1992;
oppure
- beneficiarie dell'indennità di accompagnamento, di cui alla legge n. 18/1980;
- con valore ISEE come definito dai regolamenti degli Ambiti territoriali/Comuni. Nel caso di progetti di vita indipendente il valore ISEE è ≤ € 20.000.

Tali concetti sono stati discussi durante le riunioni della Cabina di Regia presso l'ATS Pavia con l'intento di fornire criteri univoci e condivisi di individuazione del target e del potenziale bisogno.

In sintesi, per l'anno 2018, sono stati individuati e condivisi i seguenti criteri di accesso alla domanda per la misura B2:

- 1) Dichiarazione ISEE fino a € 15.000;
- 2) Possesso dell'indennità di accompagnamento;
- 3) Riconoscimento, sulla base della valutazione effettuata dagli operatori, di una disabilità grave o non autosufficienza, equivalente dall'esito "dipendenza totale" o "dipendenza severa", in almeno una delle due scale di valutazione ADL/IADL.

L'analisi del flusso rendicontativo relativo alla Misura B2 negli anni 2015, 2016 e 2017 è stata la base di partenza per riflettere sul potenziale bisogno per l'anno 2018.

Nel 2017 complessivamente 663 cittadini nel territorio ATS Pavia hanno usufruito di almeno uno dei benefici previsti dalla misura B2 (Tabella 18), in linea con la stima effettuata dalla ATS di Pavia che prevedeva per l'anno 2017 la presa in cura di circa 700 cittadini a livello provinciale: 285 risiedono in una dei tre Ambiti del Distretto Pavese (42.9%), 167 in Oltrepò (25.2%) e 211 in Lomellina (31.8%). Si evidenzia a livello provinciale un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2016 quando si contavano 700 cittadini: 275 residenti nel Pavese (39.3%), 194 in Oltrepò (27.7%) e 231 in Lomellina (33.7%).

Analizzando la distribuzione per fascia di età per l'anno 2017 (Tabella 18 - e Grafico 5) e per l'anno 2016 (Grafico 6) è evidente, sia a livello provinciale che nei 9 Ambiti territoriali una prevalenza di oltre il 50% di persone ultrasessantacinquenni.

Tabella 18. Misura B2 anno 2017: distribuzione dei cittadini con benefici per fascia di età entro Ambito di residenza.

Distretto/Ambito	FASCIA DI ETÀ'							N° persone
	<14	14-17	18-24	25-44	45-64	65-74	75+	
Garlasco	2	2	4	17	11	2	25	63
Mortara	17	7	5	6	14	3	8	60
Vigevano	19	6	10	15	17	6	15	88
LOMELLINA	38	15	19	38	42	11	48	211
Broni	4	3	4	6	9	3	13	42
Casteggio	3	3	1	5	7	6	28	53
Voghera	12	2	2	3	11	6	36	72
OLTREPO	19	8	7	14	27	15	77	167
Certosa	15	3	6	22	14	15	38	113
Corteolona	3	2	10	9	10	5	14	53
Pavia	5	1	7	29	30	12	35	119
PAVESE	23	6	23	60	54	32	87	285
PROVINCIA	80	29	49	112	123	58	212	663

In dettaglio il 40.7% dei cittadini che nel 2017 (Grafico 5) hanno usufruito della misura B2 sono ultrasessantacinquenni (8.7% con età tra i 65 e i 74 anni e 32% ultrasessantacinquenni), con valori sovrapponibili al 2016 (Grafico 6) anno in cui il 10% dei cittadini con B2 ha un'età compresa tra i 65 e i 74 anni e il 32,1% ha almeno 75 anni.

Grafico 5. Misura B2: distribuzione % per fascia di età, anno 2017.

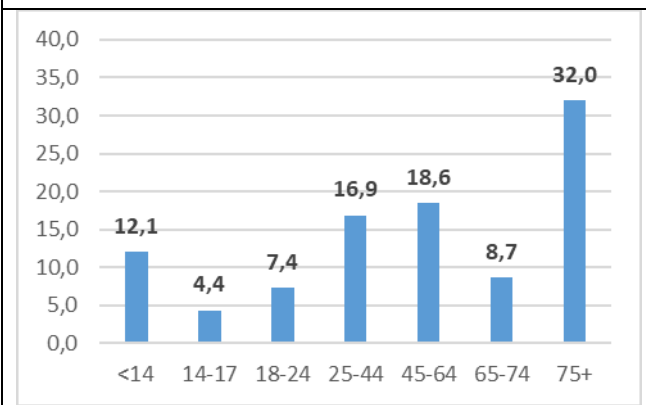
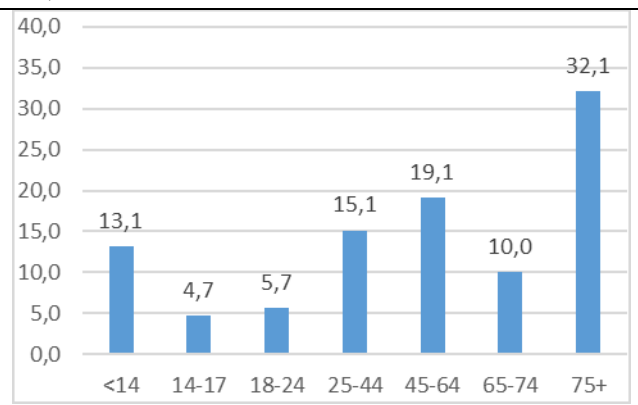


Grafico 6. Misura B2: distribuzione % per fascia di età, anno 2016.



Analizzando il numero di cittadini entro la tipologia di intervento erogato si evidenzia che la maggior parte dei cittadini (Tabelle 19 e 20) hanno usufruito di Buoni Caregiver Familiare sia nel 2017 (545 persone) che nel 2016 (491). Nel 2017 inoltre vi è stato un incremento dei cittadini con Buoni Caregiver Familiare e una contestuale riduzione dell'utilizzo del beneficio "potenziamento servizio assistenza domiciliare".

Tabella 19. Numero di cittadini entro tipologia di beneficio erogato anno 2017.

Ambito	01 - Buono sociale mensile caregiver familiare	02 - Buono sociale mensile assistente personale	03 - Buono sociale mensile progetto vita indipendente	04 - Contributi per periodo di sollievo	05 - Voucher sociale interventi complementari assistenza domicilio	06 - Voucher sociale minori	07 - Potenziamento servizio assistenza domiciliare
Pavia	111	2	0	0	0	0	12
Certosa	63	10	0	0	26	14	14
Corteolona	49	1	0	1	0	0	3
PAVESE	223	13	0	1	26	14	29
Vigevano	79	3	0	0	0	6	0
Mortara	54	2	0	1	12	0	2
Garlasco	57	2	1	0	0	0	0
LOMELLINA	190	7	1	1	12	6	2
Voghera	66	0	1	0	0	6	0
Broni	37	5	0	0	0	0	0
Casteggio	29	10	1		3	4	11
OLTREPO	132	15	2	0	3	10	11
TOTALE	545	35	3	2	41	30	42

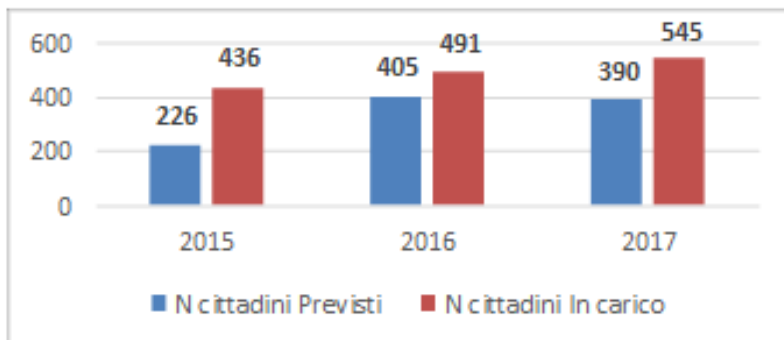
Tabella 20. Numero di cittadini entro tipologia di beneficio erogato anno 2016.

Ambito	01 - Buono sociale mensile caregiver familiare	02 - Buono sociale mensile assistente personale	03 - Buono sociale mensile progetto vita indipendente	04 - Contributi per periodo di sollievo	05 - Voucher sociale interventi complementari assistenza domicilio	06 - Voucher sociale minori	07 - Potenziamento servizio assistenza domiciliare
Pavia	77	3	0	1	0	0	23
Certosa	53	9	0	0	27	14	18
Corteolona	54	3	1	1		2	4
PAVESE	184	15	1	2	27	16	45
Vigevano	79	3	0	0	0	7	0
Mortara	52	2	0	1	13	1	3
Garlasco	54	1	1	0	0	0	1
LOMELLINA	185	6	1	1	13	8	4
Voghera	53	0	1	0	0	5	37
Broni	46	11	0	0	0	0	0
Casteggio	23	4	1		2	4	8
OLTREPO	122	15	2	0	2	9	45
TOTALE	491	36	4	3	42	33	94

Buono sociale mensile al caregiver familiare

Nei tre anni considerati si assiste, a livello provinciale, ad un progressivo incremento dei cittadini che hanno beneficiato del Buono sociale mensile al caregiver familiare (Grafico 7).

Grafico 7. Buono sociale mensile al caregiver familiare: numero di beneficiari entro anno.



Nel 2017 sono stati presi in carico 545 cittadini (Tabella 21) contro i 390 preventivati nel Piano operativo (+39.8%) con una discrepanza più importante rispetto al 2016 (+21,2% dei cittadini previsti vs cittadini effettivamente presi in carico).

Anche il numero di buoni mensili effettivamente erogati a livello provinciale nel 2017 è stato superiore rispetto a quanto preventivato (+14%), mentre nel 2016 la stima preventiva del numero di buoni mensili è stata inferiore rispetto a quelli effettivamente erogati (4.668 previsti vs 4.441 erogati, Tabella 22).

Tabella 21. Buono sociale mensile caregiver familiare: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	n° utenti 2017		n° buoni 2017		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	58	111	697	645	860
Certosa	50	63	300	284	308
Corteolona	53	49	424	321	366
PAVESE	161	223	1.421	1.250	1.534
Vigevano	53	79	363	613	663
Garlasco	43	54	500	386	418
Mortara	24	57	216	224	225
LOMELLINA	120	190	1.079	1.223	1.306
Voghera	51	66	600	487	661
Broni	40	37	280	348	348
Casteggio	18	29	216	221	262
OLTREPO	109	132	1.096	1.056	1.271
TOTALE	390	545	3.596	3.529	4.111

Tabella 22. Buono sociale mensile caregiver familiare: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	n° utenti 2016		n° buoni 2016		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	85	77	1.020	457	832
Certosa	40	53	380	364	474
Corteolona	51	54	584	409	470
PAVESE	176	184	1.984	1.230	1.776
Vigevano	65	79	780	645	705
Garlasco	47	52	500	378	372
Mortara	20	54	240	404	403
LOMELLINA	132	185	1.520	1.427	1.480

Voghera	46	53	552	292	593
Broni	31	46	372	273	418
Casteggio	20	23	240	418	174
OLTREPO	97	122	1.164	983	1.185
TOTALE	405	491	4.668	3.640	4.441

Buono sociale mensile assistente personale

La programmazione 2017 è stata coerente con l'effettiva presa in carico per quanto riguarda il numero di utenti beneficiari, mentre dalla rendicontazione si evidenzia (Tabella 23) un numero di buoni mensili erogati inferiore rispetto a quelli preventivati (210 erogati vs 326 preventivati, -35% erogato vs preventivato).

Grafico 8. Buono sociale mensile assistente personale: numero di beneficiari entro anno.

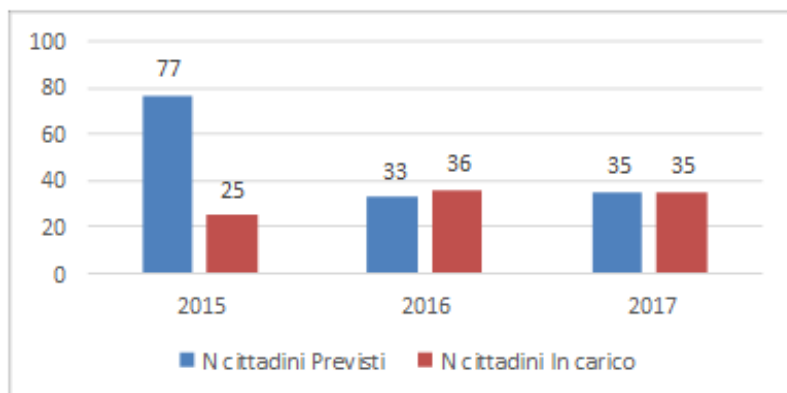


Tabella 23. Buono sociale mensile assistente personale: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		N° buoni 2017		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	2	2	24	6	8
Certosa	8	10	56	50	60
Corteolona	2	1	16	3	3
PAVESE	12	13	96	59	71
Vigevano	5	3	60	2	26
Garlasco	2	2	24	3	11
Mortara	2	2	18	10	10
LOMELLINA	9	7	102	15	47

Voghera	2	0	24		
Broni	8	5	56	35	35
Casteggio	4	10	48	44	57
OLTREPO	14	15	128	79	92
TOTALE	35	35	326	153	210

Una situazione analoga era stata rilevata nel 2016 quando si evidenziava una corrispondenza tra numero di utenti preventivati ed effettivamente presi in carico ma con una minore discrepanza tra buoni preventivati e quelli effettivamente erogati (-19.2% vs -35% rilevato nel 2017).

Tabella 24. Buono sociale mensile assistente personale: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2016		N° buoni 2016		
	Previsi	In carico	Previsi	Riconosciuti	Erogati
Pavia	2	3	24	18	34
Certosa	5	9	45	63	83
Corteolona	3	3	36	24	31
PAVESE	10	15	105	105	148
Vigevano	5	3	60	15	9
Garlasco	3	2	36	12	21
Mortara	4	1	36	9	9
LOMELLINA	12	6	132	36	39
Voghera	2	0	24	0	0
Broni	6	11	72	83	83
Casteggio	3	4	36	30	28
OLTREPO	11	15	132	113	111
TOTALE	33	36	369	254	298

Buono sociale mensile vita indipendente

Tabella 25. Buono sociale mensile vita indipendente: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		N° buoni 2017		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	1	0	12	0	0
Certosa	1	0	8	0	0
Corteolona	1	0	10	0	0
PAVESE	3	0	30	0	0
Vigevano	2	0	13	0	0
Garlasco	1	0	9	0	0
Mortara	1	1	9	9	9
LOMELLINA	4	1	31	9	9
Voghera	1	1	12	12	12
Broni	1	0	12	0	0
Casteggio	1	1	12	1	1
OLTREPO	3	2	36	13	13
TOTALE	10	3	97	22	22

Grafico 9. Buono sociale mensile vita indipendente: numero di beneficiari entro anno

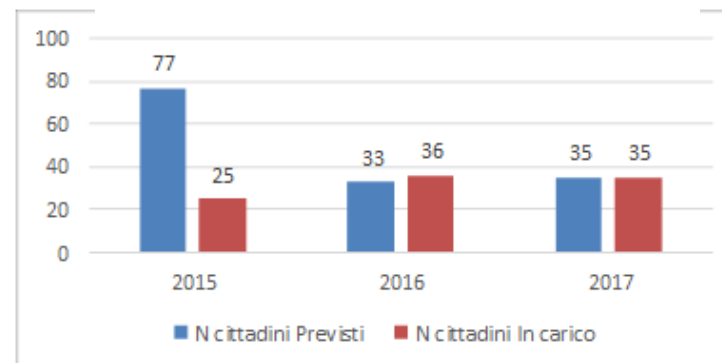


Tabella 26. Buono sociale mensile vita indipendente: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2016		N° buoni 2016		
	Previsti	In carico	Previsti	Riconosciuti	Erogati
Pavia	1	0	20	0	0
Certosa	1	0	12	0	0
Corteolona	1	1	12	12	11
PAVESE	3	1	44	12	11
Vigevano	2	0	13	0	0
Garlasco	1	0	9	0	0
Mortara	1	1	12	8	8
LOMELLINA	4	1	34	8	8
Voghera	2	1	24	9	12
Broni	1	0	12	0	0
Casteggio	1	1	10	8	3
OLTREPO	4	2	46	17	15
TOTALE	11	4	124	37	34

A livello provinciale, per quanto riguarda il numero di beneficiari del Buono sociale mensile vita indipendente, è evidente una sovrastima (Grafico 9) sia nel 2017 che nel 2016 del numero di cittadini previsti rispetto a quelli effettivamente presi in carico (anno 2017, n utenti in carico -70% vs previsti; anno 2016, n utenti in carico -63% vs previsti). La discrepanza (Tabelle 25 e 26) riguarda anche il numero di buoni previsti e quelli effettivamente erogati (-77% nel 2017 e - 72.6% nel 2016), senza differenza sostanziale tra i due anni.

Periodi di sollievo

La spesa per i contribuiti per periodi di sollievo nel 2017 ha interessato solo due Ambiti territoriali che hanno utilizzato complessivamente risorse per un valore pari a 1.257 euro (Tabella 27) contro una spesa pari a 4.600 euro sostenuta nel 2016.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		Costo 2017
	Previsti	In carico	
Pavia	1	0	
Certosa	2	0	
Corteolona	2	1	€ 600,00
PAVESE	5	1	€ 600,00
Vigevano	3	0	
Garlasco	2	1	€ 657,90
Mortara	1	0	
LOMELLINA	6	1	€ 657,90
Voghera	1	0	
Broni	3	0	
Casteggio	1	0	
OLTREPO	5	0	€ 0,00
TOTALE	16	2	€ 1.257,90

Tabella 27. Contributi per periodi di sollievo: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva

Ambito/Distretto	N° utenti 2016		Costo 2016
	Previsti	In carico	
Pavia	1	1	€ 1.600,00
Certosa	2	0	0
Corteolona	2	1	€ 600,00
PAVESE	5	2	€ 2.200,00
Vigevano	3	0	
Garlasco	2	1	€ 2.400,00
Mortara	1	0	
LOMELLINA	6	1	€ 2.400,00
Voghera	1	0	
Broni	0	0	
Casteggio	1	0	
OLTREPO	2	0	€ 0,00
TOTALE	13	3	€ 4.600,00

Tabella 28. Contributi per periodi di sollievo: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva

Anche per tale tipologia di beneficio, sia nel 2016 sia nel 2017, è evidente una importante discrepanza tra il numero di utenti preventivati e quelli effettivamente presi in carico (Tabelle 27 e 28).

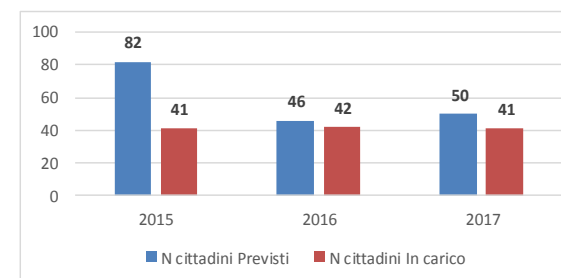
Voucher sociale interventi complementari assistenza domicilio

Per quanto riguarda i cittadini fruitori delle prestazioni complementari del SAD (Tabella 29) non si evidenziano differenze tra gli anni se non per una migliore capacità programmatica negli ultimi due anni rispetto al 2015 (Grafico 10).

**Tabella 29. Fruitori di prestazioni complementari SAD:
confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.**

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		Valore complessivo SAD 2017
	Previsti	In carico	
Pavia	1	0	
Certosa	25	26	€ 51.013,94
Corteolona	3	0	
PAVESE	29	26	€ 51.013,94
Vigevano	2	0	
Garlasco	12	12	€ 39.975,00
Mortara	1	0	
LOMELLINA	15	12	€ 39.975,00
Voghera	1	0	
Broni	3	0	
Casteggio	2	3	€ 5.255,00
OLTREPO	6	3	€ 5.255,00
TOTALE	50	41	€ 96.243,94

Grafico 10. SAD: numero di beneficiari entro anno



**Tabella 30. Fruitori di prestazioni complementari SAD:
confronto tra programmazione 2016 e 2015 ed erogazione effettiva.**

Ambito/Distretto	2015		2016	
	Previsti	In carico	Previsti	In carico
Pavia	2	0	1	0
Certosa	10	23	23	27
Corteolona	5	0	1	0
PAVESE	17	23	25	27
Vigevano	6	0	2	0
Garlasco	8	11	12	13
Mortara	5	0	1	0
LOMELLINA	19	11	15	13

Voghera	27	0	1	0
Broni	12	1	0	0
Casteggio	7	6	5	2
OLTREPO	46	7	6	2
TOTALE	82	41	46	42

Voucher sociale minori

Negli anni dal 2015 al 2017 si è assistito ad una sempre maggiore coerenza tra il numero di minori previsti nel Piano Operativo e quelli che hanno effettivamente usufruito del beneficio. Nel 2017 l'intervento è stato erogato a 31 minori sui 30 programmati, per un valore economico complessivo pari ad euro 70.954,50.

Il numero di cittadini minori che hanno usufruito di voucher ha subito un incremento nel 2015 e nel 2016 (Tabella 32) rispetto al 2014, stabilizzandosi su valori di circa 30 persone.

Tabella 31. Utenti con voucher minori: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Voucher sociale Minori 2017			
Ambito/Distretto	N° utenti 2017		Valore complessivo
	Previsti	In carico	
Pavia	1	0	
Certosa	15	14	€ 54.074,00
Corteolona	3	0	
PAVESE	19	14	€ 54.074,00
Vigevano	3	6	€ 7.200,00
Garlasco	2	0	
Mortara	1	0	
LOMELLINA	6	6	€ 7.200,00
Voghera	2	6	€ 8.690,50
Broni	1	0	
Casteggio	3	4	€ 990,00
OLTREPO	6	10	€ 9.680,50
TOTALE	31	30	€ 70.954,50

Grafico 11. Voucher minori: numero di beneficiari entro anno

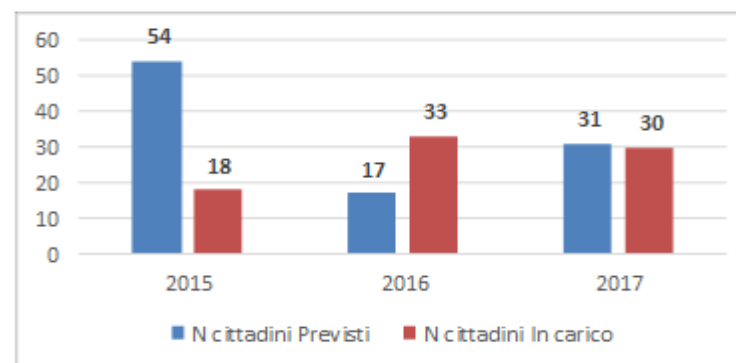


Tabella 32. Utenti con voucher minori 2015 e 2016: confronto tra programmazione 2015 ed erogazione effettiva.

Utenti Voucher sociale Minori				
Ambito/Distretto	2015		2016	
	Previsti	In carico	Previsti	In carico
Pavia	1	0	1	0
Certosa	15	8	6	14
Corteolona	10	1	1	2
PAVESE	26	9	8	16
Vigevano	8	1	3	7
Garlasco	4	0	2	1
Mortara	3	0	1	0
LOMELLINA	15	1	6	8
Voghera	6	4	1	5
Broni	3	0	0	0
Casteggio	4	4	2	4
OLTREPO	13	8	3	9
TOTALE	54	18	17	33

Potenziamento servizio assistenza domiciliare

Tabella 33. Potenziamento servizio assistenza domiciliare: confronto tra programmazione 2017 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti 2017		Valore complessivo
	Previsti	In carico	
Pavia	10	12	€ 10.800,00
Certosa	15	14	€ 24.360,00
Corteolona	2	3	€ 8.288,16
PAVESE	27	29	€ 43.448,16
Vigevano	3	0	
Garlasco	3	2	€ 2.048,00
Mortara	3	0	
LOMELLINA	9	2	€ 2.048,00
Voghera	3	0	
Broni	4	0	
Casteggio	5	11	€ 3.960,00
OLTREPO	12	11	€ 3.960,00
TOTALE	48	42	49.456,16

Nel 2017 si registra una importante riduzione dei cittadini col beneficio di potenziamento del servizio di assistenza domiciliare rispetto al 2016 (rispettivamente 42 vs 94).

Anche nel 2017 si conferma una buona coerenza tra attività programmatoria e utenti effettivamente presi in carico, come già evidenziato a partire dal 2016.

Grafico 12. Potenziamento servizio assistenza domiciliare: numero di beneficiari entro anno.

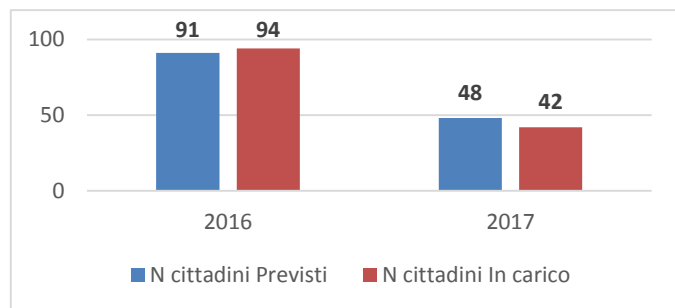


Tabella 34. Potenziamento servizio assistenza domiciliare: confronto tra programmazione 2016 ed erogazione effettiva.

Ambito/Distretto	N° utenti		Valore complessivo
	Previsti	In carico	
31200 – Pavia	18	23	€ 19.516
31201 – Certosa	14	18	€ 14.545
31202 – Corteolona	5	4	€ 16.260
PAVESE	37	45	€ 50.321
31203 – Vigevano	3	0	0
31204 – Garlasco	3	3	€ 6.840
31205 – Mortara	5	1	€ 1.612
LOMELLINA	11	4	€ 8.452
31206 – Voghera	36	37	€ 37.649
31207 – Broni	0	0	0
31208 – Casteggio	7	8	€ 11.220
OLTREPO	43	45	€ 48.869
TOTALE	91	94	€ 107.642,00

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

PROVINCIA DI PAVIA

I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mostrano come il PIL pavese stia conoscendo una ripresa costante dopo gli anni della crisi economica (tab. 1). Il primo trimestre 2017 indica una risalita vicina ai livelli conosciuti prima della recessione. Questo delinea un quadro di sostanziale ripresa del contesto economico pavese.

Tabella 1 Prodotto Interno Lordo (PIL), comparazione media Italia, Lombardia e provincia di Pavia

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Pavia	23.858,7	22.563,6	20.666,1	20.904,5	21.792,7	20.879,7	20.697,0	21.494,8	21.620,1	21.679,2	22.033,1
Lombardia	31.717,5	32.862,0	31.212,9	32.269,8	32.723,7	31.949,3	31.359,8	31.642,2	32.283,5	32.860,5	33.545,4
Italia	24.740,0	25.040,4	24.056,9	24.347,3	24.761,7	24.320,2	23.974,9	23.982,2	24.453,7	24.884,2	25.405,7

Fonte: dati MEF

Per quel che concerne l'occupazione (tab. 2), vediamo come il dato della provincia di Pavia sia in miglioramento, più o meno netto, per tutti gli indicatori considerati. Il tasso di attività che misura l'offerta di lavoro, ed è calcolato tramite il rapporto tra popolazione attiva e popolazione in età lavorativa, rileva una costante crescita negli ultimi cinque anni: un dato che pone Pavia in linea con la media lombarda. La forza lavoro potenziale pavese per l'anno 2017 era stata stimata in 473.441 unità (tab. 3), con una sostanziale equivalenza tra uomini e donne. Il tasso di occupazione si è mantenuto quasi costante negli ultimi anni, attestandosi al 66% negli ultimi due anni, di poco sotto la media regionale. Più incoraggiante il dato che concerne il tasso di disoccupazione che, cresciuto durante gli anni della crisi, è calato al 6% nel 2018 (perfettamente in linea con la media lombarda).

Tabella 2 Andamento occupazione, comparazione Lombardia e provincia di Pavia

		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso di attività* (15-64)	Lombardia	69,98%	70,67%	70,75%	70,79%	71%	71,01%	72,00%
	Pavia	69,66%	68,68%	70,38%	71,07%	70,00%	70,00%	71,00%
Tasso di occupazione (15-64)	Lombardia	64,68%	64,87%	64,86%	65,14%	66,00%	67,00%	67,00%
	Pavia	64,12%	63,34%	65,42%	65,59%	65,00%	65,00%	66,00%
Tasso di disoccupazione (15-64)	Lombardia	7,58%	8,21%	8,33%	7,98%	7,00%	6,00%	6,00%
	Pavia	7,82%	7,66%	6,94%	7,56%	6,00%	6,00%	6,00%

Fonte: il Quadrante del Lavoro

Tabella 3 Forza lavoro in provincia di Pavia, anno 2017

Pavia	Uomini				Donne				Uomini e donne			
	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale	15-24	25-54	55 e oltre	Totale
	24,474	113,060	91,597	229,131	22,002	110,904	111,404	244,310	46,476	223,964	203,001	473,441

Fonte: Istat

Tabella 4 Persone disoccupate per fascia d'età (anno 2018)

Fascia d'età	Maschi	% per genere	Femmine	% per genere	Totale	% per classi d'età
15-29	6724	51,3%	6383	48,7%	13.107	20,9%
30-39	5964	42,3%	8147	57,7%	14.111	22,5%
40-49	6949	43,9%	8874	56,1%	15.823	25,2%
50 >	10393	52,6%	9383	47,2%	19.776	31,5%
totale	30.030	47,8%	32787	52,2%	62.817	100%

Fonte: Report mercato del lavoro, provincia di Pavia

Nell'ottica della prevenzione/intervento nel settore della vulnerabilità socioeconomica, possiamo notare come il livello più alto di disoccupazione si riscontri nella fascia degli over 50 (tab. 4). Questo sebbene il dato provinciale mostri una certa omogeneità in tale tasso, rispetto alle quattro classi considerate. Eccezion fatta per la fascia superiore ai 50 anni, osserviamo come le donne rappresentino la maggioranza dei disoccupati nella fascia 30-49. Questo dato può essere ricollegato ad un aspetto strutturale del contesto sociale, secondo il quale i compiti di cura familiare gravano ancora per larga parte, sulle spalle della popolazione femminile. Un elemento che deve spingere ad una riflessione sul potenziamento di strumenti quali le misure di conciliazione, al fine di garantire alla popolazione femminile una maggiore continuità/stabilità/permanenza nel mondo del lavoro, senza dover essere costrette a scegliere tra famiglia e lavoro.

Tabella 5 Comparazione avviamenti – cessazioni lavorative in provincia di Pavia - Fonte: Report mercato del lavoro, provincia di Pavia

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
2018	61.665	60.528	1.137
2017	58.285	52.244	6.041
2016	54.569	52.573	1.996
2015	57.233	55.016	2.217
2014	53.104	54.132	-1.028

Per quel che concerne la dinamica del mercato del lavoro pavese (tab. 5), vediamo come il saldo netto tra avviamenti e cessazioni di posti di lavoro sia positivo, benché non si riesca a riscontrare un trend chiaro. Ad esempio osserviamo un picco nel saldo positivo nell'anno 2017, a fronte di una diminuzione dello stesso nel 2018. Anno 2018 che comunque si conclude con un saldo positivo e con il dato migliore negli avviamenti a partire dal 2014, nonostante il contestuale picco nelle cessazioni. Quest'ultimo dato preoccupante perché vede il record nella serie considerata. Questo dato sembra indicare che la dinamica nel mercato del lavoro sia ancora alquanto fluttuante.

Tabella 6 Occupati e tasso di occupazione in provincia di Pavia, anno 2018 (comparazione con dato nazionale e regionale) - Fonte: Istat

	Occupati (15>)			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Pavia	130,142	104,102	234,246	72,3	60,6	66,6
Lombardia	2.508,51	1.919,96	4.427,45	74,7	59,6	67,7
Italia	13.447,28	9.768,81	23.215,98	67,6	49,5	58,5

La tabella 6 mostra gli occupati in provincia nell'anno 2018. A fronte di un dato sulla forza lavoro (tab. 3) sostanzialmente equilibrato tra uomini e donne – ma con una crescita dell'occupazione femminile rispetto al 2017 (+3.000 unità), osserviamo invece un divario marcato per quel che concerne i livelli occupazionali, con le donne che rappresentano la parte minoritaria nel mercato del lavoro pavese (un trend in linea con il dato regionale, ma migliore rispetto a quello nazionale). Questo dato conferma quello della disoccupazione della tab. 4, richiamando quindi alla necessità di riflettere e ripensare le politiche attive del lavoro e le politiche sociali, considerando la maggiore difficoltà delle donne nell'accedere/restare nel mondo del lavoro.

Tabella 7 Insieme di beni e servizi destinati alla vendita - Fonte: Istat

Pavia	Beni e servizi destinabili alla vendita				
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	
		Totale	di cui costruz.		
2011	338,4	3.229,6	715,3	8.095,7	11.663,7
2012	327,9	3.066,9	679,9	7.830,6	11.225,3
2013	342,5	2.950,1	631,5	7.965,5	11.258,1
2014	383,4	2.927,8	564,0	8.479,1	11.790,4
2015	366,0	3.214,6	560,1	8.274,1	11.854,8

La tabella 7 mostra una crescita contenuta ma costante nel livello della produzione, a riprova di una certa ripresa economica, soprattutto nel campo dei servizi. Questo dato si collega al fatto che nel terziario è estremamente rilevante l'apporto dato dal privato sociale nel settore sociosanitario e sociale. Proprio in questo settore, in provincia di Pavia, operano ben 992 cooperative sociali (fonte Regione Lombardia, dato aggiornato al 2017); un dato che mostra una ricchezza e una vivacità nel campo della solidarietà e dei servizi sociali alla persona, non comune ad altri territori. Ciò segnala inoltre quanto la capacità programmatica degli Ambiti Distrettuali possa giovare di questa ricchezza, in particolar modo rispetto alla possibilità di godere di un buon radicamento territoriale che consente una più efficace e strutturata conoscenza dei bisogni, in particolare per far emergere quelli nascosti.

Considerando un contesto socio-economico in mutamento a causa dei cambiamenti prodotti dalla crisi economica, risulta importante che i nuovi Ambiti considerino nella loro programmazione economica e di policy, modelli di intervento consolidati e innovativi (soprattutto per le fragilità multiple) al fine di contenere, superare o prevenire condizioni cronicizzate di esclusione sociale ed evitare l'approfondimento di condizioni di vulnerabilità socio-economica.

Politiche abitative e della casa

Con la nuova Legge Regionale 16/2016 di disciplina dei servizi abitativi, si prevede un nuovo campo d'azione per il cosiddetto "welfare abitativo", spingendo le amministrazioni locali verso una logica di programmazione e gestione dei servizi abitativi a livello di Ambito. In particolare è rilevante il cambiamento nel sistema delle assegnazioni delle unità abitative, il quale determina il passaggio da un sistema frammentato basato su bandi comunali a un sistema sovracomunale integrato con la rete dei servizi alla persona; per la prima volta le politiche abitative sono concepite come politiche connesse alla programmazione sociale dei Piani di zona.

In particolare è importante approntare strumenti che permettano di delineare un quadro conoscitivo del territorio che definisca: il livello dell'attuale offerta abitativa, il fabbisogno abitativo, il patrimonio immobiliare destinato a servizi abitativi pubblici e sociali, le strategie di sviluppo dell'offerta abitativa, le modalità di contrasto del disagio abitativo e dell'emergenza abitativa e per l'accesso e il mantenimento dell'abitazione principale. Ad esempio vediamo in tabella 8 una ricognizione delle Unità immobiliari non utilizzate nell'anno 2015 nel territorio dei PdZ pavese (si tratta di u.i. classificate come "in ristrutturazione", "non utilizzato", "inutilizzabile"). Una elaborazione utile a dimostrazione quanto sia fondamentale avere un quadro conoscitivo strutturato di ciò che è presente nel territorio dell'Ambito (in questa direzione andava anche l'obiettivo sovrazonale "banca dati emergenza abitativa", definito dai PdZ pavese per la triennalità 2015-2017) al fine di procedere verso una migliore programmazione delle nuove politiche per la casa. Sebbene l'incidenza delle u.i. non utilizzate sia contenuta, appare fondamentale per i nuovi Ambiti compiere uno sforzo di revisione delle politiche, al fine di integrare questo aspetto con le altre politiche socio-economiche, proprio per rispondere al problema delle fragilità multiple.

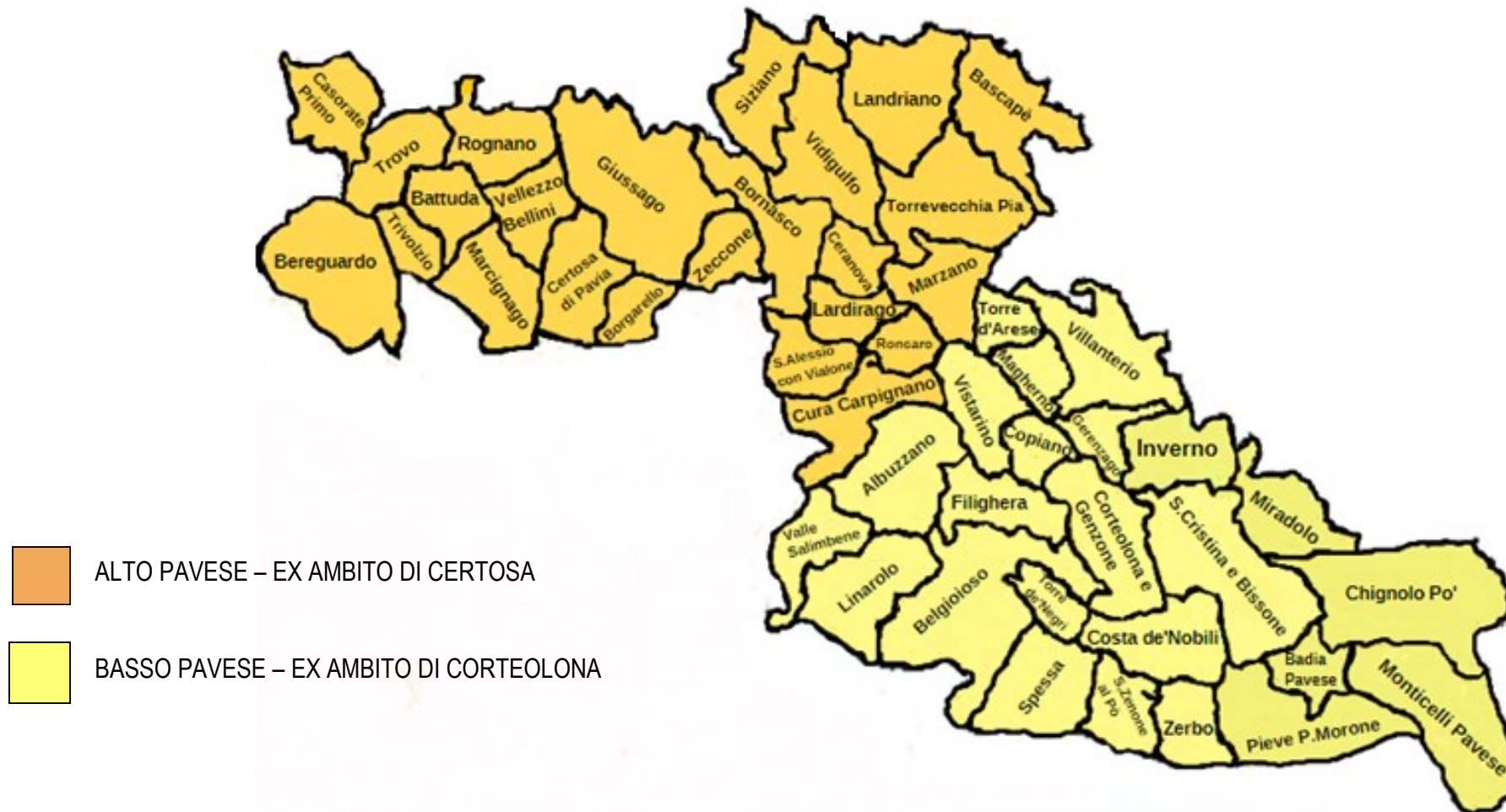
Tabella 8 Unità immobiliari diversamente non utilizzate al 2015, per Piano di Zona e per incidenza sul totale del patrimonio dell'Ambito

Ambito	N. Unità Immobiliari	Incidenza u. i. sul totale	Incidenza u.i. non utilizzate sul totale delle u.i. (utilizzate e non utilizzate) a livello di Ambito	N. u.i. totale (utilizzate e non utilizzate)	Incidenza sul totale delle u.i. (utilizzate e non utilizzate) a livello regionale
Certosa	24	0,2%	5%	524	0,24%
Corteolona	24	0,2%	7%	365	0,17%
Pavia	121	0,8%	6%	2179	1,00%
Garlasco	45	0,3%	7%	606	0,28%
Mortara	43	0,3%	7%	660	0,30%
Vigevano	11	0,1%	7%	166	0,08%
Broni	28	0,2%	12%	241	0,11%
Casteggio	44	0,3%	10%	422	0,19%
Voghera	80	0,5%	8%	948	0,44%

Fonte: rapporto Polis "Supporto all'analisi delle modalità di attivazione di servizi abitativi sociali, di housing sociale e di welfare abitativo"

**CONTESTO
SOCIO- DEMOGRAFICO
DEL NUOVO
AMBITO DISTRETTUALE**

L'AMBITO DISTRETTUALE DELL'ALTO E DEL BASSO PAVESE: DATI DI CONTESTO



L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese, situato tra il confine sud della cintura milanese e l'Oltrepò Pavese, è formato da 48 Comuni.

La sua popolazione conta 121.588 abitanti: 60.845 maschi e 60.743 femmine (dati al 01/01/2019).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

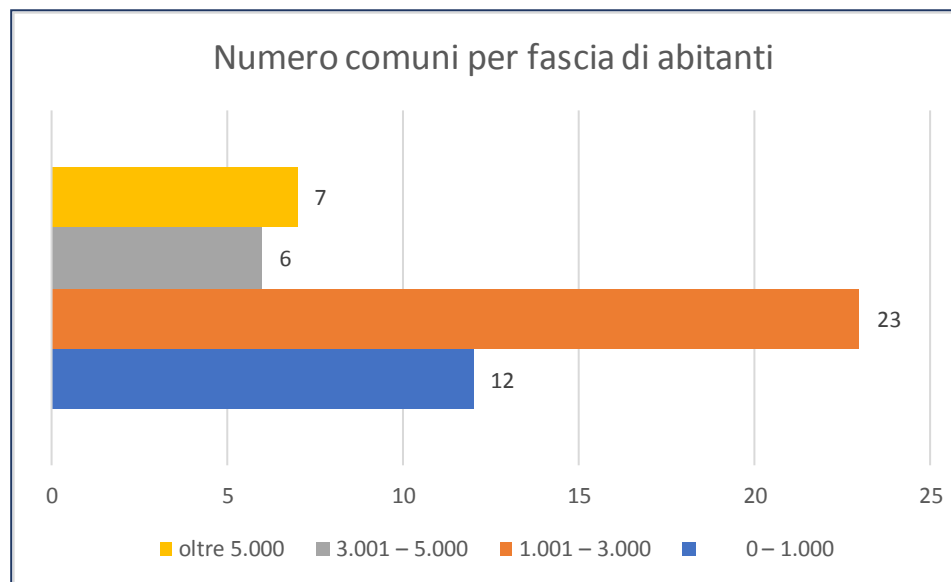
Il territorio dell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese è formato dai seguenti 48 Comuni:

ALBUZZANO, BADIA PAVESE, BASCAPE', BATTUDA, BELGIOIOSO, BEREGUARDO, BORGARELLO, BORNASCO, CASORATE PRIMO, CERANOVA, CERTOSA DI PAVIA, CHIGNOLO PO, COPIANO, CORTEOLONA E GENZONE, COSTA DE' NOBILI, CURA CARPIGNANO, FILIGHERA, GERENZAGO, GIUSSAGO, INVERNO E MONTELEONE, LANDRIANO, LARDIRAGO, LINAROLO, MAGHERNO, MARCIGNAGO, MARZANO, MIRADOLO TERME, MONTICELLI PAVESE, PIEVE PORTO MORONE, ROGNANO, RONCARO, SANTA CRISTINA E BISSONE, SANT'ALESSIO CON VIALONE, SAN ZENONE PO, SIZIANO, SPESSA, TORRE D'ARESE, TORRE DE' NEGRI, TORREVECCHIA PIA, TRIVOLZIO, TROVO, VALLE SALIMBENE, VELLEZZO BELLINI, VIDIGULFO, VILLANTERIO, VISTARINO, ZECCONE, ZERBO.

Si tratta per la maggior parte di piccoli Comuni (media abitanti 2.533); il suo Comune più popoloso è Casorate Primo con 8.779 abitanti. Nell'Ambito, oltre Casorate Primo, risultano solo 6 Comuni al di sopra dei 5.000 abitanti e 6 Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti. Sono 35 i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, di cui 12 sotto i 1.000. Il fenomeno della dispersione abitativa è ulteriormente aggravato dalla presenza di numerose frazioni e cascine in tutti i Comuni dell'Ambito.

All'interno dell'Ambito Distrettuale si sono costituite 4 Unioni di Comuni per la gestione associata di servizi, tra cui i Servizi Sociali: Unione Di Comuni Lombarda Terre Viscontee Basso Pavese composta dai Comuni di Belgioioso, Filighera e Torre De' Negri, Unione Di Comuni di Pieve Porto Morone, Badia Pavese e Monticelli Pavese, Unione di Comuni di San Zenone Po e Spessa, Unione di Comuni di Costa De' Nobili e Zerbo.

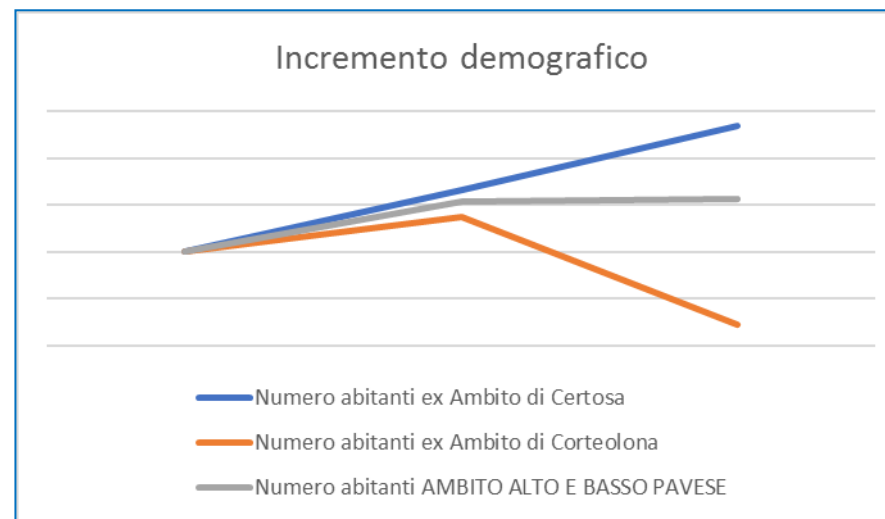
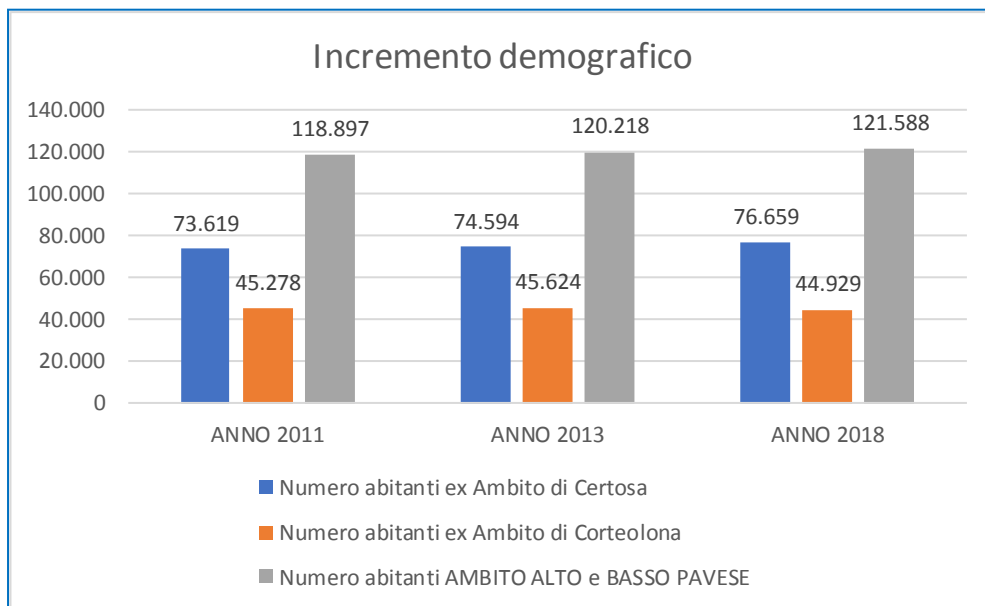
FASCE ABITANTI	NUMERO COMUNI SUDDIVISO PER FASCE ABITANTI
0 – 1.000	12
1.001 – 3.000	23
3.001 – 5.000	6
oltre 5.000	7



L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese ha registrato negli ultimi anni un costante e progressivo incremento demografico, dovuto all'espansione della capacità abitativa di alcuni Comuni dell'Alto Pavese. Si registrano differenze significative tra i territori dei due ex-ambiti, con una crescita demografica pari al 2,70% per l'Ambito di Certosa nell'ultimo quinquennio, cui si contrappone la decrescita della popolazione dell'ex-ambito di Corteolona (-1,55%)

	ANNO 2011	ANNO 2013	ANNO 2018
Numero abitanti ex Ambito di Certosa	73.619	74.594 (+1,31%)	76.659 (+2,70 rispetto a 2013)
Numero abitanti ex Ambito di Corteolona	45.278	45.624 (+0,76%)	44.929 (-1,55% rispetto a 2013)
Numero abitanti AMBITO ALTO E BASSO PAVESE	118.897	120.218	121.588
Incremento percentuale nel periodo 2011/18	2.22% (pari a 2691 abitanti)		
Incremento percentuale nel periodo 2013/18	1,13% (pari a 1370 abitanti)		

Dati al 31/12.



La popolazione mostra indici di carico sociale inferiori alla media provinciale, regionale e nazionale, con significative differenze all'interno del territorio considerato.

Il territorio dell'Alto Pavese, coincidente con l'ex-Ambito di Certosa di Pavia presenta infatti un indice dei minori (0-14 anni) pari al 15,77% della popolazione (superiore alla media nazionale del 13,19%, alla media regionale del 13,65% e alla media provinciale del 12,33%) e un indice di invecchiamento +65anni (17,39%) decisamente inferiore alla media provinciale (24,39%) alla media regionale (22,59%) e nazionale (22,83%).

Il Basso Pavese, coincidente con l'ex Ambito di Corteolona, presenta invece un indice dei minori (0-14 anni) pari al 13,23 della popolazione (in linea con gli indici regionali e nazionali e comunque superiore all'indice provinciale) e un indice di invecchiamento +65anni pari al 21,94%, anch'esso leggermente inferiore agli indici regionali e nazionali e significativamente più basso dell'indice provinciale.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AL 01.01.2019

	Totale abitanti	Totale maschi	Totale femmine	Abitanti 0-3	Abitanti 4-14	Abitanti 15-17	Abitanti 18-35	Abitanti 36-64	Abitanti 65-74	Abitanti >75
Albuzzano	3.564	1.790	1.774	114	427	100	682	1.638	304	299
Badia Pavese	359	181	178	10	23	6	67	163	43	47
Bascapé	1.719	902	817	69	155	43	333	784	188	147
Battuda	661	348	313	29	72	19	112	324	66	39
Belgioioso	6.209	2.999	3.210	195	643	184	1088	2.574	695	830
Bereguardo	2.664	1.322	1.342	81	285	69	429	1.192	307	301
Borgarello	2.704	1.344	1.360	80	293	110	485	1.316	225	195
Bornasco	2.711	1.394	1.317	109	385	93	458	1.268	238	160
Casorate Primo	8.779	4.406	4.373	298	962	275	1649	3.836	943	816
Ceranova	2.239	1.151	1.088	110	316	62	448	1.017	169	117
Certosa di Pavia	5.544	2.775	2.769	225	657	137	1012	2.576	504	433
Chignolo Po	3.970	1.982	1.988	118	403	112	715	1.789	398	435
Copiano	1.679	837	842	60	160	45	298	732	171	213
Corteolona e Genzone	2.577	1.284	1.293	93	243	65	514	1.110	256	296
Costa De' Nobili	396	199	197	15	40	9	59	178	52	43
Cura Carpignano	4.939	2.408	2.531	177	630	147	1.012	2.291	383	299
Filighera	825	410	415	21	71	19	154	352	101	107
Gerenzago	1.416	699	717	42	154	42	279	652	123	124
Giussago	5.304	2.669	2.635	199	589	116	1024	2.425	470	481
Inverno e Monteleone	1.490	755	735	48	154	36	250	670	157	175
Landriano	6.417	3.160	3.257	276	820	162	1118	2.834	690	517

Lardirago	1.143	597	546	26	110	28	184	518	136	141
Linarolo	2.833	1.415	1.418	101	305	70	506	1.323	270	258
Maghero	1.705	850	855	47	162	51	299	768	198	180
Marcignago	2.501	1.247	1.254	81	290	76	421	1.140	244	249
Marzano	1.668	851	817	55	205	49	313	778	142	126
Miradolo Terme	3.733	1.869	1.864	155	372	108	705	1.576	390	427
Monticelli Pavese	732	395	337	28	69	16	121	307	93	98
Pieve Porto Morone	2.660	1.357	1.303	67	212	70	509	1.129	307	366
Rognano	640	325	315	26	96	18	105	338	40	17
Roncaro	1.561	794	767	69	215	44	327	707	130	69
Santa Cristina e Bissone	1.949	996	953	56	179	43	327	872	216	256
Sant'Alessio Con Vialone	970	494	476	48	130	30	174	469	76	43
San Zenone Po	569	287	282	19	39	15	117	223	77	79
Siziano	6.128	3.019	3.109	224	714	185	1177	2.678	626	524
Spessa	570	281	289	20	44	13	118	232	78	65
Torre D'Arese	944	499	445	37	145	25	139	472	61	65
Torre De' Negri	315	153	162	1	23	6	48	143	37	57
Torrevecchia Pia	3.519	1.799	1.720	115	422	120	659	1.660	313	230
Trivolzio	2.288	1.155	1.133	96	274	62	377	1.061	237	181
Trovo	1.018	530	488	28	142	41	177	454	91	85
Valle Salimbene	1.500	741	759	42	105	36	270	684	180	183
Vellezzo Bellini	3.331	1.673	1.658	112	420	135	633	1.481	294	256
Vidigulfo	6.508	3.217	3.291	279	818	208	1.124	2.964	566	549
Villanterio	2.985	1.502	1.483	95	308	96	607	1.233	302	344
Vistarino	1.545	779	766	47	193	54	265	724	128	134
Zeccone	1.703	823	880	57	220	51	280	818	137	140
Zerbo	404	182	222	7	31	8	45	174	62	77
TOTALE	121.588	60.845	60.743	4.307	13.725	3.509	22.213	54.647	11.914	11.273

DATO PROVINCIALE	545.888	266.741	279.147	15.983	51.337	13.816	95.892	235.718	62.449	70.693
% ALTO E BASSO PAVESE	22,27	22,81	21,76	26,95	26,74	25,40	23,16	23,18	19,08	15,95

INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AL 01.01.2019

	Indice di invecchiamento +65 - (Pop > 65 / Pop totale) * 100	Indice di invecchiamento +75 (Pop > 75 / Pop totale) * 100	Indice di vecchiaia (Pop ≥ 65 / Pop 0-14) * 100	Indice di dipendenza senile (Pop ≥ 65 / 15-64) * 100	Indice di carico sociale ((P ≥ 65 + P. 0-14) / P. 15-64) *100
Albuzzano	16,92	8,39	111,47	24,92	47,27
Badia Pavese	25,07	13,09	272,73	38,14	52,12
Bascapé	19,49	8,55	149,55	28,88	48,19
Battuda	15,89	5,90	103,96	23,08	45,27
Belgioioso	24,56	13,37	181,98	39,65	61,44
Bereguardo	22,82	11,30	166,12	35,98	57,63
Borgarello	15,53	7,21	112,60	21,98	41,50
Bornasco	14,68	5,90	80,57	21,88	49,04
Casorate Primo	20,04	9,29	139,60	30,54	52,41
Ceranova	12,77	5,23	67,14	18,73	46,63
Certosa di Pavia	16,90	7,81	106,24	25,15	48,83
Chignolo Po	20,98	10,96	159,88	31,84	51,76
Copiano	22,87	12,69	174,55	35,72	56,19
Corteolona e Genzone	21,42	11,49	164,29	32,68	52,58
Costa De' Nobili	23,99	10,86	172,73	38,62	60,98
Cura Carpignano	13,81	6,05	84,51	19,77	43,16
Filighera	25,21	12,97	226,09	39,62	57,14
Gerenzago	17,44	8,78	126,02	25,39	45,53
Giussago	17,93	9,07	120,69	26,68	48,78
Inverno e Monteleone	22,28	11,74	164,36	34,73	55,86
Landriano	18,81	8,06	110,13	29,34	55,98
Lardirago	24,23	12,34	203,68	37,95	56,58
Linarolo	18,64	9,11	130,05	27,80	49,18
Maghero	22,17	10,56	180,86	33,81	52,50
Marcignago	19,71	9,96	132,88	30,12	52,78
Marzano	16,07	7,55	103,08	23,51	46,32
Miradolo Terme	21,89	11,44	155,03	34,20	56,26

Monticelli Pavese	26,09	13,39	196,91	43,02	64,86
Pieve Porto Morone	25,30	13,76	241,22	39,40	55,74
Rognano	8,91	2,66	46,72	12,36	38,83
Roncaro	12,75	4,42	70,07	18,46	44,81
Santa Cristina e Bissone	24,22	13,13	200,85	38,00	56,92
Sant'Alessio Con Vialone	12,27	4,43	66,85	17,68	44,13
San Zenone Po	27,42	13,88	268,97	43,94	60,28
Siziano	18,77	8,55	122,60	28,47	51,68
Spessa	25,09	11,40	223,44	39,39	57,02
Torre D'Arese	13,35	6,89	69,23	19,81	48,43
Torre De' Negri	29,84	18,10	391,67	47,72	59,90
Torrevecchia Pia	15,43	6,54	101,12	22,26	44,28
Trivolzio	18,27	7,91	112,97	27,87	52,53
Trovo	17,29	8,35	103,53	26,19	51,49
Valle Salimbene	24,20	12,20	246,94	36,67	51,52
Vellezzo Bellini	16,51	7,69	103,38	24,46	48,11
Vidigulfo	17,13	8,44	101,64	25,95	51,49
Villanterio	21,64	11,52	160,30	33,37	54,18
Vistarino	16,96	8,67	109,17	25,12	48,13
Zeccone	16,27	8,22	100,00	24,11	48,22
Zerbo	34,41	19,06	365,79	61,23	77,97

CONFRONTO INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE CON INDICI MEDI (dati ISTAT anno 01.01.2019)

	Nazione	Regione	Provincia	Ambito dell'Alto e del Basso Pavese
Indice di invecchiamento +65	22,83	22,59	24,39	19,07
Indice di invecchiamento +75	11,69	11,68	12,95	9,27
Indice di vecchiaia	173,10	165,50	197,8	128,59
Indice di dipendenza senile	35,70	35,40	38,50	28,85
Indice di carico sociale	56,30	56,80	58,00	51,28

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese mostra indici di vecchiaia, dipendenza e carico sociale inferiori alla media considerata a livello provinciale, regionale e nazionale.

INDICATORI DI SVILUPPO DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

	Indice invecchiamento +75	Indice Invecchiamento +65	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di carico sociale
Anno 2013	8.65	17.85	120.35	26.75	49.37
Anno 2019	9.27	19.07	128.59	28.85	51.28

Tutti gli indici sono in costante aumento, testimoniando il progressivo incremento della popolazione anziana presente sul territorio

DATI POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NEL DISTRETTO AL 01.01.2019

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% SU ABITANTI	Dati popolazione straniera 01/01/2014	Variazione (n. unità)
Albuzzano	191	219	410	11,5	413	-3
Badia Pavese	24	18	42	11,42	52	-10
Bascapé	143	112	255	14,83	181	74
Battuda	27	33	60	9,08	63	-3
Belgioioso	425	452	877	14,12	817	60
Bereguardo	119	136	255	9,57	233	22
Borgarello	83	99	182	6,73	167	15
Bornasco	57	82	139	5,13	118	21
Casorate Primo	387	430	817	9,31	698	119
Ceranova	124	100	224	10	157	67
Certosa di Pavia	257	301	558	10,06	413	145
Chignolo Po	316	312	628	15,82	577	51
Copiano	73	69	142	8,46	132	10
Corteolona e Genzone	285	250	535	20,76	415	120
Costa De' Nobili	25	32	57	14,39	51	6
Cura Carpignano	148	191	339	6,86	329	10
Filighera	64	57	121	14,67	132	-11
Gerenzago	58	79	137	9,68	131	6
Giussago	221	241	462	8,71	450	12
Inverno e Monteleone	70	64	134	8,99	120	14
Landriano	401	401	802	12,5	702	100

Lardirago	40	51	91	7,96	84	7
Linarolo	146	145	291	10,27	306	-15
Maghero	75	75	150	8,8	164	-14
Marcignago	94	105	199	7,96	202	-3
Marzano	114	120	234	14,03	245	-11
Miradolo Terme	222	239	461	12,35	528	-67
Monticelli Pavese	111	59	170	23,22	121	49
Pieve Porto Morone	216	191	407	15,3	313	94
Rognano	7	10	17	2,66	26	-9
Roncaro	61	77	138	8,84	126	12
Santa Cristina e Bissone	131	125	256	13,13	264	-8
Sant'Alessio Con Vialone	24	23	47	4,85	41	6
San Zenone Po	60	54	114	20,04	122	-8
Siziano	259	270	529	8,63	491	38
Spessa	44	50	94	16,49	76	18
Torre D'Arese	56	52	108	11,44	116	-8
Torre De' Negri	11	12	23	7,3	18	5
Torrevecchia Pia	115	148	263	7,47	272	-9
Trivolzio	82	106	188	8,22	162	26
Trovo	17	18	35	3,44	50	-15
Valle Salimbene	51	73	124	8,27	119	5
Vellezzo Bellini	121	141	262	7,9	287	-25
Vidigulfo	264	297	561	8,62	511	50
Villanterio	381	314	695	23,28	592	103
Vistarino	118	98	216	13,98	182	34
Zeccone	28	37	65	3,82	73	-8
Zerbo	11	13	24	5,94	22	2
TOTALE	6.357	6.581	12.938		11.864	1.074

L'incidenza della popolazione straniera nel tessuto sociale del Distretto è pari al 10,64% della popolazione complessiva.

La presenza di popolazione straniera è complessivamente in aumento: +1.074 persone in 5 anni. Si registrano significative differenze territoriali.

DATI FAMIGLIE (dati ISTAT AL 31.12.2018)

	N. FAMIGLIE	N. MEDIO COMPONENTI FAMIGLIA	N. PERSONE DIVORZiate
Albuzzano	1.532	2.3	126
Badia Pavese	165	2.2	14
Bascapé	790	2.2	41
Battuda	286	2.3	28
Belgioioso	2.690	2.3	196
Beregardo	1.252	2.1	87
Borgarello	1.060	2.5	88
Bornasco	1.065	2.5	105
Casorate Primo	3.697	2.4	297
Ceranova	888	2.5	86
Certosa di Pavia	2.391	2.3	227
Chignolo Po	1.666	2.4	115
Copiano	780	2.1	58
Corteolona e Genzone	1.086	2.3	87
Costa De' Nobili	180	2.2	11
Cura Carpignano	1.981	2.5	181
Filighera	355	2.3	13
Gerenzago	582	2.4	56
Giussago	2.287	2.3	182
Inverno e Monteleone	635	2.3	46
Landriano	2.688	2.4	210
Lardirago	536	2.1	48
Linarolo	1.163	2.4	95
Maghero	747	2.3	54
Marcignago	1.064	2.3	92
Marzano	699	2.4	55
Miradolo Terme	1.696	2.2	92
Monticelli Pavese	305	2.3	27

Pieve Porto Morone	1.117	2.3	84
Rognano	267	2.4	37
Roncaro	622	2.5	56
Santa Cristina e Bissone	845	2.3	85
Sant'Alessio Con Vialone	378	2.6	17
San Zenone Po	265	2.1	23
Siziano	2.554	2.4	212
Spessa	246	2.3	13
Torre D'Arese	387	2.4	42
Torre De' Negri	134	2.3	6
Torrevecchia Pia	1.421	2.5	132
Trivolzio	981	2.3	82
Trovo	389	2.6	33
Valle Salimbene	652	2.3	44
Vellezzo Bellini	1.329	2.5	106
Vidigulfo	3.313	2,0	196
Villanterio	1.368	2.2	102
Vistarino	637	2.4	49
Zeccone	687	2.5	51
Zerbo	196	2.1	11
TOTALE	52.054		4.098

**VALUTAZIONE
DEI RISULTATI
DELL'AMBITO DI CERTOSA DI PAVIA**

**TRIENNIO 2015-17
E ANNUALITA' 2018**

La valutazione dei risultati conseguiti dall'Ambito di Certosa di Pavia nel triennio 2015/17 e nell'annualità 2018, viene illustrata dapprima in forma descrittiva e, a seguire, con tabelle contenenti i dati e gli indicatori.

Le tabelle sono costruite con riferimento agli obiettivi individuati ed esplicitati nel Piano di Zona 2015/2017

IL SEGRETARIATO SOCIALE

Orientamento per l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali

L'Ambito Territoriale di Certosa di Pavia ha gestito in forma associata il servizio di segretariato sociale, avvalendosi di 3 assistenti sociali dedicate che intervengono su 3 distinte aree del territorio (poli) garantendo circa 100 ore settimanali di intervento complessivo sul territorio distrettuale. I cittadini fruiscono del servizio su appuntamento, con segreteria dedicata. I colloqui vengono svolti nei Comuni di residenza dei cittadini o direttamente al domicilio, per favorire quanto più possibile la vicinanza del servizio alle persone fragili e al contesto sociale di appartenenza.

Le assistenti sociali del segretariato sociale garantiscono inoltre la presa in carico professionale nelle situazioni di bisogno, con attività di valutazione, progettazione, gestione, monitoraggio e verifica.

Il servizio, trasversale rispetto ai bisogni di ascolto e orientamento di tutti i target di utenza (minori, adulti e anziani), interviene favorendo l'accesso alle risposte disponibili a livello comunale, distrettuale, provinciale e regionale, di carattere sociale e socio-sanitario, nonché ai servizi delle unità d'offerta gestite in forma pubblica e privata.

Nel corso della triennalità 2015/17 e nell'annualità 2018 il servizio è stato ottimizzato e consolidato; il personale risulta ora stabile. Di rilievo la costante interazione delle assistenti sociali con gli operatori sanitari per la lettura multidimensionale del bisogno e per la definizione di progetti integrati in caso di utenti portatori di bisogni complessi.

Nel periodo considerato è stata inoltre introdotta la cartella sociale informatizzata, nel rispetto delle linee guida regionale, ed effettuata una mappatura delle risorse territoriali. È stato infine approvato il "Regolamento Distrettuale per l'accesso al Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali" e determinate le soglie minime e massime per l'accesso alle prestazioni e ai servizi sociali

AREA MINORI

L'esperienza maturata nel contesto distrettuale

L'Ambito Territoriale di Certosa di Pavia conta su un'**esperienza pluriennale** nella gestione associata di progetti, servizi ed interventi rilevanti per l'area minori, quali:

- Tutela dei minori e prevenzione del disagio, mediante il servizio Famiglia e Minori;
- Segretariato Sociale, per le famiglie che necessitano orientamento nella diversa rete dei servizi sociali distrettuali e comunali, nonché per l'accesso a servizi socio-sanitari e a tutte le opportunità offerte dalla rete istituzionale e del privato sociale;
- Servizio di spazio neutro, in convenzione con Enti del privato sociale, per garantire il diritto di visita e il riavvicinamento tra genitori e figli;
- Servizio di assistenza domiciliare educativa per minori;
- Sportello d'ascolto scolastico in tutte le scuole secondarie di primo grado presenti nel distretto;

- Servizio di mediazione culturale e facilitazione linguistica per alunni stranieri;

A livello strategico ha anche uniformato procedure e criteri per l'accreditamento delle unità d'offerta per la prima infanzia e delle comunità educative per minori.

L'Ufficio di Piano ha inoltre curato la trasmissione di dati di rendicontazione ad ASL e Regione, finalizzati a consentire l'accesso alle misure regionali di sostegno, quali il contributo regionale per il collocamento di minori vittime di abuso e maltrattamento in contesti comunitari.

Di seguito un sintetico panorama di quanto esperito nell'area, cui seguirà una tabella esplicativa delle azioni realizzate e dei risultati conseguiti.

IL SERVIZIO FAMIGLIA E MINORI

L'Ambito Territoriale di Certosa di Pavia gestisce da anni, in forma associata, un servizio di tutela dei minori che opera stabilmente in favore dei 24 Comuni del territorio. Si tratta del **servizio "Famiglia e Minori"**, a cui l'Ambito Territoriale affida sia la tutela dei minori in situazione di pregiudizio, sia la presa in carico delle situazioni di sofferenza e difficoltà delle famiglie con minori che spontaneamente si avvicinano ai servizi, nonché la gestione del penale minorile e delle adozioni.

Il servizio si avvale di un Coordinatore qualificato nel campo, di quattro Assistenti Sociali, due Psicologi e un Operatore per il Penale Minorile. Nel corso del triennio si è proceduto al consolidamento e potenziamento del servizio Famiglia e Minori, raggiungendo obiettivi di maggiore stabilità ed efficienza dell'azione (centralizzazione, appalto di servizio, aumento ore equipe psico-sociale, lavoro di rete e in team). Il servizio ha garantito le indagini psico-sociali richieste dall'autorità giudiziaria, nonché la presa in carico e l'attivazione le azioni di sostegno e supporto al minore e al nucleo familiare; gli interventi hanno compreso attività di mediazione familiare, sostegno alla genitorialità, assistenza domiciliare educativa, spazio neutro, collocamento in affido familiare o in contesto comunitario, monitoraggio.

L'efficacia dell'azione, malgrado i potenziamenti, risente ancora dell'**aumento rapido ed esponenziale della casistica**, con particolare riguardo alle richieste di indagine psico-sociale e di presa in carico da parte dell'autorità giudiziaria. I **minori attualmente in carico al servizio a fine 2018 sono 397** (308 casi di tutela e 89 di penale minorile), con un aumento del 26% rispetto al 2015 (315 minori in carico) e del 113% rispetto al 2011 (186 minori in carico). Il territorio registra infatti la grave sofferenza di molte famiglie, colpite dalla crisi economica e sociale, vittime di conflitti, tensioni, stati depressivi ed ansiogeni, che si traduce nella messa in atto di comportamenti pregiudizievoli per il benessere psico-fisico dei minori e per il loro sviluppo.

Nel triennio sono state affrontate diverse criticità, tra le quali l'introduzione del **progetto quadro** e la complessa **integrazione tra le funzioni sociali e sanitarie nel campo della tutela**, afferenti ad Enti istituzionali diversi, da affrontare nella logica integrata dell'efficacia del servizio di rete. Numerosi incontri tra le istituzioni interessate hanno dato vita a linee guida condivise in ambito provinciale, in fase di stesura finale per l'approvazione da parte delle assemblee.

Si conferma la necessità di proseguire nel potenziamento del servizio, al fine di **garantire prese in carico veloci, coordinate, efficaci e funzionali** ad evitare degenerazioni e cristallizzazioni del disagio del minore e della sua famiglia, mediante una maggior integrazione delle risorse disponibili e da una maggior dialogo tra le istituzioni ed il privato sociale, che insieme detengono le risorse necessarie a fornire risposte adeguate.

Ciò accanto alla necessità di potenziare strumenti di fondamentale importanza nell'ambito, quali la **mediazione familiare, l'istituto dell'affido ed il sostegno alla genitorialità consapevole**.

GLI SPORTELLI D'ASCOLTO SCOLASTICI

Accanto al servizio Famiglia e Minori, l'Ambito Territoriale di Certosa di Pavia garantisce la presenza sul proprio territorio di **sportelli d'ascolto psicologico scolastico**, finalizzati a contenere il disagio fisiologico spontaneamente portato dai preadolescenti. Si tratta di un progetto attuato in forma associata a livello distrettuale e gestito in interazione con le istituzioni scolastiche, che **punta alla prevenzione** facendo leva sulle risorse individuali dei minori e delle famiglie per renderli capaci di riconoscere e superare la crisi evolutiva o relazionale vissuta, fisiologica alla crescita e all'individuazione.

Lo sportello d'ascolto è un'importante "antenna" che il Distretto ha voluto sul proprio territorio, capace di intercettare anche segnali di disagio più profondo presentati dai minori e avviare quindi le condizioni per consentire agli stessi di accedere ad altri servizi più specialistici. Lo sportello costituisce fra l'altro un **significativo punto di connessione tra la scuola e i servizi territoriali** e si configura anche come supporto ai docenti per la comprensione delle dinamiche messe in atto dai singoli e dal gruppo classe.

I SERVIZI EDUCATIVI DOMICILIARI E PER L'INTEGRAZIONE

Il servizio di **Assistenza Domiciliare Educativa** dal 2013 è gestito in forma associata. Ciò ha consentito di uniformarne la presenza sul territorio, di dare continuità agli interventi, favorendone al contempo l'integrazione con gli altri interventi e servizi d'Ambito. Il servizio di assistenza domiciliare educativa è realizzato sul territorio in forma voucherizzata, mediante operatori accreditati, al fine comunque di preservare la libertà di scelta e il rapporto di fiducia instauratosi.

L'ACCESSO A SERVIZI DI AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

Il territorio distrettuale è formato da 24 Comuni di piccole dimensioni, costituiti a loro volta da numerose frazioni.

Malgrado le occasioni di socializzazione e aggregazione organizzate sul territorio da istituzioni ed enti del privato sociale, i ritmi di vita delle famiglie e le mutate interazioni sociali all'interno delle comunità, improntate a maggior isolamento, fanno sì che i ragazzi trascorrono sempre meno tempo in reale compagnia dei coetanei e sempre più tempo in interazione mediata da strumentazione informatica (chat, social, ecc.)

L'accesso alle occasioni di socializzazione, con riguardo soprattutto ai centri estivi organizzati nei periodi di sospensione delle vacanze scolastiche, è inoltre oneroso, e molte famiglie faticano a far fronte ai costi. Al fine di favorire l'accesso alle occasioni di aggregazione estiva, l'Ambito Territoriale eroga annualmente voucher finalizzati a diminuire del 75% il costo di 2 settimane di centro estivo. Sono state convenzionate tutte le unità d'offerta presenti sul territorio, pubbliche e private.

L'azione è stata cofinanziata a valere sui fondi per la conciliazione dei tempi, trattandosi di misura prioritariamente indirizzata alle famiglie lavoratrici.

LA MEDIAZIONE CULTURALE E LA FACILITAZIONE LINGUISTICA PER GLI ALUNNI STRANIERI

L'Ambito Territoriale di Certosa di Pavia presenta un'incidenza elevata di popolazione straniera, portatrice di bisogni di accoglienza e integrazione. Al fine di realizzare interventi di mediazione e facilitazione linguistica nelle scuole, l'Ambito ha anche predisposto un apposito progetto per l'accesso a fondi europei (Lab'impact).

L'intervento si pone la finalità di favorire la positiva integrazione degli alunni stranieri neoarrivati nel contesto scolastico di accoglienza, riducendo gli ostacoli e le barriere di carattere linguistico e culturale che possono determinare disadattamento e conseguente dispersione scolastica, fornendo un punto di riferimento per informazioni e richieste di aiuto, facilitando la conoscenza e la comprensione delle regole, delle opportunità e dei limiti dati dal nuovo contesto, e favorendo la possibilità per i genitori di partecipare attivamente al percorso formativo ed educativo dei figli.

Gli interventi sono stati effettuati nelle 28 scuole (primarie e secondarie di primo grado) presenti nel Distretto, in collaborazione con tutte le direzioni scolastiche dell'ambito territoriale.

Il progetto sin qui avviato ha richiesto una forte azione integrata tra scuola e territorio, finalizzata a ridurre i rischi di successiva dispersione scolastica e scarsa performance nell'apprendimento a fronte di adeguate capacità, con attenzione specifica alle situazioni di particolare fragilità ed esclusione. Sono circa 60 gli studenti che ogni anno hanno beneficiato delle azioni di mediazione e facilitazione linguistica previste.

PROGETTI PER FAVORIRE LA SOCIALIZZAZIONE E LA VITA DI RELAZIONE DI MINORI DISABILI

Finanziati a valere sui Fondi per la Non Autosufficienza, prevedono l'analisi dei bisogni a cura del servizio sociale professionale e, nei casi più complessi, l'attivazione dell'equipe multiprofessionale. Annualmente l'Ambito definisce procedure e criteri uniformi per l'accesso alla misura, condivise in Cabina di Regia. I progetti sono gestiti con Enti accreditati. Annualmente vengono attivati circa 15 progetti, che consentono ai minori disabili la partecipazione a centri estivi e ad occasioni di socializzazione e aggregazione territoriale.

PROMOZIONE DI COMPORTAMENTI E STILI DI VITA SANI E CONTRASTARE LE FORME DI DIPENDENZA ED ABUSO

L'Ambito di Certosa ha ideato, promosso e realizzato il progetto "Punta su di Te!" in partnership con "Casa del Giovane" di Pavia. Il progetto, cofinanziato a valere sui fondi per il contrasto al gioco d'azzardo patologico, è stato attuato in stretta collaborazione con gli Istituti Comprensivi del territorio e ha coinvolto le famiglie e la popolazione in genere nel corso di iniziative di promozione ed eventi pubblici.

In primis è stata realizzata un'analisi sugli stili di vita dei preadolescenti, con questionari self-report, per delineare comportamenti a rischio e fattori di protezione. Sono quindi stati avviati percorsi formativi/informativi e azioni di sensibilizzazione. In particolare sono state realizzate attività laboratoriali in 22 classi, con 473 studenti coinvolti nell'ideazione e realizzazione di spot pubblicitari finalizzati a sensibilizzare i compagni, le famiglie e la popolazione in genere.

SOSTEGNO AI PICCOLI COMUNI PER LA SPESA RELATIVA AL COLLOCAMENTO DI MINORI IN AFFIDO/COMUNITA'

Al fine di sostenere i Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti (15 nell'Ambito territoriale) che faticano a far fronte alle ingenti spese relative alla crescente necessità di collocamento di minori in contesto comunitario, il Comune Capofila si è reso disponibile alla gestione amministrativa e contabile di tali collocamenti mediante delega.

Il sistema prevede che il capofila anticipi le risorse necessarie e introiti i trasferimenti specifici derivanti da Fondi regionali, imputando a fine anno al piccolo Comune unicamente la spesa di competenza a saldo. Il sistema è apprezzato e consente un equilibrio sostanziale, nonché il fronteggiamento delle emergenze per la protezione di minori senza squilibri eccessivi a carico dei bilanci di Comuni molto piccoli.

CONSIDERAZIONI SULL'ESPERIENZA DISTRETTUALE NELL'AREA MINORI

L'Ambito di Certosa di Pavia ha avviato e consolidato nel triennio la gestione associata di diversi interventi e servizi, nonché sperimentato progetti innovativi per il territorio. L'esperienza **ha confermato i vantaggi**, che non si limitano a consentire un reale risparmio di risorse economiche, nella logica di un'economia di scala, ma raggiungono l'importante risultato di restituire al territorio l'immagine di un'azione integrata, capace di interpretare i comuni bisogni sociali e di creare le condizioni perché vi siano **pari opportunità su tutto il territorio di riferimento**.

L'Ambito consolida inoltre significative forme di collaborazione con il privato sociale mediante forme di convenzionamento e diffusione, che hanno consentito ai cittadini di accedere sia a servizi con tariffe calmierate, sia a interventi specifici di accoglienza, aiuto e supporto, quali quelli offerti dal Centro Antiviolenza.

Malgrado tali esperienze di rilievo, vi sono ancora **aree di bisogno che rimangono escluse dall'azione del Piano di Zona**, confinate nella possibilità del singolo Ente Locale di farvi fronte. L'area più critica riguarda l'integrazione scolastica degli alunni disabili, massicciamente garantite dai singoli enti, per le quali sarebbe opportuna una lettura integrata e azioni volte ad armonizzare le risposte e gli interventi. Le richieste da parte delle famiglie e della scuola sono quasi raddoppiate negli ultimi anni e richiedono ingenti risorse. I Comuni condividono la necessità di dotarsi di esperti a supporto per l'analisi dei bisogni, per la costruzione di progetti integrati con le scuole, e per la definizione di modelli e procedure omogenee di intervento al fine di non creare disparità di trattamento sul territorio e garantire risposte appropriate. Ritengono inoltre necessario completare ed aggiornare la mappatura realizzata lo scorso triennio, al fine di verificare la possibilità di procedere con un unico appalto per la gestione unitaria del servizio.

Occorre inoltre condurre un'analisi approfondita sulle **forme e manifestazioni di disagio/pregiudizio** presentate dai minori e delle loro famiglie e delle situazioni/cause generatrici; ciò al fine di verificare e valutare l'andamento di un fenomeno attualmente in crescita esponenziale, poterlo leggere quantitativamente e qualitativamente, e progettare interventi atti a prevenire o ridurre le cause alla base della degenerazione delle relazioni all'interno dei nuclei familiari.

Tra le **aree da implementare e sviluppare assume particolare rilievo il sistema delle conoscenze**, con riguardo non solo alla raccolta di dati funzionali allo sviluppo della programmazione, ma anche di esperienze significative e buone prassi che possono essere messe a fattor comune.

Si evidenzia infine la necessità di **potenziare il servizio di segretariato sociale e il servizio sociale professionale**, al fine di orientare più efficacemente le famiglie all'interno del ricco ma frammentato ventaglio di opportunità e risorse afferenti a diversi livelli di programmazione (locale, regionale, nazionale, privato), favorendo la definizione e costruzione di progetti integrati e rispondenti alla complessità dei bisogni che sempre più condizionano la vita delle famiglie.

AREA ADULTI

L'esperienza maturata nel contesto distrettuale

Anche per quanto riguarda l'Area Adulti, l'Ambito Territoriale di Certosa di Pavia conta su esperienze significative di progettazione e gestione associata di servizi ed interventi, soprattutto in risposta ai bisogni espressi dalle persone disabili e portatrici di fragilità sociale, dalle famiglie lavoratrici, dalla popolazione immigrata e dai cittadini in situazione di povertà o emergenza abitativa.

Relativamente agli adulti disabili il Piano di Zona ha messo in campo progetti che rispondono ai bisogni di autonomia, indipendenza, socializzazione, inclusione sociale. L'offerta è garantita in modo uniforme a tutti i cittadini del distretto.

GLI INTERVENTI PER LA PERMANENZA A DOMICILIO DI ADULTI CON GRAVI DISABILITA'

Gli interventi finalizzati a favorire la permanenza delle persone gravemente disabili al domicilio hanno sempre avuto un peso significativo nell'attività distrettuale, connotandosi come obiettivo prioritario.

L'Ambito definisce e attua regolarmente il Piano operativo per l'attuazione delle misure in favore delle persone gravemente disabili e non autosufficienti (Misura B2), adeguando la propria azione alle linee guida definite a livello sovra-zonale (Cabina di Regia), effettuando valutazioni sociali e raccordandosi con gli operatori sanitari per le valutazioni multidimensionali in presenza di bisogni complessi, definendo e condividendo con i soggetti e con le famiglie progetti di intervento integrati.

Garantisce inoltre il servizio di Assistenza Domiciliare in forma voucherizzata, gestito in forma associata e sulla base di un unico regolamento distrettuale approvato da tutti i Comuni.

Costituisce annualmente un fondo solidale per calmierare il costo per l'accesso e la frequenza ai centri diurni.

IL PROGETTO ANDARE OLTRE

La qualità della vita della persona disabile non può esaurirsi nell'accesso ai servizi assistenziali. Occorre quindi che le forze sociali garantiscano alle persone con disabilità l'accesso a spazi e servizi per il tempo libero, creando le occasioni per l'aggregazione, la socializzazione e l'espressione delle potenzialità.

Risponde a queste esigenze il Progetto Andare Oltre, un sistema integrato di interventi socio-educativi finalizzati al benessere e alla riqualificazione del tempo libero delle persone disabili e delle loro famiglie, presente da anni tra gli interventi garantiti dal Piano di Zona di Certosa in forma associata.

Il progetto si articola in incontri settimanali presso alcuni luoghi del territorio, con un'offerta differenziata che consente ai ragazzi di partecipare a laboratori espressivi, fattoria didattica, tradizionale sfida calcistica, uscite e gite sul territorio, momenti informali per scambio opinioni e blog. Quanto prodotto dai ragazzi nell'esperienza laboratoriale viene annualmente valorizzato nella più ampia comunità, con mostre e spettacoli teatrali all'interno di momenti di festa molto sentiti e partecipati.

IL PROGETTO VITA INDIPENDENTE PER LE PERSONE GRAVEMENTE DISABILI

L'Ambito di Certosa partecipa alla sperimentazione ministeriale e attua con regolarità i progetti inseriti nei Piani Regionali PRO.VI (2015, 2016, 2017 e 2018).

Per "Vita Indipendente" si intende il diritto per le persone adulte con disabilità grave, individuate ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 104/1992, di poter vivere come chiunque avendo la capacità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e di svolgere attività di propria scelta. Ciò che caratterizza l'intervento di Vita Indipendente da altre azioni più di carattere assistenziale è l'autodeterminazione nella gestione della propria esistenza in tutte le sue espressioni, che consente alla persona con disabilità di superare il ruolo di "mero fruitore di cure" per diventare "soggetto attivo" e protagonista.

ADESIONE ALLA MISURA REGIONALE "REDDITO DI AUTONOMIA" E PROMOZIONE Percorsi PER L'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ.

L'Ambito ha aderito alla misura introdotta dalla D.D.G. del 28/11/2016 n 12408 "Approvazione avviso pubblico relativo a implementazione di interventi per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili. Al riguardo ha proceduto ad approvare, in sede di Assemblea dei Sindaci, i criteri per la definizione delle graduatorie, a promuovere la conoscenza della misura sul territorio distrettuale; ha quindi raccolto e valutato le domande, individuato l'equipe multiprofessionale per l'analisi dei bisogni, il case manager e i soggetti attuatori, e regolarmente dato corso ai progetti definiti di concerto con i cittadini interessati e con le loro famiglie.

ADESIONE ALLA MISURA DOPO DI NOI

L'Ambito ha regolarmente predisposto le Linee operative per l'attuazione a livello locale del Programma operativo regionale "Dopo di noi", condivise con le associazioni delle famiglie di disabili e delle persone con disabilità, con il privato sociale, con le parti sociali, nonché con l'Agenzia di Tutela della Salute nell'ambito della Cabina di regia.

L'Assemblea ha regolarmente programmato l'utilizzo delle risorse assegnate, distinguendole in gestionali e infrastrutturali. A livello sovra-zonale, all'interno di tavoli coordinati da ATS Pavia, sono stati messi a punto strumenti condivisi ed integrati per l'attuazione omogenea della misura sul territorio provinciale. L'Ambito ha predisposto e pubblicato gli avvisi pubblici, acquisito le domande, effettuata l'analisi multidimensionale dei bisogni, predisposto ed avviato progetti integrati e condivisi con le famiglie.

INSERIMENTO DELLE PERSONE DISABILI E/O PORTATORI DI FRAGILITÀ SOCIALI (DIPENDENZA, DETENZIONE) IN CONTESTO LAVORATIVO

L'Ambito garantisce attività di ascolto e orientamento con servizio sociale professionale, e collabora con i Comuni per l'avvio percorsi e tirocini di inclusione sociale e formativi, anche per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà.

Ha inoltre attivato lo "Sportello Lavoro" per tutti i cittadini alla ricerca di occupazione e il servizio "Informagiovani".

Lo sportello lavoro, gestito da un'Associazione giovanile, prevede attività di front office itineranti sul territorio dell'ambito per agevolare l'accesso al servizio dei cittadini, di back office per fornire un servizio di raccolta, gestione e diffusione di informazioni sulle aree lavoro e formazione, e monitoraggio della condizione occupazionale degli utenti fruitori del servizio.

POLITICHE GIOVANILI INTEGRATE A LIVELLO DISTRETTUALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL SOSTEGNO DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE

I Comuni dell'Ambito, unitamente ad altri 16 partner pubblici e privati, hanno ideato e predisposto il progetto OPEN AP Talent garden, cofinanziato a valere su fondi regionali per le politiche giovanili. Il progetto, innovativo per il territorio, ha realizzato corsi di formazione correlata all'imprenditoria giovanile, creazione di spazi informa-giovani gestiti da associazioni giovanili, pubblicazione di bandi premiali per progetti innovativi (START-UP) e incubazione di idee, messa in rete di spazi per il coworking.

ATTIVAZIONE DI MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

L'Ambito di Certosa di Pavia ha partecipato al bando promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'accesso ai fondi del "Pon Inclusione", Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, con una proposta d'intervento per l'attuazione del sostegno per l'inclusione attiva, attraverso il potenziamento dei servizi di segretariato sociale, dei servizi per la presa in carico e degli interventi sociali rivolti alle famiglie beneficiarie del SIA, misura nazionale di contrasto alla povertà che prevedeva l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente fosse minorenni oppure fosse presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertato.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare deve aderire a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa, costruito sulla base di una valutazione globale dei bisogni. L'Ambito ha attuato una mappatura delle risorse territoriali, garantito l'attivazione dell'equipe multidisciplinare, predisposto i progetti individuando i case-manager, gestito ed aggiornato i flussi informativi.

Nell'ultimo trimestre 2017, a seguito di evoluzione normativa, l'Ambito ha avviato le procedure necessarie per consentire l'accesso al Reddito di inclusione (REI), misura unica nazionale di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica, in continuità con il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione). L'accesso al REI prevedeva anche la definizione per ogni nucleo beneficiario di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali dell'Ambito. Il Progetto riguardava l'intero nucleo familiare e prevedeva specifici impegni individuati da operatori sociali opportunamente identificati dai servizi competenti, sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni. La valutazione prendeva in considerazione diverse dimensioni: le condizioni personali e sociali; la situazione economica; la situazione lavorativa e il profilo di occupabilità; l'educazione, l'istruzione, la formazione; la condizione abitativa; le reti familiari, di prossimità e sociali.

La rapida evoluzione della normativa per l'attuazione di misure di contrasto alla povertà efficaci, ha generato un grande sforzo organizzativo per modificare e adeguare gli assetti, le procedure, i sistemi informativi, le relazioni. La situazione è ancora attualmente in trasformazione (Reddito di Cittadinanza, Patto inclusione Sociale, PUC).

PIANO ANNUALE DELL'OFFERTA ABITATIVA PUBBLICA NELL'AMBITO TERRITORIALE DI CERTOSA DI PAVIA

Il Regolamento Regionale n. 4/2017 "Disciplina della programmazione e dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici" in attuazione di quanto disposto dall'art.23 della l.r.8 luglio 2016, n.16", ha previsto che il dimensionamento della programmazione coincida con l'Ambito Territoriale del Piano di Zona. Compete ai Comuni, in forma associata, predisporre gli strumenti della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale, nello specifico: il Piano Triennale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali; il Piano Annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali; gli Avvisi Pubblici.

L'Ambito ha approfondito i contenuti della nuova disciplina e avviato le azioni propedeutiche alla definizione del primo Piano annuale, designando il Comune Capofila e mappando il patrimonio immobiliare SAP e SAS del distretto.

LO SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PER LA POPOLAZIONE IMMIGRATA

Si tratta di un servizio stabile e itinerante nei Comuni del Distretto conosciuto e utilizzato dalla numerosa popolazione straniera presente.

Il servizio orienta i cittadini nel disbrigo di pratiche burocratiche legate ai permessi di soggiorno e al ricongiungimento familiare; offre altresì la possibilità di orientarsi nel sistema delle regole italiane e locali, facilitando l'integrazione.

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA LOCAZIONE E PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA ABITATIVA DI NUCLEI FRAGILI

A partire dal 2014 l'Ambito territoriale di Certosa di Pavia attua, in forma associata e garantita in modo uniforme su tutto il distretto, un modello di fronteggiamento dell'emergenza abitativa di nuclei fragili del territorio. Ogni nucleo familiare può fruire di un contributo fino a € 3.000, finanziato per il 70% con fondi distrettuali e per il 30% con fondi comunali, sulla base di un progetto di fronteggiamento e soluzione dell'emergenza. Per accedere alla misura, il progetto deve essere costruito e definito dal nucleo medesimo, di concerto con l'assistente sociale di riferimento, e non può limitarsi al pagamento degli affitti arretrati. Alla base del modello la volontà delle istituzioni di far leva sulle risorse delle persone e delle famiglie, valorizzandole e favorendo il superamento di stati di passività e richiesta assistenzialistica.

Accanto a tale misura, viene garantito ai cittadini l'accesso alle opportunità regionali, quali i fondi per "Interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa e al sostegno del mantenimento dell'abitazione in locazione" e gli interventi finalizzati al superamento dell'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole. È stato inoltre siglato un accordo con la Prefettura per la gestione integrata di situazioni di sfratto in cui sono presenti soggetti fragili (tavolo sfratti)

LE AZIONI DISTRETTUALI PER LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI

L'Ambito territoriale di Certosa di Pavia ha concorso alla realizzazione del Piano provinciale per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, mediante la progettazione e realizzazione di azioni progettuali sperimentali sul territorio distrettuale, cofinanziati a valere sui fondi regionali per la conciliazione.

E' stato realizzato il progetto "S.O.S. Vacanze Scolastiche" che prevede l'avvio di centri gioco invernali, in periodi di sospensione delle attività didattiche per festività natalizie e pasquali, corsi di formazione per animatori di centri estivi con possibilità di borsa lavoro per i migliori corsisti, incentivi economici alle famiglie per favorire l'accesso dei figli a servizi di centro estivo, ed avviato il progetto "S.O.S. Salva-Tempo", comprendenti anche azioni innovative di time-saving.

ADESIONE ALLA RETE ANTIVIOLENZA DI PAVIA E ATTIVAZIONE INTERVENTI DI PROTEZIONE

L'Ambito d Certosa aderisce alla Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia - di cui il Comune di Pavia risulta ente capofila - composta da n° 34 Soggetti e costituita, in conformità alla normativa vigente, al fine di armonizzare le azioni e gli interventi per rendere omogeneo il sistema integrato di accesso, accoglienza, valutazione del rischio, presa in carico e protezione della donna vittima di violenza, rispettando le peculiarità territoriali e in linea con le indicazioni nazionali e regionali.

La priorità del lavoro di rete è quella di collocare la donna al centro degli interventi e delle azioni, a partire dal primo accesso e fino alla definizione, concordata con la donna, del percorso personalizzato verso l'autonomia.

CONSIDERAZIONI SULL'ESPERIENZA DISTRETTUALE NELL'AREA ADULTI

L'esperienza di gestione associata e di progettazione partecipata sin qui condotta ha consentito la diffusione delle risposte ai bisogni, garantendo la presa in carico e l'attivazione egli interventi anche in comuni di dimensioni molto ridotte.

L'attenzione dell'ambito territoriale alle diverse sfere del bisogno della persona disabile ha peraltro contribuito a consolidare la cultura dell'inclusione sociale, aumentando il benessere percepito dalle persone disabili e dalle loro famiglie, spesso parti attive nella costruzione di momenti di aggregazione e socializzazione all'interno della comunità di appartenenza.

Le nuove misure di contrasto alla povertà hanno evidenziato la necessità di promuovere collaborazioni inter istituzionali e con il privato sociale, al fine di ricomporre le risorse presenti, di sperimentare percorsi ed interventi di innovazione sociale che, offrendo nuove soluzioni, rispondano in maniera più efficace all'emergere di bisogni sempre più differenziati. Occorre favorire l'integrazione tra fondi comunali (contributi), di Ambito (fondo povertà), regionali (FSR, Reddito di autonomia, ecc.), altri fondi nazionali (FNA e FNPS) e comunitari (FAMI) per garantire risposte efficaci ed integrate. Occorre inoltre promuovere azioni mirate, che considerino non solo la condizione di povertà, ma anche le diverse condizioni di vulnerabilità: economica, relazionale, lavorativa, abitativa, sanitaria, adottando un approccio multidimensionale finalizzato alla presa in carico globale della persona e del nucleo.

Le nuove disposizioni in ordine alla programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale richiedono un'attenta ricognizione dello stato del patrimonio esistente, di proprietà dei Comuni e dell'ALER, al fine di promuovere una programmazione efficace e funzionale e garantire ai cittadini l'accesso alle abitazioni; la possibilità di programmare a livello d'ambito costituisce un'importante occasione di conoscenza del territorio, in termini sia di offerta (rilevazione dello stato degli immobili) che di domanda (andamento avvisi pubblici), contribuendo a ricomporre il sistema di conoscenza, indispensabile per l'attuazione di policy integrate. Al riguardo assumerà rilievo la possibilità di dialogare e concertare con ALER le priorità e le traiettorie di sviluppo.

Il confronto costante e la positiva interazione territoriale ha consentito anche l'avvio di sperimentazioni in ambiti di intervento particolarmente complessi, quali il fronteggiamento dell'emergenza abitativa, con esiti positivi.

La complessità dei bisogni emergenti richiede innovazione sociale, individuazione di nuovi assi di azione e integrazione delle risorse messe in campo da soggetti differenti per individuare forme sostenibili. Risulta evidente, nella sintetica analisi dei risultati conseguiti, la necessità per l'Ambito di programmare e ricomporre costantemente le risorse esistenti per offrire risposte coerenti ai bisogni, cercando di attrarre nuovi finanziamenti attraverso progetti innovativi (FAMI, PON INCLUSIONE, Fondo Politiche giovanili, Fondi conciliazione, ecc.)

AREA ANZIANI

L'esperienza maturata nel contesto distrettuale

Anche per quanto riguarda l'Area Anziani, l'Ambito di Certosa di Pavia conta su esperienze significative di progettazione e gestione associata di servizi ed interventi soprattutto per il sostegno agli anziani parzialmente e totalmente non autosufficienti.

GLI INTERVENTI PER LA PERMANENZA A DOMICILIO DI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Gli interventi finalizzati a favorire la permanenza delle persone anziane non autosufficienti al domicilio hanno sempre avuto un peso significativo nell'attività distrettuale, connotandosi come obiettivo prioritario.

L'Ambito definisce e attua regolarmente il Piano operativo per l'attuazione delle misure in favore delle persone gravemente disabili e non autosufficienti (Misura B2), adeguando la propria azione alle linee guida definite a livello sovra-zonale (Cabina di Regia), effettuando valutazioni sociali e raccordandosi con gli operatori sanitari per le valutazioni multidimensionali in presenza di bisogni complessi, definendo e condividendo con i soggetti e con le famiglie progetti di intervento integrati.

Garantisce inoltre il servizio di Assistenza Domiciliare in forma voucherizzata, gestito in forma associata e sulla base di un unico regolamento distrettuale approvato da tutti i Comuni.

LA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA VITA DELLA COMUNITA' E L'AVVIO DI FORME DI CONTRASTO ALLA SOLITUDINE E ALL'ISOLAMENTO

L'Ambito di Certosa non ha sin qui agito in forma coordinata per lo sviluppo della cultura del volontariato svolto da anziani. Sono però presenti significative e positive esperienze in diversi Comuni dell'ambito, costituendo di fatto una rete sociale di rilievo, sovente convenzionata con l'Ente Pubblico.

Significative alcune esperienze di reti di volontariato finalizzate a contrastare la solitudine e l'isolamento delle persone anziane, mediante la costruzione di rapporti di fiducia e sostegno.

Il tessuto sociale ed aggregativo mostra perciò importanti potenzialità ed offre una buona base di partenza, che occorre valorizzare e diffondere.

ISTITUZIONE REGISTRO ASSISTENTI FAMILIARI E ATTIVAZIONI SPORTELLI DI ORIENTAMENTO E SUPPORTO

In attuazione della DGR 3 ottobre 2016, n. 5648 "Approvazione del Piano delle azioni regionali e delle Linee guida per l'istituzione degli sportelli per l'assistenza familiare e dei registri territoriali degli assistenti familiari in attuazione della l.r. n. 15/2015" l'Ambito ha istituito il registro degli assistenti familiari, con la finalità di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A tal fine ha predisposto e pubblicato un avviso pubblico aperto, indicante i requisiti e le modalità per l'iscrizione al registro.

Il supporto previsto dalla DGR 5648/2016 in favore della persona in condizione di fragilità, di non autosufficienza (totale o parziale –permanente o temporanea) e della sua famiglia, e delle persone disponibili a lavorare come assistenti familiari, è garantito mediante il potenziamento e la formazione del servizio di segretario sociale, presente stabilmente nei tre poli e disponibile in ogni Comune su appuntamento.

LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DELL'ANZIANO

Anche rispetto alla promozione di stili di vita sani non si registrano azioni coordinate in ambito distrettuale, ma in molti Comuni del Distretto sono promossi corsi e percorsi finalizzati a favorire la socializzazione della persona anziana, il mantenimento delle funzioni cognitive e motorie, la valorizzazione dei saperi al servizio della comunità.

L'Ambito ritiene necessario potenziare le attività di prevenzione, anche mediante la condivisione e la diffusione delle buone prassi sin qui esperite a livello locale.

CONSIDERAZIONI SULL'ESPERIENZA DISTRETTUALE NELL'AREA ANZIANI

Il progressivo e costante invecchiamento della popolazione richiede uno sforzo sinergico per garantire da un lato il mantenimento di spazi di vita autonoma al proprio domicilio, e valorizzare dall'altro le competenze e i saperi posseduti dalla popolazione anziana, ritenendoli una risorsa preziosa per la collettività.

Permangono necessità di ottimizzazione e integrazione delle risorse pubbliche e private, con particolare riferimento alla messa in comune delle buone pratiche e all'avvio di azioni coordinate e congiunte.

Tra le diverse aree, quella degli anziani è l'area che più necessita dell'interazione con le forze sociali del territorio; l'azione distrettuale, concentrata sullo sviluppo e l'integrazione dei servizi istituzionali al fine di consolidare la presenza di una risposta organica ed uniforme sul territorio, non è riuscita a sviluppare efficacemente l'integrazione con il privato sociale, e a valorizzare le risorse, rendendole opportunità a pieno titolo inserite nella più ampia rete dell'offerta sociale ambientale.

Non risultano pertanto realizzate quelle azioni che prevedevano la ricognizione e la messa a sistema dell'esperienza territoriale locale, con particolare riguardo alla promozione delle buone prassi esperite in raccordo con le associazioni di volontariato

Costituisce obiettivo per l'Ambito la promozione di stili di vita sani, il superamento del digital-divide, la ricomposizione delle esperienze di volontariato attivo presenti, l'avvio di un sistema di convenzionamento con le realtà del volontariato sociale, al fine di renderne più organica l'azione

OBIETTIVI TRASVERSALI

	TITOLO OBIETTIVO	Uniformare i criteri di accesso ai benefici e alle prestazioni sociali agevolate	
SERVIZI CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	GENERALE	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura dei sistemi esistenti a livello locale; Definizione e approvazione di regolamento distrettuale per l'applicazione dell'indicatore economico equivalente, con individuazione di criteri uniformi sul territorio distrettuale	Effettuata mappatura servizi esistenti nei Comuni, con tariffe ed agevolazioni correlate. Approvato regolamento distrettuale ISEE
	Risorse impiegate	Professionali	Ufficio di Piano e tecnici comunali
	Strumenti utilizzati	Attività di rilevazione, incontri tecnici e politici.	Effettuata rilevazione nei 24 Comuni per mappatura servizi esistenti.
	Indicatori di esito	Mappatura Presenza di regolamento distrettuale ISEE	Realizzati incontri tecnico/politici e definizione/approvazione del livello iniziale e finale per l'applicazione dell'ISEE con il metodo della progressione lineare, nonché della tipologia di benefici/prestazioni assoggettate ad ISEE uniformi nel distretto
	Range di valutazione	SI/NO; soglia minima: tipologia di benefici/prestazioni assoggettate ad ISEE uniformi nel distretto	
	Strumenti di valutazione	Documentazione, atti	
	Tempistica	Triennale	Approvazione Regolamento nell'anno 2015 e aggiornamento soglie nelle successive annualità

	TITOLO OBIETTIVO	Garantire il servizio di segretariato sociale in forma associata e potenziare il sistema di conoscenza sui bisogni espressi dai cittadini e sulle risposte attivate	
SERVIZI CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	GENERALE	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Consolidamento del servizio di segretariato sociale sul territorio ambiale, gestito in forma associata; Potenziamento del sistema informativo	Consolidato il servizio di segretariato sociale, gestito in forma associata. Potenziato il sistema informativo
	Risorse impiegate	Professionali Finanziarie	Ufficio di Piano, 3 Assistenti Sociali € 309.797 nel triennio 2015/17 - € 110.571 nell'annualità 2018
	Strumenti utilizzati	Modalità operative, sistema informativo, cartelle sociali, mappatura risorse e servizi, attività di orientamento e informazione, presa in carico persone con bisogni di protezione e supporto.	Introdotta cartella sociale informatizzata, effettuata mappatura risorse territoriali, orientamento, informazione, valutazione sociale e/o multidimensionale in caso di bisogni complessi, presa in carico
	Indicatori di esito	Presenza stabile del servizio di segretariato sociale Potenziamento del sistema informativo;	Si (su 3 poli) Si (cartella sociale informatizzata)
	Range di valutazione	SI/NO	1.260 cartelle caricate a sistema, con individuazione del bisogno espresso
	Strumenti di valutazione	n. utenti presi in carico, classificazione per tipologia bisogni e risposte, dati quantitativi e qualitativi	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

AREA MINORI

SCHEDA 1	TITOLO OBIETTIVO	Prevenire gli esiti disfunzionali di gravi situazioni di conflittualità familiare	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Mediazione del conflitto familiare in situazioni di elevata conflittualità generanti stati di disagio/pregiudizio di minori presenti nel nucleo	Realizzata attività di mediazione del conflitto familiare in situazione di grave conflittualità familiare
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Equipe psicosociale distrettuale (risorse finanziarie ricomprese nel costo indicato all'obiettivo n. 4)
	Strumenti utilizzati	Consolidamento della mediazione del conflitto nella metodologia d'azione del Servizio Famiglia e Minori Incontri, colloqui, relazioni.	Colloqui, incontri di team, progetti quadro, avvio collaborazioni con strutture specialistiche, valutazioni e relazioni all'AG
	Indicatori di esito	Percorsi di mediazione del conflitto attivati	Attivati percorsi di sostegno specifico territoriale o invio al servizio specialistico per oltre il 50% dei casi di separazione conflittuale complessivamente in carico al servizio. Presenza di N. 133 nuclei familiari in carico nel periodo per separazione conflittuale con prescrizione AG
	Range di valutazione	>80% dei casi di separazione conflittuale in carico con prescrizione specifica dell'autorità giudiziaria >50% dei casi di separazione conflittuale complessivi in carico al servizio	
	Strumenti di valutazione	Dati, ore di intervento di mediazione, cartelle sociali	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 2	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare le azioni di sostegno alla genitorialità nelle situazioni di grave disagio	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	a) Presenza stabile del servizio di sostegno alla genitorialità in ambito psico-sociale, gestito dal servizio Famiglia e Minori b) Realizzazione del servizio di assistenza domiciliare educativa in forma voucherizzata	Presenza stabile del servizio Realizzato servizio ADM in forma associata e voucherizzata
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Equipe psicosociale distrettuale e Albo operatori accreditati € 240.291 per ADM Triennio 2015/17 e € 71.439 per ADM 2018 (oltre costi per equipe psicosociale ricompresi nell'obiettivo 4)
	Strumenti utilizzati	a) Analisi casistica, progetti, incontri, colloqui, relazioni b) Procedure, Albo operatori accreditati per il servizio ADM - Voucher per l'accesso al servizio	Garantita analisi e progettazione in team e in equipe, stesura colloqui e invio relazioni. Presenza regolamento distrettuale ADM, procedure accreditamento, Albo accreditati e servizio in forma voucherizzata
	Indicatori di esito	a) Continuità dell'intervento b) Attivazione per tutti i minori con prescrizione dell'autorità giudiziaria	Attivazione sostegno alla genitorialità ed ADM per tutti i casi con prescrizione dell'autorità giudiziaria. Servizio psicologico presente in misura di oltre 1.600 ore/anno, per oltre il 30% dedicate a interventi di sostegno alla genitorialità.
	Range di valutazione	a) > 400 ore annue b) 100% richieste di intervento da parte dell'AG	
	Strumenti di valutazione	Dati, ore di intervento, decreti e cartelle sociali	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 3	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare il servizio di Assistenza Domiciliare Minori in gestione associata e il raccordo funzionale con il servizio Famiglia e Minori	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Definizione e approvazione di criteri uniformi per l'accesso al servizio ADM sul territorio; consolidamento della gestione associata Raccordo funzionale tra operatori e con il servizio di tutela minori per condivisione metodologia, prassi operative e strumenti di monitoraggio/verifica	Servizio ADM gestito in forma associata e voucherizzata per tutto l'Ambito. Raccordo del servizio educativo con il servizio psico-sociale d'Ambito.
	Risorse impiegate	Professionali	Ufficio di Piano, equipe psico-sociale, operatori degli enti accreditati
	Strumenti utilizzati	Analisi dei dati di contesto, incontri di raccordo, stesura linee guida/regolamento. Convenzione distrettuale per la gestione associata del servizio. Costituzione tavolo di raccordo, con incontri di confronto su aspetti metodologici, prassi e strumenti	Definiti criteri uniformi per l'accesso al servizio ADM, approvato regolamento distrettuale e consolidata la gestione associata del servizio
	Indicatori di esito	Presenza di criteri uniformi e di convenzione distrettuale Incontri tra operatori ADM e servizio Famiglia e Minori	Presenti incontri di verifica e raccordo tra equipe psico-sociale ed educatori degli Enti accreditati; da sviluppare e consolidare il raccordo/confronto con tutti gli enti per condividere metodologie, prassi e strumenti
	Range di valutazione	SI/NO (Criteri uniformi accesso) Almeno 2 incontri l'anno (Raccordo operatori)	
	Strumenti di valutazione	Verbalni incontri, atti, documentazione	
	Tempistica	Avvio tavolo di raccordo nella prima annualità, gestione incontri di confronto nel biennio a seguire	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 4	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare il Servizio Famiglia e Minori, gestito in forma associata, per attuare azioni di sostegno e protezione di minori in situazioni di disagio e/o pregiudizio	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Presenza stabile del servizio, con equipe psico-sociale dedicata e specializzata, gestito in forma associata per tutti i Comuni dell'Ambito; attività di indagine psico-sociale, presa in carico e stesura del progetto quadro, regia degli interventi di protezione, supporto e sostegno al nucleo e al minore, monitoraggio ecc. Ottimizzazione della presa in carico e contenimento della lista d'attesa.	Presenza stabile del servizio, con equipe psico-sociale dedicata e specializzata, gestito in forma associata per tutti i Comuni dell'Ambito. Introdotta e stabilizzata potenziamento per aumento casi in carico e contenimento lista d'attesa
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Equipe psico-sociale dedicata e specializzata (Coordinatore 20h/ settimana, 4 Assistenti Sociali per 130 h/settimana, 3 psicologi per 48 ore/settimana, 1 operatore penale minorile per 12 h/settimana, supporto amministrativo 18 h/settimana). Risorse finanziarie complessivamente nel triennio 2015/17: € 670.928 Risorse finanziarie complessive annualità 2018: € 238.064
	Strumenti utilizzati	Procedure e modalità operative specifiche, incontri, colloqui, visite	Realizzata attività di valutazione e presa in carico psico-sociale e

		domiciliari, lavoro in team, sviluppo di comunità, case management, servizi specialistici (spazio neutro, ADM, affido, comunità, ASL, NPI, ecc.)	multiprofessionale dei minori e delle famiglie in situazione di rischio e/o pregiudizio, integrata con i servizi specialistici laddove necessario.
	Indicatori di esito	Presenza in carico immediata per fronteggiamento necessità di protezione dei minori Contenimento dell'attesa in caso di segnalazioni di disagio non connotate da elementi di urgenza.	A fine 2018 n. 308 minori in carico al servizio a seguito di disposto dell'autorità giudiziaria per procedimenti civili e n. 89 casi di penale minorile.
	Range di valutazione	100% dei minori necessitanti protezione collocati in idoneo contesto (disposti A.G. o Sindaco) Presenza in carico non oltre 60 giorni dalla segnalazione/disposto in casi non urgenti.	Garantito il fronteggiamento e l'intervento immediato per la tutela e la protezione di minori in situazione di pregiudizio, con esecuzione del collocamento comunitario nel 100% dei casi (decreto AG o ex 403)
	Strumenti di valutazione	Dati quantitativi e qualitativi, documentazione (decreti, cartelle sociali)	Attivati servizi di spazio neutro in convenzione (Legami, Albero della Vita, ecc), interventi educativi domiciliari e integrazione con i servizi sanitari
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 5	TITOLO OBIETTIVO	Favorire la socializzazione e la vita di relazione dei minori disabili	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Gestione associata: assistenza domiciliare educativa, titoli sociali per l'accesso a contesti/servizi aggregativi e socializzanti	Realizzati progetti per favorire la socializzazione e la vita di relazione di minori disabili
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	Equipe sociale e socio-sanitaria – operatori degli Enti accreditati € 55.102 nel triennio 2015/17 - € 14.764,15 nel 2018
	Strumenti utilizzati	Procedure, operatori accreditati e/o convenzionati, titoli sociali, criteri di accesso alle misure uniformi per i cittadini dell'ambito territoriale	Definite procedure e criteri uniformi di accesso per tutto l'Ambito, condivise in cabina di regia.
	Indicatori di esito	N° progetti di integrazione sociale attivati	Attivati mediamente n. 15 progetti annui di integrazione, pari al 100% degli interventi richiesti.
	Range di valutazione	Attivazione di almeno 20 annui (o il 100% se il numero di richieste < 20)	
	Strumenti di valutazione	Dati, flusso informazioni sui servizi erogati	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 6	TITOLO OBIETTIVO	Intercettare e contenere il disagio fisiologico dei preadolescenti	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Gestione associata del servizio di ascolto in tutte le scuole secondarie. Percorsi sull'affettività e sulla gestione del conflitto. Servizio in rete con la tutela minori, con funzioni di antenna sui disagi più franchi	Attivati sportelli di ascolto psicologico nella 10 scuole secondarie di primo grado presenti nell'Ambito, con 6.250 ore di attività. Garantiti > 2 incontri/anno di raccordo con il servizio Famiglia e Minori.
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Equipe psico-sociale, psicologi scolastici, docenti € 75.000 nel triennio 2015/17 ed € 25.000 nell'anno 2018
	Strumenti utilizzati	Ascolto e orientamento, raccordo con il servizio Famiglia e Minori e con la scuola, promozione di percorsi sulla gestione del conflitto e sull'affettività	Realizzare attività di ascolto e orientamento individuale e di piccolo gruppo, raccordo con il servizio Famiglia e Minori e con la scuola, percorsi nelle classi

	Indicatori di esito	Attivazione degli sportelli di ascolto psicologico, presenza di attività di raccordo e avvio sperimentazioni sulla gestione dei conflitti e sull'affettività	Effettuata analisi dei dati emergenti nelle 4 annualità. Dati relativa all'ultima annualità (2018): hanno avuto accesso al servizio n. 316 alunni (105 maschi e 211 femmine), n. 96 docenti e n. 77 genitori. Tematiche prevalenti portate dai ragazzi: difficoltà nei rapporti con i genitori (114), difficoltà relazionali con i pari (90), vissuti ansiosi (53). Tematiche prevalenti rappresentate dai docenti: difficoltà in relazione alla gestione di singoli alunni (68), alla gestione del gruppo classe (61) o con i genitori (22). Tematiche prevalenti portate dai genitori: problemi di natura educativa/relazionale (59), legate alle difficoltà scolastiche (31), a separazioni (28).
	Range di valutazione	Attivazione degli sportelli nel 100% delle scuole secondarie dell'Ambito; Almeno 2 incontri/anno di raccordo con il servizio tutela; Avvio di sperimentazioni sulla gestione dei conflitti nel 10% delle scuole presenti nell'Ambito	
	Strumenti di valutazione	Analisi dati quantitativi e qualitativi emergenti	
	Tempistica	Triennale	
			Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 7	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere consapevolezza del ruolo genitoriale	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI Obiettivo realizzato parzialmente con attivazione di percorsi formativi, in autonomia, da parte di alcuni Comuni. Rinviata l'attivazione di percorsi itineranti alla prossima triennalità.
	Interventi – azioni di sistema	Percorsi formativi e informativi, itineranti, su specifiche aree riguardanti il ciclo evolutivo/familiare	
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	
	Strumenti utilizzati	Incontri, laboratori esperienziali, gruppi di discussione	
	Indicatori di esito	N° incontri/laboratori/gruppi, N° famiglie partecipanti	
	Range di valutazione	>9 incontri nel triennio; > 50 famiglie partecipanti	
	Strumenti di valutazione	Calendario attività promosse, n. iscrizioni	
	Tempistica	Triennale	

SCHEDA 8	TITOLO OBIETTIVO	Potenziare il sistema informativo sul disagio di minori e famiglie, e sugli interventi avviati, al fine di monitorare e analizzare l'andamento del fenomeno	
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI Potenziato il sistema informativo. Avviate procedure per analisi dei flussi. Introdotta cartella sociale informatizzata accedendo ai fondi del sistema premiale di Regione Lombardia. Effettuata formazione specifica per tutti gli operatori sociali e avvio implementazione sistema. Caricate su CSI tutte le cartelle sociali del servizio famiglia e Minori. Predisposta griglia per analisi quanti-qualitativa dei dati.
	Interventi – azioni di sistema	Potenziamento sistema informativo, mediante specifica strumentazione informatizzata Analisi del flusso e condivisione/rielaborazione zonale dei dati di ritorno	
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	
	Strumenti utilizzati	Dati di attività, Sistema informativo	
	Indicatori di esito	Presenza di sistema potenziato e di dati di flusso aggiornati nei tempi previsti Presenza di documento di analisi	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Flussi di dati aggiornati con cadenza semestrale; documentazione.	
	Tempistica	Potenziamento del sistema informativo entro il 2016.	
			Introduzione della Cartella sociale informatizzata nell'anno 2017

SCHEDA 9	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere la conoscenza e partecipazione alle occasioni di aggregazione e socializzazione sul territorio per minori e famiglie, pubbliche e private	
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI Obiettivo rinviato alla prossima triennialità. I singoli Comuni garantiscono, con sistemi divulgativi locali, la conoscenza delle occasioni di aggregazione e socializzazione al fine di favorire la massima partecipazione dei cittadini. Non è però stato possibile, per ragioni legate ad altre priorità intervenute, avviare un flusso informativo a livello d'Ambito.
	Interventi – azioni di sistema	Definizione di un processo per garantire il flusso informativo verso l'Ambito; definizione di un sistema per integrare e circuitare le informazioni, diffusione e aggiornamento	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Sistemi divulgativi distrettuali e locali	
	Indicatori di esito	Presenza mappatura e sistema di circuitazione informazioni sul sito dell'ambito	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Continuità del flusso informativo	
	Tempistica	Triennale	

SCHEDA 10	TITOLO OBIETTIVO	Aumentare la conoscenza sui bisogni di inclusione scolastica dei minori disabili e analisi delle risposte attivate	
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI Avviata nel 2017 attività di raccordo con Ufficio scolastico provinciale, ATS, NPI e altri ambiti per definizione di criteri condivisi, sospesa in attesa di evoluzione del sistema normativo. Realizzata nel 2017 mappatura dei servizi di assistenza scolastica (con risposta da parte di 18 Comuni su 24, pari al 75%) da cui è emersa la presenza di 177 minori in carico (1:350ab). Monitorata la spesa nel triennio, con aumento progressivo (+21% nel 2016; +13% nel 2017) ed esponenziale nell'anno scolastico in corso (raddoppio in molti comuni). Definita necessità di dotare l'Ambito di un operatore specializzato a supporto dei Comuni per valutazione richieste e definizione monteore, nonché di nuova mappatura per verifica possibile gestione associata del servizio.
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura e analisi dei servizi di inclusione scolastica di alunni disabili garantiti dai Comuni; Analisi delle buone prassi, condivisione e individuazione elementi qualificanti	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Raccordo con le scuole, dati qualitativi e quantitativi forniti dagli Enti	
	Indicatori di esito	Presenza mappatura	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Documentazione e dati	
	Tempistica	Triennale	

SCHEDA 11	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere la motivazione ad apprendere di minori con DSA e contrastare la dispersione scolastica	
SERVIZI CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI Obiettivo rinviato alla prossima triennialità.
	Interventi – azioni di sistema	Mappare le buone prassi esperite a livello locale, con analisi dati. Sperimentazione progetti di prevenzione dei disturbi di apprendimento e potenziamento della prontezza scolastica.	

SCHEDA 12		TITOLO OBIETTIVO		Promuovere comportamenti e stili di vita sani e contrastare le forme di dipendenza ed abuso
SERVIZI	Tipologia obiettivo	GENERALE		RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Analisi degli stili di vita dei minori (alimentazione, sport, utilizzo della rete, aggregazione) Avvio di percorsi formativi e informativi in collaborazione con le istituzioni scolastiche Azioni di sensibilizzazione di minori e famiglie sui pericoli della rete		Realizzata analisi sugli stili di vita degli adolescenti nell'ambito del progetto "Punta su di Te", per delineare comportamenti a rischio e fattori di protezione Avviati percorsi formativi/informativi e azioni di sensibilizzazione
	Risorse impiegate	Professionali		Esperti, amministrativi e docenti. Valore complessivo del progetto € 75.583,50.
	Strumenti utilizzati	Questionario conoscitivo sugli stili di vita somministrato agli alunni della scuola dell'obbligo, incontri e percorsi specifici		Questionario self report da parte dei ragazzi delle classi seconde e terze delle Scuole Secondarie di primo grado presenti nell'Ambito territoriale. 5 Istituti Comprensivi coinvolti, 32 classi, 646 alunni.
	Indicatori di esito	N° studenti e N° classi coinvolte, N° famiglie coinvolte		Effettuata analisi dei dati (variabili socio-demografiche, situazioni familiari, attività e tempo libero, luoghi frequentati, attività tecnomediate e social-network, paghetta, azzardo, uso alcool, tabacco e sostanze stupefacenti, altri comportamenti disfunzionali, immagine corporea, strategie di coping, figure di riferimento, prospettive future).
	Range di valutazione	Somministrazione del questionario al 20% della popolazione scolastica del distretto Attuazione di percorsi nel 20% delle classi della scuola dell'obbligo		Realizzate attività laboratoriali in 22 classi, con 473 studenti coinvolti nell'ideazione e realizzazione di spot pubblicitari finalizzati a sensibilizzare i compagni, le famiglie e la popolazione in genere. Diffusione e coinvolgimento di tutta la popolazione scolastica e delle famiglie
	Strumenti di valutazione	Analisi dei dati emergenti dal questionario, dati percorsi formativi e informativi		
	Tempistica	Triennale		Avvio anno 2015 e prosecuzione delle azioni nel triennio

SCHEDA 13		TITOLO OBIETTIVO		Riduzione degli ostacoli allo sviluppo delle potenzialità dei minori stranieri derivanti da scarsa conoscenza della lingua e della cultura italiana
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico		RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Gestione associata di percorsi di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole dell'obbligo per minori stranieri. Attività di mediazione per il raccordo con strutture specialistiche Monitoraggio flusso immigratorio e mappatura del bisogno		Realizzata attività di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole dell'obbligo e per il raccordo con strutture specialistiche in caso di difficoltà di apprendimento
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali		Mediatori culturali e facilitatori linguistici. Risorse finanziarie: € 38.600/anno per complessivi € 154.400.
	Strumenti utilizzati	Procedure e strumenti specifici, raccordo con le scuole, mappatura del bisogno (n. minori, paese di provenienza, bisogni di supporto per l'integrazione), servizi specialistici (ASL, NPI)		Effettuata mappatura annuale del bisogno, di concerto con i docenti. Attivati laboratori per tutti i minori stranieri di recente ingresso in Italia.
	Indicatori di esito	Presenza mappatura annua del bisogno, n° studenti e scuole coinvolte		Rilevati dati, report di monitoraggio e verifica: mediamente 20 scuole coinvolte ogni anno, oltre 60 alunni stranieri inseriti nei laboratori, oltre 1.530 ore di mediazione/facilitazione erogate.
	Range di valutazione	Mappatura annua SI/NO Interventi >80% dei minori stranieri arrivati in Italia nell'ultimo biennio		
	Strumenti di valutazione	Dati, report di monitoraggio e verifica, ore mediazione e facilitazione		
	Tempistica	Triennale		Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 14	TITOLO OBIETTIVO	Riduzione degli ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso ai servizi per la prima infanzia e a luoghi di aggregazione e socializzazione	
SERVIZI - RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Convenzionamento delle unità d'offerta pubbliche e private Indizione e gestione di bando distrettuale per l'erogazione di voucher prima infanzia e centri estivi	Erogati voucher per ridurre i costi di accesso a servizi per la prima infanzia e centri estivi (conciliazione), mediante convenzionamento con unità d'offerta pubbliche e private e gestione bandi distrettuali.
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	€ 15.000 annui per bando voucher centri estivi (totale € 60.000) € 10.300 per bando voucher prima infanzia
	Strumenti utilizzati	Procedure e definizione criteri d'accesso uniformi, titoli sociali, rete delle Unità d'Offerta	Definite procedure e criteri d'accesso uniformi, costituita la rete delle unità d'offerta.
	Indicatori di esito	Erogazione voucher centri estivi Erogazione voucher prima infanzia	Voucher centri estivi: (dato annuo medio anni 2015-2016-2017-2018) 28 strutture convenzionate – oltre 350 voucher erogati – oltre 200 beneficiari Voucher prima infanzia (dati anno 2015)
	Range di valutazione	Voucher centri estivi erogati > 200 Voucher prima infanzia erogati > 20 Utilizzo dei fondi assegnati almeno nella misura del 90%	5 strutture convenzionate – 42 beneficiari
	Strumenti di valutazione	Dati, frequenza, % su target afferente al servizio	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 15	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere i Comuni, con particolare attenzione ai piccoli Comuni, nelle spese relative al collocamento di minori in comunità	
RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Gestione, su delega, del collocamento in affido/comunità di minori residenti in piccoli Comuni; Studio di fattibilità per realizzare azioni di sostegno ai Comuni >3.000 abitanti che sostengono ingenti spese per protezione dei minori	Garantita la gestione, su delega, del collocamento in affido/comunità di minori residenti in piccoli Comuni. Gestite attività di rendicontazione per accesso ai fondi regionali (FSR, FNPS e misura 6)
	Risorse impiegate	Professionali, finanziarie	Risorse complessivamente impiegate per collocamento minori residenti in piccoli comuni € 724.608 (€ 188.353 nel 2015, €171.883 nel 2016, € 171.797 nel 2017, € 192.575 nel 2018) – fondi reperiti € 497.178 – quote rimaste in carico ai piccoli comuni € 227.429 (31,38%)
	Strumenti utilizzati	Gestione amministrativa e contabile con anticipazione fondi e tenuta del rendiconto	Gestione amministrativa e contabile con anticipazione fondi e tenuta del rendiconto, per il 100% dei minori residenti nei piccoli comuni
	Indicatori di esito	Anticipo di risorse economiche, assolvimento debiti informativi, incasso risorse specifiche, rendiconto e richiesta saldo. Realizzazione studio di fattibilità per supporto comuni > 3.000 ab.	Anticipo di risorse economiche, assolvimento debiti informativi, incasso risorse specifiche, rendiconto e richiesta saldo. Gestione assolvimento debiti informativi e rendicontazioni per accesso a misura 6 anche per Comuni >3.000 abitanti.
	Range di valutazione	Gestione > 80% dei minori inseriti e residenti nei piccoli comuni	
	Strumenti di valutazione	N minori in affido/comunità, residenti nei piccoli Comuni	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

AREA ADULTI

SCHEDA 16	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare interventi integrati la permanenza a domicilio	
SERVIZI - RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Attivazioni misure in favore di persone con grave disabilità, previste dalle normative in materia, Potenziamento del raccordo inter-istituzionale Approvazione regolamento SADH distrettuale e avvio gestione associata ed uniforme del servizio	Attivate le misure previste dalla normativa per le persone con grave disabilità (B2), con azione valutazione e progettuale integrata a livello socio-sanitario Approvato regolamento SADH distrettuale e gestione associata ed uniforme del servizio
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Buoni sociali (risorse FNA): € 40.993 nel 2015, € 38.206 nel 2016, € 38.420 nel 2017 € 47.700 nel 2018 SADH comprensivo di potenziamento FNA: € 10.538 nel 2015 – 36.213 nel 2016 - 41.065 nel 2017 – 52.581 nel 2018
	Strumenti utilizzati	Attivazione di interventi sociali o socio-sanitari integrati, titoli sociali, definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, operatori accreditati, equipe e strumenti di valutazione Definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, regolamento distrettuale, operatori accreditati, cartelle sociali, procedure, modalità, soglie di agevolazione	Gestito piano operativo misura B2, erogati titoli sociali. Definiti criteri di intervento ed accesso uniforme alle misure. Siglato protocollo operativo valutazione multidimensionale con ATS Siglata convenzione con ANFFAS con sportello SAI? Realizzate tutte le valutazioni multidimensionali richieste da ATS e da utenza Approvazione regolamento distrettuale SADH
	Indicatori di esito	Valutazioni multidimensionali per utenti con bisogni complessi; utilizzo risorse assegnate Attivazione della gestione associata del servizio, presenza di regolamento distrettuale, utenti in carico	Gestione con Albo operatori accreditati Procedure, modalità e soglie di agevolazioni uniformi <u>Dati utenza:</u>
	Range di valutazione	100% valutazioni multidimensionali richieste; +80% utilizzo risorse assegnate SI/NO; > 10 utenti/annui in carico al servizio associato	Buoni sociali: 15 beneficiari nel 2015 – 19 beneficiari nel 2016 - 28 beneficiari nel 2017- 33 beneficiari nel 2018 Gestione associata SADH: 7 utenti in nel 2015 – 11 utenti nel 2016 – 15 utenti nel 2017 e 21 utenti nel 2018
	Strumenti di valutazione	Dati, n. valutazioni Ore di assistenza erogate, n. utenti	Accesso sportello SAI? - >40 annui (46 nel 2018)
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 17	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere attività per il tempo libero delle persone disabili	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Prosecuzione e consolidamento del progetto “Andare Oltre”, con mantenimento delle attività su 4 poli del Distretto	Realizzato progetto “Andare Oltre”, con 4 poli e attività diversificate
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	€ 20.000 annui per complessivi € 80.000
	Strumenti utilizzati	Laboratori, blog, uscite sul territorio, fattoria didattica, attività sportive, condivisione con la comunità d’appartenenza	Realizzate le attività previste con apprezzamento utenza e coinvolgimento cittadinanza (mostre, eventi sportivi, ecc.).
	Indicatori di esito	Consolidamento percorsi per il tempo libero	Partecipazione di oltre 30 persone con disabilità per ogni anno
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Partecipazione di almeno 25 utenti	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 18	TITOLO OBIETTIVO	Favorire l’inserimento delle persone disabili e/o portatori di fragilità sociali (dipendenza, detenzione) in contesto lavorativo	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Attività di ascolto e orientamento, valutazione capacità residue e formazione; verifica delle buone prassi presenti nel territorio provinciale e definizione possibili sperimentazioni	Attività di ascolto e orientamento con servizio sociale professionale. Collaborazione per avvio percorsi e tirocini di inclusione sociale e formativi, anche per l’attuazione delle misure di contrasto alla povertà Collaborazione per accesso al sistema dotale. Attivazione del servizio “Sportello Lavoro” per tutti i cittadini alla ricerca di occupazione.
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Assistenti sociali, esperti, equipe multiprofessionale (cofinanziamento comuni, PON, fondo povertà) € 17.000 annui per sportello lavoro, oltre costi operatori sociali
	Strumenti utilizzati	Sistema dotale, percorsi formativi, tutoraggio, progetti garanzia giovani, raccordo con il sistema produttivo, convenzioni	Sportello lavoro dell’Ambito (dati anno 2018): 908 colloqui di orientamento e supporto nella ricerca attiva del lavoro, 41 ricerche di personale (esito 21 assunzioni), 54 newsletter, 270 post pubblicati, 1449 iscritti alla pagina Facebook.
	Indicatori di esito	Accoglienza e orientamento dei richiedenti verso opportunità formative e di inserimento lavorativo	
	Range di valutazione	>80% delle persone che si rivolgono annualmente al servizio	
	Strumenti di valutazione	Report annuale, dati	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 19	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere i nuclei familiari fragili per il fronteggiamento di situazioni di emergenza abitativa	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Costituzione di apposito fondo con il concorso di risorse distrettuali (70%) e comunali (30%), sulla base di progetti di soluzione positiva dell'emergenza predisposti dai nuclei stessi con il supporto dell'Assistente Sociale	Costituito fondo con il concorso di risorse trasferite (FNPS) e comunali (30%) per fronteggiamento situazioni di emergenza abitativa. Gestiti fondi per il mantenimento dell'abitazione in locazione ed il sostegno alle persone in situazione di morosità incolpevole Gestiti a livello d'Ambito i fondi assegnati ai comuni con tensione abitativa per il fronteggiamento di situazioni di emergenza abitativa determinati da morosità incolpevole. Siglato accordo con prefettura per gestione situazioni di sfratto in cui sono presenti soggetti fragili (tavolo sfratti)
	Risorse impiegate	Finanziarie, professionali	Fondo specifico d'ambito: € 24.945 nel 2015, € 30.522 nel 2016, € 30.019 nel 2017, € 30.645 nel 2018.
	Strumenti utilizzati	Contributi per cauzione, anticipo mensilità, prolungamento permanenza, collocamento in residence, spese di trasloco, ecc., nel limite di € 3.000 e a fronte di progetto attendibile e realistico	Importi erogati a valere sui fondi a sostegno della locazione (misura 4 e misura 6): € 75.651
	Indicatori di esito	Costituzione Fondo; Realizzazione interventi di fronteggiamento	Importi erogati a valere sul fondo morosità incolpevole: € 101.129 Fondo d'Ambito: risoluzione situazione di emergenza abitativa per 14 nuclei familiari nel 2015, 18 nuclei familiari nel 2016, 20 nuclei familiari nel 2017, 21 nuclei familiari nel 2018
	Range di valutazione	SI/NO; > 20 interventi/anno o il 100% degli interventi se <20	
	Strumenti di valutazione	Dati, relazioni sociali, atti amministrativi	Fondo a sostegno della locazione: 52 beneficiari nel periodo Fondo morosità incolpevole: risoluzione emergenza abitativa dovuta a sfratto esecutivo per 14 nuclei familiari nel periodo (con comunicazioni in prefettura)
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 20	TITOLO OBIETTIVO	Favorire l'integrazione della popolazione adulta straniera	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Apertura di sportelli di orientamento della popolazione immigrata, itineranti sul territorio distrettuale;	Realizzato servizio di orientamento della popolazione straniera, itineranti sul territorio distrettuale
	Risorse impiegate	Finanziarie, professionali	Affidamento di servizio - € 21.360
	Strumenti utilizzati	Sportelli informativi; attività di back-office; supporto per la gestione di pratiche complesse	Garantite 6 aperture mensili per 10 mesi/anno. Accessi annui: n. 257 nel 2015, n. 308 nel 2016, n. 393 nel 2017, n. 513 nel 2018
	Indicatori di esito	Apertura degli sportelli	
	Range di valutazione	6 aperture mensili per 10 mesi/anno	
	Strumenti di valutazione	Dati di accesso	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 21	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere interventi finalizzati a favorire la conciliazione dei tempi casa/lavoro	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Realizzazione del progetto SOS Vacanze scolastiche inserito nel Piano per la Conciliazione dei Tempi: centri gioco invernali, corso di formazione per operatori di centri estivi, borse lavoro per i migliori corsisti, incentivi economici alle famiglie per l'accesso a servizi di conciliazione	Realizzato regolarmente il progetto SOS Vacanze scolastiche inserito nel Piano per la Conciliazione dei Tempi. Predisposto, presentato e realizzato il progetto SOS Salva Tempo, inserito nel Piano di conciliazione dei tempi successivo
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	€ 57.882 (SOS Vacanze scolastiche) - € 30.000 (SOS Salva Tempo)
	Strumenti utilizzati	Convenzione e accreditamento enti, partnership con la rete pubblica e privata, voucher sociali, servizi per la conciliazione, opportunità formative e di inserimento lavorativo di giovani	Realizzazione delle attività come programmate: centri gioco invernali, corso di formazione per operatori di centri estivi, borse lavoro per i migliori corsisti, incentivi economici alle famiglie per l'accesso a servizi di conciliazione, attività di time-saving.
	Indicatori di esito	Realizzazione delle azioni come programmate	
	Range di valutazione	>80% risultati attesi	Effettuate con regolarità le attività di monitoraggio e rendicontazione per l'accesso ai fondi regionali, con indicazione dei dati quantitativi e qualitativi previsti nei progetti.
	Strumenti di valutazione	Dati quantitativi e qualitativi, n. unità d'offerta convenzionate, n. voucher erogati, n. utenti a percorsi formativi, n. utenti nei servizi per la conciliazione	
	Tempistica	Biennio 2015/2016	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 22	TITOLO OBIETTIVO	Realizzare progetto sperimentale per favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente delle persone disabili	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Progetto inserito nel Piano regionale per la sperimentazione di sistemi integrati di azioni atte a favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente comprendente: attività di sensibilizzazione del territorio e aumento della conoscenza sul tema, valutazione multidimensionale, consulenza specifica e supporto specialistico per la costruzione di progetti di vita consapevoli, attività di formazione per assistenti personali, finanziamento percorsi, sperimentazione del cohousing	Realizzati con regolarità i progetti inseriti nei Piani Regionali PRO.VI per la sperimentazione di sistemi integrati di azioni atte a favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente. Ripresentati e rifinanziati nel corso di tutte le annualità 2015-16-17-18. Adesione alla misura regionale "Reddito di autonomia" e promozione percorsi per l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Adesione alla misura Dopo di Noi e promozione percorsi
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	Equipe multiprofessionale, convenzione con CTVAI Ledha. € 45.000-50.000/anno per azioni PRO.VI € 4.800 a progetto per Reddito autonomia (16 progetti) € 170.773 per misura Dopo di Noi
	Strumenti utilizzati	Risorse specialistiche dei CTVAI, collaborazioni e attività di rete, sistemi divulgativi, sistemi tecnologici e demotici, spazi per il cohousing	Predisposti e realizzati progetti individuali condivisi con gli utenti e le famiglie, comprendenti anche sperimentazioni di cohousing. Individuazione case manager per ogni misura.
	Indicatori di esito	Realizzazione delle attività previste dal progetto	Raccolta dati, analisi, rendicontazione e riprogettazione annuale.
	Range di valutazione	>80% risultati previsti	Gestiti avvisi pubblici, istruite, domande e graduatorie, potenziata la rete con il privato sociale
	Strumenti di valutazione	Dati, analisi congiunta, tavolo di programmazione, monitoraggio e verifica	PRO.VI - Mediamente 15 progetti/anno Reddito autonomia: 16 progetti realizzati Misura dopo di noi: 18 progetti attivati
	Tempistica	Biennio 2015/2016	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 23	TITOLO OBIETTIVO	Diffondere la conoscenza sui servizi di contrasto alla violenza di genere e di protezione e supporto delle vittime	
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Monitoraggio presenza fenomeno sul territorio; attività di sensibilizzazione; Messa a disposizione di consulenza legale, psicologica, sportello anti-stalking, accoglienza e supporto, casa rifugio, mediante convenzione con centro antiviolenza.	Monitoraggio presenza fenomeno sul territorio; attività di sensibilizzazione; Messa a disposizione di consulenza legale, psicologica, sportello anti-stalking, accoglienza e supporto, casa rifugio, mediante convenzione con centro antiviolenza.
SERVIZI	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Convenzione con Centro Antiviolenza e cofinanziamento progetti predisposti e presentati dalla rete provinciale per la prevenzione della violenza di genere € 2.000/2.500 annui. Attività dell'equipe psico-sociale d'Ambito
	Strumenti utilizzati	Convenzione, sistemi divulgativi distrettuali e locali	Acquisizione, analisi e diffusione dati.
	Indicatori di esito	Monitoraggio annuo; diffusione;	Dati ultime 2 annualità:
	Range di valutazione	SI/NO	59 donne vittime di violenza supportate dal centro Antiviolenza nel 2017
	Strumenti di valutazione	Dati, report, brochure, area dedicata sul sito del distretto	62 donne vittime di violenza supportate dal centro Antiviolenza nel 2018 In carico all'equipe psico-sociale n. 37 casi di violenza assistita
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 24	TITOLO OBIETTIVO	Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a centri diurni disabili	
RISORSE	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Definizione del sistema solidaristico e approvazione di regole comuni. Costituzione fondo di solidarietà. Erogazione voucher finalizzati al contenimento dei costi	Presenza di sistema solidaristico con regole comuni. Costituzione fondo di solidarietà. Erogazione voucher finalizzati al contenimento dei costi
	Risorse impiegate	Finanziarie, professionali	€ 144.244 nel 2015, € 139.909 nel 2016, €138.722 nel 2017, € 132.360 nel 2018
	Strumenti utilizzati	Erogazione annuale voucher /utente e voucher piccoli comuni	Erogati annualmente voucher/utenti e voucher a piccoli comuni
	Indicatori di esito	Costituzione Fondo solidarietà in misura > € 80.000	Fondo solidarietà costituito di importo annualmente > a € 100.000
	Range di valutazione	SI/NO; Voucher in favore del 100% delle persone residenti che frequentano centri diurni	Erogati voucher in favore del 100% delle persone residenti che frequentano centri diurni (>45)
	Strumenti di valutazione	Dati di analisi e rendiconto annuale	Presenti dati di analisi e rendiconti annuali approvati in Assemblea dei Sindaci
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 25	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere politiche giovanili integrate a livello distrettuale, con particolare riferimento al sostegno dell'imprenditoria giovanile	
SERVIZI CONSCENZA	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Messa in rete di spazi per il coworking e per la formazione correlata all'imprenditoria giovanile, creazione di spazi informa-giovani gestiti da associazioni giovanili, Bandi premiali per progetto innovativi (START-UP) e incubazione di idee	Realizzato progetto OPEN AP Talent garden, finanziato a valere su fondi regionali per le politiche giovanili
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	Oltre 40 partner – valore progettuale € 117.106
	Strumenti utilizzati	Partecipazione a bandi, messa in comune delle risorse locali, mappatura e valorizzazione dei gruppi giovanili, costruzione di una rete a supporto	Realizzati corsi di formazione correlata all'imprenditoria giovanile, creazione di spazi informa-giovani gestiti da associazioni giovanili pubblicazione di bandi premiali per progetti innovativi (START-UP) e incubazione di idee,
	Indicatori di esito	Finanziamento del progetto e avvio delle azioni, messa in rete degli spazi e delle azioni avviate a livello locale, programmazione congiunta con le forze giovanili	messa in rete di spazi per il coworking
	Range di valutazione	Si/no	
	Strumenti di valutazione	Fondi attratti, flussi informativi, bandi pubblicati, progetti presentati	
	Tempistica	Biennio 2015/2016	Biennio 2015/2016

AREA ANZIANI

SCHEDA 26	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare interventi integrati la permanenza a domicilio degli anziani non autosufficienti	
SERVIZI - RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Attivazioni misure in favore di persone anziane non autosufficienti, previste dalle normative in materia, Potenziamento del raccordo inter-istituzionale Approvazione regolamento SAD distrettuale e avvio gestione associata ed uniforme del servizio	Regolarmente attivate le misure in favore della popolazione anziana non autosufficiente, previste dalla normativa. Potenziata l'integrazione socio-sanitaria Approvato regolamento SAD distrettuale e avviata gestione associata Istituito Albo degli assistenti familiari, come previsto dalla normativa regionale e sportello di supporto
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Assistenti sociali - Equipe socio-sanitaria – Personale UdP
	Strumenti utilizzati	Attivazione di interventi sociali o socio-sanitari integrati, titoli sociali, definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, operatori accreditati, equipe e strumenti di valutazione Definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, regolamento distrettuale, operatori accreditati, cartelle sociali, procedure, modalità, soglie di agevolazione	Buoni sociali (risorse FNA): € 103.027 nel 2015, € 98.167 nel 2016, € 52.350 nel 2017, € 78.650 nel 2018 Servizio SAD compreso potenziamento FNA, gestito in forma associata: € 10.016 nel 2015, € 36.411 nel 2016, € 34.902 nel 2017 € 30.287 nel 2018 Predisposizione e pubblicazione avviso pubblico per la formazione dell'Albo degli Assistenti familiari: n. 9 iscritti
	Indicatori di esito	Valutazioni multidimensionali per utenti con bisogni complessi; utilizzo risorse assegnate Attivazione della gestione associata del servizio, presenza di regolamento distrettuale, utenti in carico	Utenti in carico servizio SAD: n. 11 nel 2015, n. 13 nel 2016, n. 11 nel 2017, n. 14 nel 2018 Beneficiari buoni sociali: n. 37 nell'anno 2015, n. 43 nell'anno 2016, n. 33 nell'anno 2017, n. 53 nell'anno 2018
	Range di valutazione	100% valutazioni multidimensionali richieste; +80% utilizzo risorse assegnate SI/NO; > 10 utenti/annui in carico al servizio associato	
	Strumenti di valutazione	Dati, n. valutazioni Ore di assistenza erogate, n. utenti	
	Tempistica	Triennale	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 27	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare azioni di contrasto alla solitudine e all'emarginazione	
SERVIZI CONSOCE NZA	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura degli interventi avviati a livello locale, analisi e studio, individuazione buone prassi. Avvio sperimentazione distrettuale, in collaborazione con volontariato sociale, per «custodi sociali».	Obiettivo rinviato alla prossima triennalità.

SCHEDA 28	TITOLO OBIETTIVO	Favorire la partecipazione attiva della persona anziana alla vita della comunità	
CONSOGENZA	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura degli interventi avviati a livello locale, analisi e studio in collaborazione con le associazioni del privato sociale, individuazione buone prassi, raccolta dati su interventi, servizi, utenti serviti, n. volontari.	Effettuata ricerca-azione sugli stili di vita degli anziani nell'ambito del progetto Punta su di Te.
	Risorse impiegate	Professionali	Personale UdP, AUSER provinciale e AUSER locali
	Strumenti utilizzati	Attività di rilevazione, intervista, analisi delle organizzazioni	Elaborato un questionario finalizzato ad esplorare gli stili di vita e le abitudini degli anziani in diversi ambiti della vita quotidiana (interessi, tempo libero, rete sociale, cura della persona, salute, tempi e luoghi per l'aggregazione, l'utilizzo della rete web, il gioco d'azzardo). Interviste realizzate in contesti sociali di vita comune (mercati, pranzi comunitari, oratori, giardini, luoghi di aggregazione...) di diversi Comuni facenti parte dell'ambito territoriale. N: 121 questionari raccolti ed analizzati (12% vissuti di solitudine o vissuti di inutilità, 10% insoddisfatto dei rapporti con amici e parenti, 17% trascorre solo la maggior parte della giornata, 64% non svolge attività fisica, 59% trascorre il tempo prevalentemente a casa, 34% ha una dipendenza da fumo e il 5% da alcool, il 78% si percepisce utile alla rete parentale e il 68% alla rete amicale.
	Indicatori di esito	Mappatura e documento di analisi	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Dati, buone prassi	
Tempistica	Triennale	Anni 2015 e 2016	

SCHEDA 29	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere stili di vita sani	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura degli interventi avviati a livello locale, analisi e studio, individuazione buone prassi Avvio di azioni coordinate a livello zonale, in rete con le associazioni del privato sociale	Obiettivo rinviato alla prossima triennialità.

SCHEDA 30	TITOLO OBIETTIVO	Ricomporre le esperienze di volontariato attivo presenti e frammentate nel territorio distrettuale	
CONSOCCENZA	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Avviare un sistema di convenzionamento con le realtà del volontariato sociale, al fine di renderne più organica l'azione, in interazione anche con i servizi istituzionali; sostenere il prezioso contributo del volontariato integrandolo nel sistema di interventi in favore delle persone non autosufficienti	Obiettivo rinviato alla prossima triennialità.

SCHEDA 31	TITOLO OBIETTIVO	Favorire la fruizione consapevole delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Favorire l'acquisizione di competenze informatiche per l'accesso a servizi e informazioni in rete; semplificazione accesso alle informazioni con area sito dedicata o sviluppo di applicazioni	Obiettivo rinviato alla prossima triennialità.

SCHEDA 32	TITOLO OBIETTIVO	Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a strutture residenziali per anziani	
RISORSE	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Avviare mappatura del bisogno sul territorio distrettuale, analisi dei dati e ipotesi di sistema solidaristico a livello zonale. Verifica fattibilità	Obiettivo rinviato alla prossima triennialità.

**VALUTAZIONE
DEI RISULTATI
DELL'AMBITO DI CORTEOLONA**

**TRIENNIO 2015-17
E ANNUALITA' 2018**

IL SEGRETARIATO SOCIALE

Orientamento per l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali

L'Ambito Territoriale di Corteolona ha gestito in forma associata il servizio di segretariato sociale, avvalendosi di 2 assistenti sociali suddivise tra i 24 Comuni ed una coordinatrice per 16 ore settimanali.

I cittadini possono fruire del servizio su appuntamento, con segreteria dedicata, oppure se è un primo accesso presentandosi direttamente presso la sede dell'ufficio di Piano due nei giorni di martedì e giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30.

I colloqui vengono svolti nei Comuni di residenza dei cittadini o direttamente al domicilio, per favorire quanto più possibile la vicinanza del servizio alle persone fragili e al contesto sociale di appartenenza, oppure presso la sede dell'ufficio di Piano

Le assistenti sociali del segretariato sociale garantiscono inoltre la presa in carico professionale nelle situazioni di bisogno, con attività di valutazione, progettazione, gestione, monitoraggio e verifica.

Il servizio, trasversale rispetto ai bisogni di ascolto e orientamento di tutti i target di utenza (minori, adulti e anziani), interviene favorendo l'accesso alle risposte disponibili a livello comunale, distrettuale, provinciale e regionale, di carattere sociale e socio-sanitario, nonché ai servizi delle unità d'offerta gestite in forma pubblica e privata.

Nel corso della triennalità 2015/17 e nell'annualità 2018 il servizio è stato ottimizzato e consolidato; il personale risulta ora stabile.

L'organico è stato inoltre implementato con l'ingresso di una nuova figura professionale ossia quella dell'educatrice e consulente pedagogica che gestisce l'assistenza educativa scolastica ad alunni disabili attraverso l'accoglienza e valutazione delle richieste provenienti dal territorio (scuola, famiglia, servizi); verifica ed attivazione delle risorse disponibili; partecipazione alla stesura del Progetto Educativo Individualizzato (PEI) dell'alunno insieme alla Scuola e alla famiglia; attuazione e monitoraggio del Progetto Educativo Individualizzato dell'alunno, al fine di contribuire all'accrescimento delle autonomie personali, delle competenze scolastiche e delle abilità sociali;

Nel periodo considerato è stata inoltre introdotta la cartella sociale informatizzata, nel rispetto delle linee guida regionale, ed effettuata una mappatura delle risorse territoriali.

AREA MINORI

L'esperienza maturata nel contesto distrettuale

Per quanto concerne tale area, il Servizio Tutela Minori è svolto dal servizio sociale professionale in tutti i Comuni dell'ambito ed è composto da 2 assistenti sociali suddivise tra i 24 Comuni dell'Ambito ed una Coordinatrice per 20 ore settimanali.

Nell'ultimo triennio si è instaurata una proficua collaborazione con l'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i servizi alla persona che ha consentito una maggiore specializzazione degli operatori dedicati ed un minor turn over del personale in quanto vi è maggiore stabilità lavorativa. Naturalmente la natura del mandato resta comunque pubblica, secondo quanto

disposto dal nostro sistema legislativo, e l'assistente sociale, anche se lavora all'interno di un'organizzazione privata o no-profit, ha le medesime responsabilità dell'operatore del sistema pubblico.

LA MEDIAZIONE CULTURALE E LA FACILITAZIONE LINGUISTICA PER GLI ALUNNI STRANIERI

L'Ambito Territoriale Corteolona ha da sempre manifestato grande sensibilità nei confronti della popolazione straniera e in particolar modo dei minori che si ritrovano a dover affrontare un ambiente nuovo con molteplici difficoltà anche di comprensione. L'intervento si è sviluppato sui seguenti filoni:

EDUCAZIONE E SERVIZI SCOLASTICI

Attività di facilitazione e mediazione linguistico/culturale nei tre Istituti Comprensivi presenti (Belgioioso, Chignolo Po e Villanterio) per favorire l'accoglienza e l'inserimento degli studenti stranieri nelle scuole dell'obbligo attraverso colloqui con le famiglie, facilitazione della comunicazione verbale, acquisizione delle principali nozioni della lingua italiana per la scrittura e la lettura, nonché acquisizione dei linguaggi specifici delle varie discipline curriculari. Le attività di mlc e facilitazione vengono attivate a seguito della segnalazione degli alunni con bisogni specifici.

Attività di mediazione IN EQUIPE MULTIDISCIPLINARE presso l'Ufficio Sociale Professionale del Piano di Zona

Presenza di un mediatore linguistico-culturale durante i colloqui tra gli operatori del Servizio Sociale Professionale e gli utenti stranieri che vengono presi in carico dal Servizio Sociale. È una pratica che prevede l'impiego di personale qualificato per facilitare l'integrazione da parte di cittadini stranieri immigrati, che si rivolgono a tali servizi, nei vari ambiti del contesto sociale ed occupazionale della società di accoglienza. Il mediatore è il ponte di comunicazione interculturale nel confronto tra le diversità linguistiche e socio-culturali. Opera soprattutto per agevolare e mediare il confronto con le problematiche legate alla multietnicità e alla vulnerabilità migratoria che caratterizzano diverse aree del paese. Per favorire una migliore presa in carico dell'utente e migliorare le modalità di organizzazione del servizio il mediatore linguistico e culturale compila ad ogni incontro il report di attività e il registro attività.

AZIONI DI TUTELA NEI CONFRONTI DEI MINORI E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

L'ambito di Corteolona ha instaurato una proficua collaborazione con l'Associazione "Legami" finalizzata a fornire interventi specialistici e qualificati nell'ambito della genitorialità e della prevenzione del disagio familiare.

Tali interventi si rivolgono alle famiglie (biologiche, adottive, affidatarie) e alle istituzioni locali. L'equipe dell'APS "Legami" è composta da operatori formati e specializzati nell'area del disagio minorile, familiare e nella gestione del conflitto.

Il Servizio di "Spazio Neutro" promuove, sostiene e tutela il diritto di visita e di relazione del genitore non affidatario con il minore in tutti i casi di separazione-divorzio conflittuali.

Lo "Spazio Neutro" garantisce un luogo protetto e neutrale al conflitto genitoriale al fine di poter favorire la continuità del rapporto tra il bambino/adolescente e il genitore.

Le attività del servizio di "Spazio Neutro" prevede:

- incontro di équipe con l'assistente sociale di riferimento sul caso per concordare la presa in carico e il progetto;
- colloqui psicologici individuali con i genitori o altre figure significative;
- incontri di ambientamento con i minori;
- incontri tra il minore e il genitore non affidatario o collocatario;
- incontri di équipe in itinere durante l'attuazione dell'intervento con l'assistente sociale di riferimento sul caso;
- stesura di relazioni che dovranno essere trasmesse al Servizio Sociale Professionale di Ambito affinché l'Assistente Sociale di riferimento sul caso le invii, come di sua competenza, al Tribunale per i Minorenni o al Tribunale Ordinario.

Sono previsti inoltre interventi di Mediazione Familiare rivolti alle coppie e finalizzati a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di una volontà di separazione e/o di divorzio. Obiettivo centrale della mediazione familiare è il raggiungimento della cogenitorialità ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in particolare se minori.

PROGETTI PER FAVORIRE LA SOCIALIZZAZIONE E LA VITA DI RELAZIONE DI MINORI DISABILI

Finanziati a valere sui Fondi per la Non Autosufficienza, prevedono l'analisi dei bisogni a cura del servizio sociale professionale e, nei casi più complessi, l'attivazione dell'equipe multiprofessionale. Annualmente l'Ambito definisce procedure e criteri uniformi per l'accesso alla misura, condivise in Cabina di Regia..

MANTENERE E POTENZIARE AZIONI CHE PROMUOVANO LA CULTURA DELLA LEGALITA' NEL "SISTEMA FAMIGLIA" E NEL "SISTEMA SCUOLA"

L'Ambito di Corteolona nel triennio ha attuato in collaborazione con il Terzo Settore due iniziative:

- PROGETTO LEGALITA': finalizzato a promuovere l'autoconsapevolezza come fattore di protezione nelle situazioni a rischio e accompagnare i ragazzi verso l'acquisizione di maggior consapevolezza. Tale progettualità si è conclusa con un elaborato creato in collaborazione con i ragazzi degli Istituti Comprensivi.

-PROGETTO ALBERO MAESTRO: con l'obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

AREA ADULTI / DISABILI

L'esperienza maturata nel contesto distrettuale

Per quanto riguarda l'Area Adulti, l'Ambito Territoriale di Corteolona ha progettato interventi, soprattutto in risposta ai bisogni espressi dalle persone disabili e portatrici di fragilità sociale e di cittadini in situazione di povertà o emergenza abitativa.

Relativamente agli adulti disabili il Piano di Zona ha messo in campo progetti che rispondono ai bisogni di autonomia, indipendenza, socializzazione, inclusione sociale. L'offerta è garantita in modo uniforme a tutti i cittadini del distretto.

GLI INTERVENTI PER LA PERMANENZA A DOMICILIO DI ADULTI CON GRAVI DISABILITA'

Gli interventi finalizzati a favorire la permanenza delle persone gravemente disabili al domicilio hanno sempre avuto un peso significativo nell'attività distrettuale, connotandosi come obiettivo prioritario.

L'Ambito definisce e attua regolarmente il Piano operativo per l'attuazione delle misure in favore delle persone gravemente disabili e non autosufficienti (Misura B2), adeguando la propria azione alle linee guida definite a livello sovra-zonale (Cabina di Regia), effettuando valutazioni sociali e raccordandosi con gli operatori sanitari per le valutazioni multidimensionali in presenza di bisogni complessi, definendo e condividendo con i soggetti e con le famiglie progetti di intervento integrati.

ADESIONE ALLA MISURA REGIONALE "REDDITO DI AUTONOMIA" E PROMOZIONE Percorsi per l'Inclusione Sociale delle Persone con Disabilità.

L'Ambito ha aderito alla misura introdotta dalla D.D.G. del 28/11/2016 n 12408 "Approvazione avviso pubblico relativo a implementazione di interventi per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili. Al riguardo ha proceduto ad approvare, in sede di Assemblea dei Sindaci, i criteri per la definizione delle graduatorie, a

promuovere la conoscenza della misura sul territorio distrettuale; ha quindi raccolto e valutato le domande, individuato l'equipe multiprofessionale per l'analisi dei bisogni, il case manager e i soggetti attuatori, e regolarmente dato corso ai progetti definiti di concerto con i cittadini interessati e con le loro famiglie.

ADESIONE ALLA MISURA DOPO DI NOI

L'Ambito ha regolarmente predisposto le Linee operative per l'attuazione a livello locale del Programma operativo regionale "Dopo di noi", condivise con le associazioni delle famiglie di disabili e delle persone con disabilità, con il privato sociale, con le parti sociali, nonché con l'Agenzia di Tutela della Salute nell'ambito della Cabina di regia.

L'Assemblea ha regolarmente programmato l'utilizzo delle risorse assegnate, distinguendole in gestionali e infrastrutturali. A livello sovra-zonale, all'interno di tavoli coordinati da ATS Pavia, sono stati messi a punto strumenti condivisi ed integrati per l'attuazione omogenea della misura sul territorio provinciale. L'Ambito ha predisposto e pubblicato gli avvisi pubblici, acquisito le domande, effettuata l'analisi multidimensionale dei bisogni, predisposto ed avviato progetti integrati e condivisi con le famiglie.

ATTIVAZIONE DI TIROCINI RIABILITATIVI - SOCIALIZZANTI DELLE PERSONE DISABILI E/O PORTATORI DI FRAGILITÀ SOCIALI

L'Ambito di Corteolona, da sempre sensibile alle tematiche sulla disabilità si è adoperato per l'inserimento di giovani disabili all'interno del mondo del lavoro.

Sono stati recepiti i modelli regionali facendone propri i contenuti, di "Convenzione" e di "Progetto Personalizzato" approvati da Regione Lombardia con d.d.u.o. n. 10963 del 02/11/2016, quali parti integranti e sostanziali della DGC n. 28/2017.

I tirocini sono stati attivati in forma autonoma con realtà presenti sul territorio dell'Ambito; un tirocinio si è concluso con l'assunzione del tirocinante

ATTIVAZIONE DI MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

L'Ambito di Corteolona ha partecipato al bando promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'accesso ai fondi del "Pon Inclusion", Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, con una proposta d'intervento per l'attuazione del sostegno per l'inclusione attiva, attraverso il potenziamento dei servizi di segretariato sociale, dei servizi per la presa in carico e degli interventi sociali rivolti alle famiglie beneficiarie del SIA, misura nazionale di contrasto alla povertà che prevedeva l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente fosse minorenni oppure fosse presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertato.

Per godere del beneficio, il nucleo familiare deve aderire a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa, costruito sulla base di una valutazione globale dei bisogni. L'Ambito ha attuato una mappatura delle risorse territoriali, garantito l'attivazione dell'equipe multidisciplinare, predisposto i progetti individuando i case-manager, gestito ed aggiornato i flussi informativi.

Nell'ultimo trimestre 2017, a seguito di evoluzione normativa, l'Ambito ha avviato le procedure necessarie per consentire l'accesso al Reddito di inclusione (REI), misura unica nazionale di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica, in continuità con il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione). L'accesso al REI prevedeva anche la definizione per ogni nucleo beneficiario di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà, predisposto sotto la regia dei servizi sociali dell'Ambito. Il Progetto riguardava l'intero nucleo familiare e prevedeva specifici impegni individuati da operatori sociali opportunamente identificati dai servizi competenti, sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni. La valutazione prendeva in considerazione diverse dimensioni: le condizioni personali e sociali; la situazione economica; la situazione lavorativa e il profilo di occupabilità; l'educazione, l'istruzione, la formazione; la condizione abitativa; le reti familiari, di prossimità e sociali.

La rapida evoluzione della normativa per l'attuazione di misure di contrasto alla povertà efficaci, ha generato un grande sforzo organizzativo per modificare e adeguare gli assetti, le procedure, i sistemi informativi, le relazioni. La situazione è ancora attualmente in trasformazione (Reddito di Cittadinanza, Patto inclusione Sociale, PUC).

PIANO ANNUALE DELL'OFFERTA ABITATIVA PUBBLICA NELL'AMBITO TERRITORIALE DI CORTEOLONA

Il Regolamento Regionale n. 4/2017 "Disciplina della programmazione e dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici" in attuazione di quanto disposto dall'art. 23 della l.r. 8 luglio 2016, n. 16", ha previsto che il dimensionamento della programmazione coincida con l'Ambito Territoriale del Piano di Zona.

Compete ai Comuni, in forma associata, predisporre gli strumenti della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale, nello specifico: il Piano Triennale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali; il Piano Annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali; gli Avvisi Pubblici.

L'Ambito ha approfondito i contenuti della nuova disciplina e avviato le azioni propedeutiche alla definizione del primo Piano annuale, designando il Comune Capofila e mappando il patrimonio immobiliare SAP e SAS del distretto.

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA LOCAZIONE E PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA ABITATIVA DI NUCLEI FRAGILI

A partire dal 2018 l'Ambito territoriale di Cortesolona si è munito di un regolamento atto a fronteggiare il problema dell'emergenza abitativa di nuclei fragili del territorio. Ogni nucleo familiare può fruire di un contributo fino a un max di € 3.000. Per accedere alla misura, il progetto deve essere costruito e definito dal nucleo medesimo, di concerto con l'assistente sociale di riferimento. L'erogazione dei contributi finanziari è finalizzata a fornire un sostegno alle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al rischio di marginalità sociale e che siano impossibilitate a provvedere al proprio mantenimento e a quello dei figli a carico. Il contributo è considerato uno strumento finalizzato al superamento di difficoltà temporanee e straordinarie, che all'interno di un percorso di integrazione sociale deve mirare al superamento dello stato di bisogno e alla completa autonomia della persona; in particolare gli interventi sono finalizzati al superamento delle condizioni di emarginazione delle famiglie attraverso la promozione delle capacità individuali e dell'autonomia economica delle persone.

Rientrano tra gli interventi di sostegno economico i contributi erogati per: - favorire la permanenza del nucleo familiare presso il proprio domicilio; - favorire la protezione e la tutela delle fasce più deboli, in particolare minori, disabili, anziani; - far fronte a situazioni di grave emergenza abitativa.

Accanto a tale misura, viene garantito ai cittadini l'accesso alle opportunità regionali, quali i fondi per "Interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa e al sostegno del mantenimento dell'abitazione in locazione" e gli interventi finalizzati al superamento dell'emergenza abitativa causata da morosità incolpevole. È stato inoltre siglato un accordo con la Prefettura per la gestione integrata di situazioni di sfratto in cui sono presenti soggetti fragili (tavolo sfratti)

ADESIONE ALLA RETE ANTIVIOLENZA DI PAVIA E ATTIVAZIONE INTERVENTI DI PROTEZIONE

L'Ambito di Cortesolona aderisce alla Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza di Pavia - di cui il Comune di Pavia risulta ente capofila - composta da n° 34 Soggetti e costituita, in conformità alla normativa vigente, al fine di armonizzare le azioni e gli interventi per rendere omogeneo il sistema integrato di accesso, accoglienza, valutazione del rischio, presa in carico e protezione della donna vittima di violenza, rispettando le peculiarità territoriali e in linea con le indicazioni nazionali e regionali.

La priorità del lavoro di rete è quella di collocare la donna al centro degli interventi e delle azioni, a partire dal primo accesso e fino alla definizione, concordata con la donna, del percorso personalizzato verso l'autonomia.

FACILITAZIONE ACCESSO ALLA RETE DEI SERVIZI SEMI RESIDENZIALI E RESIDENZIALI SOCIOSANITARIA E SOCIOASSISTENZIALE

L'ambito di Corteolona da sempre interviene in modo sussidiario e solidaristico nella presa in carico sociale ed economica dei soggetti fragili che necessitano di ricoveri in strutture residenziali (Centro Socio Sanitario) e semiresidenziali (CDD, SFA, CSE).

Il Piano di Zona procede convenzionandosi con le strutture che ospitano cittadini residenti nei Comuni dell'Ambito.

Viene garantita l'istruttoria delle domande durante la fase di inserimento e annualmente vi sono periodi di monitoraggio e verifica.

MANTENIMENTO E POTENZIAMENTO SERVIZIO DI TRASPORTO PER PERSONE FRAGILI/NON AUTOSUFFICIENTI

L'Ambito di Corteolona ha istaurato e mantenuto negli anni un rapporto convenzionale con l'Associazione Croce Azzurra ONLUS per il trasporto dei cittadini fragili presso le strutture semiresidenziali del territorio e per il trasporto di pazienti dializzati.

Il servizio di trasporto sociale di soggetti fragili comprende:

- a. Dializzati non aventi diritto all'uso dell'ambulanza;
- b. Disabili che necessitano di trasporto ai Centri Diurni Disabili (C.D.D.) di Belgioioso e di Stradella;
- c. Anziani che frequentano i Centri Integrati (C.D.I.) di Belgioioso e Arena Po (questi ultimi svolti solo nel mese di agosto ed in caso di emergenza straordinaria da valutarsi di volta in volta), che non hanno la disponibilità del mezzo di trasporto (su indicazione dell'Amministrazione Comunale) o con mezzo inadeguato alla propria patologia (valutazione che sarà operata dal medico curante).

AREA ANZIANI

L'esperienza maturata nel contesto distrettuale

Per quanto riguarda l'Area Anziani, l'Ambito di Corteolona progetta in gestione associata interventi per il sostegno agli anziani parzialmente e totalmente non autosufficienti.

GLI INTERVENTI PER LA PERMANENZA A DOMICILIO DI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Gli interventi finalizzati a favorire la permanenza delle persone anziane non autosufficienti al domicilio hanno sempre avuto un peso significativo nell'attività distrettuale, connotandosi come obiettivo prioritario.

L'Ambito definisce e attua regolarmente il Piano operativo per l'attuazione delle misure in favore delle persone gravemente disabili e non autosufficienti (Misura B2), adeguando la propria azione alle linee guida definite a livello sovra-zonale (Cabina di Regia), effettuando valutazioni sociali e raccordandosi con gli operatori sanitari per le valutazioni multidimensionali in presenza di bisogni complessi, definendo e condividendo con i soggetti e con le famiglie progetti di intervento integrati.

ISTITUZIONE REGISTRO ASSISTENTI FAMILIARI E ATTIVAZIONI SPORTELLI DI ORIENTAMENTO E SUPPORTO

In attuazione della DGR 3 ottobre 2016, n. 5648 “Approvazione del Piano delle azioni regionali e delle Linee guida per l’istituzione degli sportelli per l’assistenza familiare e dei registri territoriali degli assistenti familiari in attuazione della l.r. n. 15/2015” l’Ambito ha istituito il registro degli assistenti familiari, con la finalità di favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro. A tal fine ha predisposto e pubblicato un avviso pubblico aperto, indicante i requisiti e le modalità per l’iscrizione al registro.

Il supporto previsto dalla DGR 5648/2016 in favore della persona in condizione di fragilità, di non autosufficienza (totale o parziale –permanente o temporanea) e della sua famiglia, e delle persone disponibili a lavorare come assistenti familiari, è garantito mediante il potenziamento e la formazione del servizio di segretario sociale.

SCHEDA 1	TITOLO OBIETTIVO	Individuare una nuova forma di governance	
RISORSE	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Studio di fattibilità per un'analisi comparata tecnico-economica sulla configurazione giuridica dei possibili gestori	Effettuato studio sulla configurazione giuridica di possibili gestori per individuare una nuova forma di governance
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Affidamento esterno: € 9.760,0
	Strumenti utilizzati	Ricognizione delle esigenze, delle problematiche e delle criticità della governance del sistema. Organizzazione di un processo consulenziale Tavoli tecnici di condivisioni con Comuni e Unioni	Dallo studio di fattibilità è emerso che le alternative esaminate non risultavano convenienti per l'assetto territoriale dell'Ambito, con riferimento alla dimensione e alla tipologia di offerta garantita. Acquisita relazione finale.
	Indicatori di esito	Relazioni finali sulle possibili forme di governance	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Fattibilità della nuova forma di governance	
	Tempistica	Triennio	Triennio

SCHEDA 2	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere e potenziare attività di servizio sociale professionale e di segretariato sociale	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Organizzazione distrettuale in tre microambiti (1:15.000 ab.) garantendo la presenza del servizio sociale professionale e delle attività di segretariato sociale per tutte le aree di intervento	Potenziato il servizio di segretariato sociale e il servizio sociale professionale, compreso il servizio di tutela minori e affidi; Riorganizzazione con incontri nei Comuni di residenza
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Professionali: N. 1 Coordinatore del Servizio, N. 4 Assistenti Sociali, e n. 1 educatore/pedagogista Risorse finanziarie 2015-17: € 563.985,00 Risorse finanziarie 2018: € 242.966,00
	Strumenti utilizzati	Mantenimento PUA sede centrale UdP Attivazione Sportelli PUA nei 3 microambiti territoriali	Mantenuto punto unico di accesso presso la sede centrale del servizio sociale professionale di Corteolona;
	Indicatori di esito	N° accessi/prese in carico minori N° accessi/prese in carico anziani N° accessi/prese in carico adulti	Garantiti incontri mensili nei singoli comuni per confronto e aggiornamento sui casi in carico, nonché colloqui con l'utenza nei comuni di residenza. Flusso dati monitorato con Cartella Sociale Informatizzata
	Range di valutazione	Accesso/presa in carico rispetto alla popolazione target incrementato di almeno il 10% rispetto al triennio precedente	Equipe psicosociale potenziata nel triennio con incremento ore delle assistenti sociali (tempo pieno) e introduzione di una nuova assistente sociale e di un educatore/pedagogista
	Strumenti di valutazione	Flusso di dati annuale Cartella sociale d'Ambito informatizzata	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 3	TITOLO OBIETTIVO	Uniformare i criteri di accesso alla rete dei servizi	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Stesura di un regolamento di accesso ai servizi comunali e distrettuali unico per l'Ambito	Approvato dall'Assemblea il regolamento per l'accesso a interventi e servizi socio-assistenziali dei Comuni e dell'Ambito Territoriale
	Risorse impiegate	Professionali	Personale Amministrativo UdP
	Strumenti utilizzati	Costituzione di un gruppo di lavoro intercomunale Tavoli periodici Tematici Adozione del regolamento di Ambito da parte dei singoli Comuni	Costituito gruppo di lavoro tecnico intercomunale e incontri periodici sulle tematiche in esame Redazione e approvazione del regolamento che uniforma i criteri di accesso alla rete dei servizi.
	Indicatori di esito	N° Comuni/Unioni che recepiscono il regolamento unificato	Oltre il 60% dei Comuni ha recepito il Regolamento unificato.
	Range di valutazione	Almeno 60%	
	Strumenti di valutazione	Dati	
	Tempistica	31/12/2015	Entro il 2015

SCHEDA 4	TITOLO OBIETTIVO	Effettuare indagine conoscitiva della realtà associazionistica territoriale	
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura soggetti terzo settore operanti sul territorio	Effettuata mappatura su imprese/aziende del territorio e sulle unità di offerta sociale presenti nell'Ambito
	Risorse impiegate	Professionali	Personale amministrativo UDP e Camera di Commercio
	Strumenti utilizzati	Flusso informativo dati resi da Comuni/CSV/Regione	Costituzione banca dati sul portale AFAM (unità d'offerta sociale)
	Indicatori di esito	Costituzione banca dati identificativa delle Associazioni e dei servizi erogati	Banca dati Imprese presenti sul territorio dell'Ambito
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	N° di realtà del terzo settore individuate Aggiornamento banca dati annuale	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 5	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere interventi che favoriscono la permanenza della persona fragile/non autosufficiente al proprio domicilio e sostenere la famiglia nei compiti di cura	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Consolidare la rete assistenziale domiciliare Consolidare la rete semiresidenziale	Realizzati interventi in rete per favorire la permanenza dei soggetti fragili al domicilio
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Assistenti sociali Risorse per stipula convenzioni 2015-17: € 678.739,00 Risorse per stipula convenzioni 2018: € 231.000,00"

	Strumenti utilizzati	Regolamento distrettuale di accesso alla rete assistenziale domiciliare Rinnovo e stipula convenzioni con strutture socio sanitarie e socio assistenziali Rinnovo Convenzioni/Protocolli	Ampliata convenzione con ANFFAS per Sportello SAI?, con presenza di un sportello territoriale mensile presso la sede UdP. Ampliata la rete delle strutture semiresidenziali per l'inserimento di utenti residenti, con rinnovo delle convenzioni esistenti e stipula di accordi con nuove strutture.
	Indicatori di esito	1) SAD/SADH - Voucher Sociali - Buoni Sociali - Progetti ex L.162/98 Ricoveri di sollievo 2) Accesso alla rete semiresidenziale (CDI_CDD_CSE_SFA_) territoriale ed extraterritoriale 3) Mantenimento "RETE" ADS e servizio "SPORTELLO SAI? ANFFAS"	Garantita uniformemente sul territorio la valutazione sociale e multidimensionale a cura degli assistenti sociali del distretto e in integrazione con gli operatori sanitari ATS per bisogni complessi. Rinviata la definizione di regolamento unico distrettuale per l'assistenza domiciliare.
	Range di valutazione	1) 80% di attivazioni per singola tipologia rispetto alla domanda 2) 80% di accessi alla rete rispetto alla domanda 3) SI/NO	Utenti presi in carico Media triennalità 2015-17: - n. 35 utenti CDD/CSE/SFA - n. 50 utenti ""Sportello Sai?"" ANFFAS PV
	Strumenti di valutazione	Cartelle sociali e dati N° utenti presi in carico	Annualità 2018: - n. 37 utenti CDD/CSE/SFA - n. 46 utenti ""Sportello Sai?"" ANFFAS PV"
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 6	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere la facilitazione dell'accesso alla rete delle unità di offerta residenziali sociosanitarie e socioassistenziale	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Consolidare la rete residenziale	Consolidata la rete residenziale
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Risorse per stipula convenzioni 2015-17: € 126.000,00 Risorse per stipula convenzioni 2018: € 43.300,00"
	Strumenti utilizzati	Rinnovo convenzione con Pii Istituti Unificati Onlus Regolamentazione unificata di accesso convenzionato Istruttoria istanze di integrazione retta	Rinnovata la convenzione con la comunità socio-sanitaria dei PII Istituti. Garantita l'istruttoria delle istanze, la valutazione del bisogno e quota solidale stabilita annualmente dall'Assemblea dei Sindaci Occupazione dei posti rispetto ai posti riservati da convenzione: 70%
	Indicatori di esito	Accesso convenzionato alla UDO residenziale	
	Range di valutazione	60% di occupazione dei posti rispetto ai posti riservati da convenzione	
	Strumenti di valutazione	N° utenti presi in carico	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 7	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere e potenziare il Servizio Trasporto per persone fragili/non autosufficienti per garantire l'accesso alla rete sociosanitaria e socioassistenziale	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Mantenere il trasporto convenzionato per accesso a CDI- CDD centri dialisi Mappatura delle modalità di gestione del Trasporto Sociale presenti nei	Mantenuto il trasporto convenzionato per l'accesso alla rete socio-sanitaria e socio-assistenziale. Rinviata la mappatura delle modalità di gestione nei singoli Comuni

		Comuni dell'Ambito	
	Risorse impiegate	Professionali	Personale UdP
	Strumenti utilizzati	Rinnovo convenzione con P.A. Croce Azzurra di Belgioioso; Flusso informativo dai Comuni Costituzione gruppo lavoro per valutare la fattibilità di una gestione integrata	"CONVENZIONE ""CROCE AZZURRA ONLUS"" Triennalità 2015-17: € 400.100,00 Annualità 2018: € 129.617,03" Trasporti effettuati rispetto alla domanda: 100%
	Indicatori di esito	Accesso al servizio di trasporto convenzionato Banca dati su risorse umane/strumentali presenti	
	Range di valutazione	90% di trasporti effettuati rispetto alla domanda SI/NO	
	Strumenti di valutazione	N° trasporti convenzionati all'anno in rapporto alla popolazione residente N° trasporti effettuati	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 8	TITOLO OBIETTIVO	Proseguire l'erogazione di interventi per persone con disabilità grave e anziani non autosufficienti in applicazione delle D.G.R. regionali - fondo per la non autosufficienza	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Predisposizione del Piano operativo distrettuale relativo agli interventi per persone con disabilità grave e anziani non autosufficienti Erogazione interventi per persone con disabilità grave e anziani non autosufficienti Raccordo con ASL per l'attivazione di Valutazioni multidimensionali	Attivate le misure previste dalla normativa per le persone con grave disabilità (B2), con valutazione e progettazione integrata a livello socio-sanitario
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	Equipe multidisciplinare
	Strumenti utilizzati	Piano operativo distrettuale relativo agli interventi per persone con disabilità grave e anziani non autosufficienti Definizione criteri di erogazione del servizio Predisposizione modulistica	Gestito piano operativo misura B2, erogati titoli sociali. Definiti criteri di intervento ed accesso uniforme alle misure. Siglato protocollo operativo valutazione multidimensionale con ATS Realizzate tutte le valutazioni multidimensionali richieste da ATS e da utenza Procedure, modalità e soglie di agevolazioni uniformi
	Indicatori di esito	Appropriatezza attivazione intervento in base ai criteri di attivazione Predisposizione PAI N. valutazioni multidimensionali effettuate	Predisposizione PAI del 100% delle richieste ricevute, valutazioni multidimensionali sul 100% delle richieste pervenute
	Range di valutazione	SI/NO Predisposizione PAI/richieste congrue: 90% N. valutazioni multidimensionali effettuate/ n. di valutazioni multidimensionali richieste: 90%	Dati Utenza: Anno 2018: 62 Anno 2017: 49 Anno 2016: 45 Anno 2015: 26
	Strumenti di valutazione	PAI Scale di valutazione Valutazioni multidimensionali	
Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018	

SCHEDA 9	TITOLO OBIETTIVO	Effettuare uno studio fattibilità per realizzare una rete di housing sociale per fronteggiare l'EMERGENZA ABITATIVA di soggetti in condizioni di fragilità	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Rilevazione casi di emergenza abitativa individuati dal Servizio Sociale Studio di fattibilità della messa in rete delle risorse abitative/volumetrie dismesse disponibili sul territorio per affrontare l'emergenza in via temporanea	Costituito fondo e istituito Regolamento d'Ambito per fronteggiare l'emergenza abitativa.
	Risorse impiegate	Professionali	Anno 2018: € 20.000
	Strumenti utilizzati	Flusso informativo dati resi da Comuni dell'Ambito Definizione procedure condivise dai Comuni per affrontare l'emergenza abitativa	Costituito fondo con il concorso di risorse trasferite (FNPS) e comunali per fronteggiamento situazioni di emergenza abitativa. Gestione fondi regionali per il mantenimento dell'abitazione in locazione ed il sostegno alle persone in situazione di morosità incolpevole. Istituzione di un Regolamento d'Ambito per fronteggiare l'emergenza abitativa.
	Indicatori di esito	Costituzione banca dati Costituzione di un tavolo operativo che individui possibili soluzioni all'emergenza abitativa	Nuclei familiari supportati nell'emergenza abitativa nel 2018: n. 10 nuclei
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Dati Flusso dei dati annuale Ricettività potenziale	
	Tempistica	Triennio	Annualità 2018

SCHEDA 10	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere interventi finalizzati all'integrazione degli immigrati	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Attività di mediazione linguistica e mediazione culturale nelle scuole dei 3 Istituti Comprensivi dell'Ambito	Realizzata attività di facilitazione e mediazione linguistico/culturale nei tre Istituti Comprensivi e attività di mediazione a supporto del servizio sociale professionale
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Assistenti sociali di tutela e territoriale dell'Ufficio di Piano che si coordinano con le scuole a seguito di segnalazioni da parte di Comuni/ Famiglie/ e scuole stesse. Triennialità 2015-2017: € 18.000,00 Annualità 2018: € 18.000,00 + € 4.000,00 per laboratori integrativi
	Strumenti utilizzati	Rinnovo convenzione con Cooperativa CONTATTO	Realizzata attività nelle scuole dell'obbligo dei tre Istituti Comprensivi presenti nell'Ambito attraverso le seguenti azioni: ➤ EDUCAZIONE E SERVIZI SCOLASTICI Attività di facilitazione e mediazione linguistico/culturale nei tre Istituti Comprensivi presenti (Belgioioso, Chignolo Po e Villanterio) per favorire l'accoglienza e l'inserimento degli studenti stranieri nelle scuole dell'obbligo attraverso colloqui con le famiglie, facilitazione
	Indicatori di esito	Sottoscrizione convenzione	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	N° minori seguiti	

			<p>della comunicazione verbale, acquisizione delle principali nozioni della lingua italiana per la scrittura e la lettura, nonché acquisizione dei linguaggi specifici delle varie discipline curriculari;</p> <p>➤ ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE PRESSO L'UFFICIO SOCIALE PROFESSIONALE DEL PIANO DI ZONA (A CHIAMATA) Presenza di un mediatore linguistico-culturale durante i colloqui tra gli operatori del Servizio Sociale Professionale e gli utenti stranieri che vengono presi in carico dal Servizio Sociale. Introduzione di laboratori integrativi di aiuto compito per sostenere e offrire un percorso mirato e completo dal punto di vista didattico agli alunni stranieri e volto a compensare le lacune pregresse e rafforzare il metodo di studio. Mediazione: mediamente 50 alunni ogni anno, di cui 40 arabofoni, e 80 ore annue per Istituto Comprensivo Facilitazione Linguistica: 104 ore per istituto comprensivo</p>
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17 e annualità 2018

SCHEDA 11	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare e mantenere le azioni di contrasto al fenomeno della violenza di genere	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Azioni di contrasto alla violenza di genere	Consolidamento della rete attraverso l'apertura di uno sportello settimanale localizzato presso il Comune di Belgioioso attività di sensibilizzazione; Messa a disposizione di consulenza legale, psicologica, sportello anti-stalking, accoglienza e supporto, casa rifugio, mediante convenzione con centro antiviolenza
	Risorse impiegate	Professionali e Finanziarie	Convenzione con Centro Antiviolenza per l'inserimento di donne vittime di violenza e per tutte le attività di consulenza, accoglienza e supporto. Sottoscritto <i>Protocollo di Intesa</i> nel contesto dell'azione di governance della Rete Antiviolenza guidata dal Comune di Pavia €4.000,00-5.000,00 anni 2015-2016 € 2.400,00 anni 2017-2018 Attività dell'equipe psico-sociale d'Ambito
	Strumenti utilizzati	Rinnovare convenzione con Cooperativa LiberaMente	Acquisizione, analisi e diffusione dati.
	Indicatori di esito	Sottoscrizione convenzione	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	N° minori seguiti	
Tempistica	Triennio	Triennio 2015-2017 e annualità 2018	

SCHEDA 12	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere le azioni a tutela del minore e sostegno della genitorialità	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Garantire il servizio di tutela minorile attraverso il Servizio Sociale professionale di Ambito Garantire il servizio di “Spazio Neutro” per incontri tra minori e genitori in situazioni di conflitto familiare	Garantita la gestione, su delega, del collocamento in affido/comunità di minori attraverso le assistenti sociali del Servizio Sociale Professionale. Mantenuta convenzione con l’associazione Legami finalizzata a fornire interventi specialistici e qualificati nell’ambito della genitorialità e della prevenzione del disagio familiare. Si sono previsti inoltre interventi di Mediazione Familiare rivolti alle coppie e finalizzati a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di una volontà di separazione e/o di divorzio. Obiettivo centrale della mediazione familiare è il raggiungimento della cogenitorialità ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in particolare se minori
	Risorse impiegate	Professionali e Finanziarie	n. 1 coordinatore del servizio e n. 2 assistenti sociali. Implementato l’organico nel 2018 con un educatore/ pedagoga Costo annuale convenzionamento 13.200,00
	Strumenti utilizzati	Rinnovare convenzione con Associazione LEGAMI	Convenzione con associazione Legami
	Indicatori di esito	Sottoscrizione convenzione	Acquisizione, analisi e diffusione dati.
	Range di valutazione	SI/NO	Una media di 10 minori che hanno usufruito annualmente del servizio Spazio Neutro.
	Strumenti di valutazione	N° minori seguiti	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015-2017 e annualità 2018

SCHEDA 13	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere il sostegno alle famiglie nei compiti di cura dei minori	
RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Sostenere la famiglia attraverso l’erogazione di Buoni Sociali e Contributi Piano Nidi	Obiettivo rinviato alla prossima triennialità

SCHEDA 14	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere e potenziare azioni che promuovano la cultura della legalità nel “sistema famiglia” e nel “sistema scuola”	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Confermare le attività del tavolo “Politiche scolastiche” per condividere interventi	<p>PROGETTO LEGALITA' Promuovere l'autoconsapevolezza come fattore di protezione nei confronti delle situazioni a rischio (utilizzo di sostanze, ricerca di trasgressioni, comportamenti violenti...) e come abilità personale utili al fine del miglioramento della propria qualità di vita. Il progetto è stato sviluppato su più anni attraverso differenti azioni che hanno riguardato varie tematiche (legalità, dipendenze, mondo virtuale...).</p> <p>L'obiettivo comune di questi momenti è stato l'accompagnamento dei ragazzi verso l'acquisizione di una maggiore autoconsapevolezza come fattore di protezione rispetto a potenziali atteggiamenti devianti e a rischio</p> <p>PROGETTO ALBERO MAESTRO obiettivo generale: prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica (presentato dal Centro Servizi Formazione). Gli obiettivi specifici del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Intercettare sul territorio, in collaborazione con i servizi sociali e i servizi scolastici, adolescenti che vivano in condizioni di svantaggio o situazioni a rischio e che non abbiano “contatti” significativi con i servizi territoriali - Attivare percorsi di orientamento e ri-orientamento scolastico e professionale per prevenire vissuti di fallimento ed esperienze di abbandono, sostenendo adeguatamente gli adolescenti e i genitori, per affrontare future scelte formative e/o lavorative. - Definire progetti educativo-formativi individualizzati, volti a colmare gli svantaggi, recuperare carenze cognitive e abilità linguistico – espressive, principalmente nei soggetti cosiddetti “a rischio”, che manifestano difficoltà di apprendimento. - Favorire interventi di prevenzione di carattere socio-psico-pedagogico, a favore dei giovani adolescenti che vivono situazioni di disagio e delle loro famiglie, accompagnandole verso altre scelte formative di crescita e consapevolezza del ruolo. - Realizzare azioni integrate tra percorso scolastico e formazione professionale con percorsi ad hoc, finalizzati ad un possibile inserimento lavorativo (apprendistato professionalizzante). - Consolidare sul territorio una cultura del lavoro di “rete” e di condivisione degli obiettivi e dei risultati.
	Risorse impiegate	Professionali e Finanziarie	Ufficio di Piano, Casa del Giovane, Lions Club, Unione giuristi cattolici, Centro Servizi Formazione
	Strumenti utilizzati	-	Somministrazione di un questionario ai ragazzi delle scuole ed elaborato finale sottoforma di pubblicazione.
	Indicatori di esito	-	Triennialità 2015-2017 € 18.000,00
	Range di valutazione	-	
	Strumenti di valutazione	-	
Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17	

VERIFICA RAGGIUNGIMENTO

OBIETTIVI SOVRAZONALI

Triennalità 2015 – 2017

Per la triennalità 2015-2017, i nove Piani di Zona della provincia di Pavia in collaborazione con la ex ASL, hanno definito una serie di obiettivi sovrazonali.

In linea generale tutti gli obiettivi definiti nel 2015 sono stati raggiunti o parzialmente raggiunti, testimoniando di una buona capacità programmatica e realizzativa da parte dei Piani, in collaborazione con ATS (e ASST per le parti di competenza). Gli obiettivi insistevano su molteplici aree di intervento: dal contrasto alla ludopatia, al potenziamento della presenza dell'Amministratore di Sostegno, all'innalzamento della qualità delle strutture/servizi sociali sul territorio. Un confronto a 360° con i vari aspetti che determinano la fragilità sociale in un territorio complesso e frammentato come quello pavese.

A fine triennio possono essere segnalati come traguardi ragguardevoli la creazione di criteri uniformi per accreditare le strutture residenziali per minori, il potenziamento capillare dell'ADS, l'avvio del percorso di costruzione di un protocollo unico e integrato per l'area minori, le numerose iniziative della rete anti violenza e per la conciliazione, o gli impegni per il mantenimento dei non autosufficienti al domicilio e lo studio di fattibilità per creazione di uno sportello unico e integrato del welfare.

Questa rendicontazione mostra anche una evidente capacità dei PdZ pavesi di lavorare a livello sovrazonale, mettendo a fattor comune conoscenze, competenze e buone prassi.

1	TITOLO OBIETTIVO	Creare un sistema integrato di interventi sovra-zonali per la prevenzione e il contrasto delle ludopatie	
	Tipologia obiettivo	Specifico	<p style="text-align: center;">RISULTATI</p> <p>Gli ambiti territoriali, ATS, ASST, gli Enti e le Associazioni hanno promosso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - iniziative di sensibilizzazione per la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco e la distribuzione capillare su tutto il territorio di materiale informativo, - raccordo con i Servizi delle dipendenze concorrendo ad assicurare l'accoglienza, la valutazione diagnostica, la presa in carico e cura, il reinserimento sociale della persona affetta da GAP e il sostegno ai familiari. - interventi di formazione. <p>Collaborazione ulteriormente implementata con i bandi di sviluppo e consolidamento di azioni di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito (D.d.u.o n 1934/15 DG Territorio). Evidenza documentale relazione PIL per GAP 2016 GAP D.D.U.O. N. 2370/2017</p> <p>Progetti attivati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Pavia: "Facciamo il nostro gioco" - Ambito di Certosa: "Punta su di Te!" - Comune di Pavia: "Pavia Gioca Sano" - Comune di Pavia: "Formazione e ricerca in rete" - Comune di Stradella: "Mettiamoci in gioco" - Comune di Voghera: "A che Gioco Giochiamo" - Comune Voghera: "Voghera NO SLOT" - Comune di Vigevano: "Il filo rosso del gioco"
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione strategie di interventi ASL/Ambiti; Condivisione sovra-zonale delle strategie di interventi	
	Modalità di integrazione	Informazione; Formazione; Incontri cadenzati; Costituzione tavoli operativi; Protocollo ASL/Ambiti.	
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	
	Strumenti utilizzati	Procedure; Iniziative di sensibilizzazione; Incontri nelle scuole per gli adulti / genitori.	
	Indicatori di esito	Sottoscrizione da parte degli Ambiti di un protocollo comune sovra-zonale N.° di interventi/iniziative realizzati sul territorio N° di incontri organizzati nelle scuole	
	Range di valutazione	SI/NO Realizzazione di almeno 1 intervento/ iniziativa annuale Organizzazione di incontri almeno nel 20% delle scuole secondarie (I e II grado)	
	Strumenti di valutazione	Monitoraggio degli interventi/ iniziative realizzati	
	Tempistica	Triennio	

2	TITOLO OBIETTIVO	Valutare in modo uniforme il livello qualitativo delle strutture per la prima infanzia presenti sul territorio a livello sovra-zonale	
	Tipologia obiettivo	Generale	<p style="text-align: center;">RISULTATI</p> <p>La Commissione per la Prima Infanzia - composta da ATS Pavia, Università di Pavia e strutture per la prima infanzia pubbliche e private della provincia di Pavia - si è riunita con cadenza mensile da novembre 2015 a maggio 2017.</p> <p>In una prima fase, il lavoro della Commissione si è concentrato sulla condivisione e scambio delle esperienze reciproche nel settore prima infanzia, importante premessa per analizzarne i bisogni e le criticità esistenti. In una seconda fase, la Commissione ha analizzato una selezione di questionari di customer satisfaction per il servizio prima infanzia individuati sia in Lombardia che altrove, esaminandone i punti di forza e le lacune. In una terza fase, si è proceduto all'organizzazione di focus group sul territorio, realizzati dall'Università di Pavia, presso le strutture partecipanti ai tavoli di lavoro, per indagare i bisogni delle famiglie: sono stati realizzati complessivamente 9 focus group presso i nidi pubblici/privati di Voghera, Rivanazzano, Casteggio, Vigevano, Pavia, Garlasco, Torrevecchia Pia, Mortara e Belgioioso (uno per ogni Piano di Zona). Sono stati coinvolti mediamente 8 genitori per ogni focus group realizzato, così come stabilito in fase progettuale. I dati raccolti sono stati analizzati dall'Università di Pavia e condivisi in Commissione. In una quarta fase, a partire dalla griglia di analisi qualitativa preparata dall'Università e contenente parole chiave e concetti pari all'80% dei contenuti emersi dai focus group, la Commissione ha costruito un questionario di soddisfazione uniforme per il territorio della provincia di Pavia, comprensivo di domande migliorate e mirate all'emersione della qualità percepita dalla famiglie-utenti delle strutture prima infanzia. La Commissione ha inviato il questionario ai Piani di Zona e ha poi proceduto con la somministrazione "pilota" del questionario presso le strutture prima infanzia pubbliche e private che hanno ospitato i focus group.</p>
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione sovra-zonale degli standard qualitativi	
	Modalità di integrazione	Formazione; Costituzione tavoli operativi.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Costituzione di una commissione ASL/PdZ sulla qualità percepita; Costituzione di una commissione Vigilanza/PdZ per i controlli congiunti sulla qualità erogata; Realizzazione distribuzione e monitoraggio di un questionario di customer satisfaction condiviso fra i piani di zona.	
	Indicatori di esito	N.° di questionari di soddisfazione compilati	
	Range di valutazione	% di risposte sul totale dei questionari somministrati	
	Strumenti di valutazione	Analisi delle risposte e valutazione degli interventi migliorativi	
	Tempistica	1 anno per costituire la commissione, i due successivi per completare l'obiettivo	

3	TITOLO OBIETTIVO	Realizzare un protocollo d'intesa fra ASL/PdZ per l'area minori (tutela dei minori, penale minorile, adozioni)	
	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI Costituito gruppo operativo interistituzionale e definite le "Linee guida e indicazioni procedurali relative all'organizzazione del lavoro nelle aree della tutela minorile, del penale minorile e delle adozioni" attualmente in fase di approvazione definitiva (Ambiti - ASST -ATS)
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione di procedure ASL/PdZ	
	Modalità di integrazione	Incontri cadenzati; Costituzione tavoli operativi ASL/PdZ/Comuni; Formazione specialistica.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Procedure comuni; Costituzione di Gruppi Operativi	
	Indicatori di esito	Redazione del Protocollo ASL/PdZ	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Monitoraggio delle procedure realizzate	
	Tempistica	Triennio	

4	TITOLO OBIETTIVO	Condividere criteri uniformi per accreditare le strutture residenziali per minori	
	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI Definito lo schema di bando per l'accreditamento delle Strutture Residenziali per Minori, con recepimento dei criteri definiti da Regione Lombardia e la definizione di standard comuni in tutta la provincia (ad esempio sul PEI e il personale). Il bando è il frutto di un lavoro di raccordo effettivo tra i Piani, ed è basato su un'analisi approfondita della realtà territoriale della provincia, condivisa con tutti gli attori coinvolti. I gruppi operativi si sono riuniti con regolarità, coordinati e supervisionati da ricercatori dell'Università degli Studi di Pavia. Il processo ed i risultati sono stati condivisi in cabina di regia ed nelle assemblee dei sindaci.
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione strategica dell'obiettivo tra ASL, PdZ e Comuni	
	Modalità di integrazione	Informazione; Incontri cadenzati; Costituzione tavoli operativi; Coinvolgimento della Cabina di Regia; Linee guida comuni; Procedure.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Linee guida comuni	
	Indicatori di esito	Realizzazione di linee guida comuni	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Linee guida condivise	
	Tempistica	Triennio	

5	TITOLO OBIETTIVO	Creare una banca dati uniforme e integrata per i minori, basata sulla categorizzazione delle Udo in funzione dei servizi erogati	
	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Coordinamento ASL/Ambiti	ATS Pavia ha svolto uno studio articolato con conseguente analisi delle fragilità a cui sono maggiormente soggetti i minori nella provincia di Pavia. Lo studio ha preso in considerazione diverse variabili salienti: anno di inserimento in struttura, presenza di abuso e maltrattamento, provvedimento del Tribunale Minorile, inserimento in specifici percorsi di cura psicoterapeutici, in trattamento con psicofarmaci/farmaci per uso di sostanze, inserimento in comunità terapeutica sanitaria o per tossicodipendenti. Il report ha evidenziato i fattori di rischi/problematicità, fornendo una valida matrice di analisi/intervento rispetto al bisogno.
	Modalità di integrazione	Informazione; Costituzione tavoli operativi con il Terzo Settore; Coinvolgimento della Cabina di Regia.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Banca dati uniforme: flusso dati dai PdZ alla Cabina di Regia, che li elabora per costituire una banca dati.	
	Indicatori di esito	Definizione delle variabili significative da usare per la costituzione della banca dati; Creazione della banca dati con un flusso regolare di dati.	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Dati e aggiornamento almeno annuale della banca dati	
	Tempistica	Triennio	

6	TITOLO OBIETTIVO	Monitorare il disagio minorile attraverso la costituzione e l'aggiornamento di una banca dati uniforme e integrata	
	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione sovrazonale e con ASL delle informazioni disponibili	Si è provveduto a costruire una prima serie di indicatori integrati utili a monitorare vari aspetti del disagio minorile (lavoro fatto consultando i Piani di Zona).
	Modalità di integrazione	Informazione; Incontri cadenzati.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Banca dati uniforme e integrata; Analisi dei dati pervenuti.	
	Indicatori di esito	Definizione delle variabili significative da usare per la costituzione della banca dati; Creazione della banca dati con un flusso regolare di dati.	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Dati e aggiornamento almeno annuale della banca dati	
	Tempistica	1 anno (con aggiornamento successivo semestrale)	

7	TITOLO OBIETTIVO	Potenziare la rete di protezione giuridica ADS sul territorio	
	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Programmazione condivisa ASL/Ambiti; Condivisione sovrazonale delle strategie di interventi.	Costituzione di sportelli ADS attivi su tutto il territorio pavese, presso: Vigevano, Cassolnovo, Mortara, Sannazzaro De' Burgondi, Mede, Garlasco, Pavia, Corteolona, Voghera, Broni-Stradella
	Modalità di integrazione	Informazione; Procedure di prossimità all'utenza attraverso sportelli con caratteristiche omogenee e forniti delle stesse competenze.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Mappatura degli sportelli esistenti sul territorio; Organizzazione di almeno tre sportelli, uno per ambito distrettuale, rispondenti al medesimo modello operativo concordato tra ASL, PdZ e i soggetti del terzo settore impegnati nell'attività	
	Indicatori di esito	Realizzazione e condivisione di una banca dati; Realizzazione degli sportelli sul territorio	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Dati e operatività degli sportelli (n.° utenti, n.° pratiche, ecc.)	
	Tempistica	Triennio	

8	TITOLO OBIETTIVO	Condividere le buone prassi per gli interventi di emergenza abitativa	
	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione sovrazonale delle buone prassi e delle strategie di intervento.	L'Università ha contribuito alla strutturazione di una banca dati in grado di fornire una conoscenza approfondita sia in termini quantitativi che qualitativi del fenomeno definito come "emergenza abitativa". Il lavoro di costruzione di tale banca dati si è basato su un percorso partecipativo e di condivisione del lavoro metodologico con i Piani di Zona, al fine di costruire uno strumento in grado di rispondere alle esigenze conoscitive degli Uffici di Piano e che possa essere il meno oneroso e macchinoso possibile nella sua compilazione/aggiornamento. Sulla base di quanto emerso si sono definiti alcuni punti cardine da cui partire nello strutturare tale banca dati; si è così proceduto a un lavoro di raccolta delle opinioni/suggerimenti/ sensibilità/ necessità nei singoli Uffici di Piano.
	Modalità di integrazione	Costituzione tavoli operativi; Incontri cadenzati; Informazione; Cabina di Regia ASL/PdZ.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Buone prassi; Banca dati integrata	
	Indicatori di esito	Realizzazione e condivisione delle buone prassi a livello sovra-zonale Presenza di un flusso regolare di dati dai Comuni ai PdZ per l'aggiornamento della banca dati	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Monitoraggio delle buone prassi; Completezza dei dati, regolarità nella trasmissione del flusso di dati	
	Tempistica	Triennio	

9	TITOLO OBIETTIVO	Costituire un tavolo sulle nuove povertà e condividere le buone pratiche	
	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI Pur non essendo stato costituito un tavolo provinciale in relazione allo specifico obiettivo sovrazonale, l'evoluzione normativa e l'introduzione di misure nazionali di contrasto alla povertà (SIA-REI) ha determinato l'avvio di raccordi tra gli operatori sociali degli Ambiti finalizzato a condividere modelli di analisi dei bisogni e di formulazione dei progetti.
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione sovrazonale di esperienze/buone prassi/sperimentazioni avviate nei distretti, al fine di definire un ventaglio di modalità d'azioni diversificate che ogni Ambito può attuare in base ai bisogni e ai dati del proprio contesto territoriale.	
	Modalità di integrazione	Informazione capillare sul territorio; Costituzione tavoli operativi; Documento condiviso di analisi e studio del fenomeno sul territorio e delle modalità con cui affrontarlo.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Incontri; Buone prassi rilevate sul territorio.	
	Indicatori di esito	N° di incontri N.° di buone prassi a livello sovra-zonale	
	Range di valutazione	Almeno 1 incontro annuale per distretto SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Dati; documento finale	
	Tempistica	Triennio	

10	TITOLO OBIETTIVO	Mettere a sistema interventi di assistenza a favore di donne vittime di abusi	
	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI Implementazione protocollo interistituzionale anti violenza (capofila Comune di Pavia), rete anti violenza (da 1 a 3 centri anti violenza) e - unità abitative messe a disposizione di donne che hanno avviato un percorso con i centri anti violenza A partire dal 2016, grazie ai fondi stanziati ai sensi della DGR 4531/2015, sono stati avviati i progetti di ristrutturazione di immobili da mettere a disposizione di donne vittima di violenza e/o soggetti socialmente fragili. In particolare, nel biennio 2017-2018 sono divenuti operativi: - un'immobile ristrutturato, di proprietà del Comune di Pavia, destinato a nuova sede del centro anti violenza di Pavia (il centro si è trasferito ufficialmente alla fine di maggio 2018) - n.4 unità abitative ristrutturate, di proprietà del Comune di Pavia, da destinarsi a soggetti fragili con priorità a nuclei monogenitoriali (madri con figli minori che necessitano di una collocazione abitativa transitoria) - n. 3 progetti presentati dal Comune di Pavia ai sensi della DGR 6079/2016
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione degli interventi con PdZ, ASL, centri anti violenza, consultori e tribunali.	
	Modalità di integrazione	Informazione capillare sul territorio; Costituzione tavoli operativi; Protocollo.	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Procedure	
	Indicatori di esito	Sottoscrizione di un protocollo comune sovra-zonale	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Report di monitoraggio	

		finalizzati alla ristrutturazione di unità abitative da destinare a 1. case rifugio non segrete; 2. appartamenti per la semi autonomia/autonomia (tot. 5 appartamenti) e risultati ammissibili a Contributo. Attualmente in fase di realizzazione. - n. 1 progetto presentato dal Comune di Vigevano ai sensi della DGR 6079/2016 finalizzato alla ristrutturazione di 1 unità abitative da destinare a casa rifugio non segreta risultato ammissibile e in fase di realizzazione. A seguito di finanziamento regionale ai sensi della DGR 5878/2016 dal mese di marzo 2018 sono 3 i centri antiviolenza che insistono sul territorio provinciale: - Centro Antiviolenza di Voghera. - Centro Antiviolenza di Vigevano - Centro Antiviolenza di Pavia
Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17

11	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare la rete territoriale di conciliazione famiglia-lavoro a livello sovrazonale provinciale	
	Tipologia obiettivo	Specifico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione delle strategie di interventi ASL/Ambiti/Sindacati/Associazioni di categoria/Terzo Settore/ Università/Provincia, attraverso l’ Accordo territoriale di conciliazione e il Piano di azione territoriale per la conciliazione.	<p>Conciliazione famiglia - lavoro: <u>Biennio 2014-2016</u> - 9 PdZ su 9 + il Comune di Pavia hanno sottoscritto l'Accordo territoriale di conciliazione per la provincia di Pavia del 28/03/2014 - 5 PdZ su 9, in qualità di Enti capofila, hanno presentato e ottenuto il finanziamento, attraverso un bando dedicato, per la realizzazione di 5 progetti che sono stati inseriti nel Piano territoriale di conciliazione della Provincia di Pavia 2014-2016 (PdZ di Garlasco, Mortara, Vigevano, Broni, Certosa di Pavia). Al 15/01/2017 tutti i progetti sono stati realizzati e rendicontati, ricevendo pertanto le quote di contributo spettanti. I progetti, in prevalenza, hanno previsto e realizzato nuovi servizi rivolti a famiglie di lavoratori, con esigenze di conciliazione vita-lavoro, con figli minori (es. servizi di tipo ludico-ricreativo disponibili nei periodi estivi e invernali di chiusura delle scuole). Tutti i 5 PdZ hanno messo a disposizione una quota di cofinanziamento, dal 25 al 46% del costo complessivo, sia in termini di valorizzazione che in termini monetari.</p> <p><u>Biennio 2017-2018:</u> - 9 PdZ su 9 + il Comune di Pavia hanno confermato l'adesione all'Accordo territoriale di conciliazione per la provincia di Pavia sottoscritto il 28/03/2014, come previsto dalla DGR n. 5969/2016 - 4 PdZ e 1 Comune hanno presentato e ottenuto il finanziamento, in qualità di Enti capofila, attraverso un bando dedicato, per la realizzazione di 5 progetti che sono inseriti nel Piano territoriale di conciliazione della Provincia di Pavia 2017-2018 (PdZ di Garlasco, Vigevano, Broni, Certosa di Pavia e il Comune di Pavia): tutti i progetti sono stati avviati entro il 15/07/2017. I progetti, in prevalenza, hanno previsto e realizzato servizi rivolti a famiglie di lavoratori, con esigenze di conciliazione vita-lavoro, con figli minori (es. servizi di tipo</p>
	Modalità di integrazione	Accordo territoriale fra ASL/Ambiti/Sindacati/Associazioni di categoria/Terzo Settore/Università/Provincia; Informazione; Formazione; Sensibilizzazione; Incontri periodici con la rete territoriale; Tavolo delle alleanze locali di conciliazione	
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	
	Strumenti utilizzati	Piano di azione territoriale; Azioni progettuali specifiche.	
	Indicatori di esito	N.° di incontri della rete territoriale e delle alleanze N.° di azioni progettuali realizzate sul territorio	
	Range di valutazione	Almeno 4 incontri annuali Realizzazione delle azioni progettuali contenute nel Piano di azione territoriale e delle iniziative di informazione su tutto il territorio dell’Ambito	
	Strumenti di valutazione	Fogli presenze agli incontri Monitoraggio delle azioni realizzate	

			ludico-ricreativo disponibili nei periodi estivi e invernali di chiusura delle scuole, attivazione di modalità di lavoro flessibile, predisposizione di spazi do co-working, servizi di "pronta cura"). Tutti gli Enti hanno messo a disposizione una quota di cofinanziamento, dal 30 al 50% del costo complessivo, sia in termini di valorizzazione che in termini monetari.
Tempistica	Triennio		Triennio 2015/17

12	TITOLO OBIETTIVO	Favorire il mantenimento delle persone non autosufficienti a domicilio, mediante una presa in carico integrata	
	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Condivisione di criteri comuni per l'accesso ai servizi; Strumenti di valutazione e soglia ISEE uniforme; Programmazione condivisa ASL/Ambiti di prestazioni/Servizi in relazione alla normativa di riferimento.	In Cabina di Regia sono stati annualmente condivisi i criteri comuni per l'accesso alla misura B2. Tutti gli Ambiti territoriali hanno posto particolare attenzione alla definizione di un ISEE omogeneo su tutto il territorio provinciale per l'accesso agli strumenti relativi alla Misure che favoriscono il mantenimento delle persone a domicilio.
	Modalità di integrazione	Formazione congiunta; Costituzione di equipe di valutazione multidimensionale ASL/Comuni/PdZ; Incontri cadenzati (Cabina di Regia ASL/PdZ); Costituzione tavoli operativi; Protocollo ASL/Ambiti	ATS ha svolto un importante ruolo di coordinamento e impulso per la piena attuazione dell'obiettivo sovrazonale, in linea con gli indirizzi regionali. Costituita l'equipe di valutazione multidimensionale ASL/Comuni/PDZ Costituiti tavoli operativi per la definizione e la revisione delle procedure e della modulistica.
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	
	Strumenti utilizzati	Utilizzo delle procedure; Modalità operative; Scale di valutazione condivise uniformi su tutto il territorio: scheda filtro Triage, ADL/IADL; Valutazione multidimensionale tramite VAOR; Banca Dati integrata; PAI.	Redatto e sottoscritto protocollo per l'attuazione della valutazione multidimensionale. Effettuata formazione congiunta per l'ottimale ed omogeneo utilizzo delle principali scale di valutazione.
	Indicatori di esito	Somministrazione scheda filtro Triage da parte dell'operatore N.° di valutazioni multidimensionali effettuate in equipe per casi complessi N.° di ore di formazione	Avviati ed aggiornati con regolarità i flussi informativi, costituenti la banca dati delle prestazioni integrate. Attivato il 100 % delle valutazioni multidimensionali richieste per la presenza di bisogni complessi, con conseguenti redazione di progetti di interventi integrati
	Range di valutazione	Raggiungimento della soglia minima dell'80% di somministrazioni di schede filtro 100% di attivazioni di valutazioni multidimensionali per pazienti che presentano sia bisogni sanitari che socio-assistenziali Raggiungimento della soglia minima di 20 ore annuali di formazione (congiunte per gli obiettivi 12 e 13)	
	Strumenti di valutazione	Report di monitoraggio e valutazione predisposto dalla Cabina di Regia Cartelle sociosanitarie e sociali Dati, registro presenze	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17

13	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere e attuare misure innovative a sostegno della famiglia con componenti fragili, mediante una presa in carico integrata	
	Tipologia obiettivo	Strategico	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Attuazione degli interventi innovativi a sostegno della famiglia: - RSA aperta, - residenzialità leggera.	La Cabina di regia ha promosso la conoscenza e l'attuazione degli interventi innovativi a sostegno della famiglia con componenti fragili.
	Modalità di integrazione	Formazione congiunta; Costituzione di equipe di valutazione multidimensionale ASL/Comuni/ PdZ; Incontri cadenzati (Cabina di Regia ASL/PdZ); Costituzione tavoli operativi; Protocollo ASL/Ambiti	ATS ha assunto un ruolo di coordinamento e promozione di azioni integrate: - Costituiti tavoli operativi - Definite procedure per l'azione integrata e modalità operative - Costituita l'equipe di valutazione multidimensionale ASL/Comuni/PDZ - Effettuata formazione per l'utilizzo delle scale di valutazione previste - Garantite le valutazioni multidimensionali richieste e la redazione di progetti integrati
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	
	Strumenti utilizzati	Procedure; Banca dati integrata; Progetto individuale (PAI); Modalità operative; Scale di valutazione condivise uniformi su tutto il territorio: scheda filtro Triage, ADL/IADL; Stress del care giver familiare.	
	Indicatori di esito	Corretto utilizzo delle misure N.° di ore di formazione	
	Range di valutazione	SI/NO Raggiungimento della soglia minima di 20 ore annuali di formazione (congiunte per gli obiettivi 12 e 13)	
	Strumenti di valutazione	Report di monitoraggio, cartelle socio-sanitarie e sociali dati, registro presenze	
	Tempistica	Triennio	Triennio 2015/17

14	TITOLO OBIETTIVO	Facilitare al cittadino l'accesso a servizi sociali e socio-sanitari tramite PUA e CEAD	
	Tipologia obiettivo	Generale	RISULTATI
	Interventi – azioni di sistema	Potenziamento dell'attività di accoglienza e orientamento del cittadino, all'interno della rete dei servizi.	Tramite un progetto congiunto ATS Pavia - Università di Pavia - ASST Pavia, è stato realizzato uno studio di fattibilità rispetto alla creazione di uno sportello unico del welfare, per l'accesso integrato ai servizi. Obiettivi dello sportello unico del welfare sono: - governare l'accesso ai servizi sanitari, socio-sanitari e sociali ; - collocare in un unico punto la raccolta delle istanze del cittadino per la loro successiva evasione, - raccogliere informazioni e fare uno screening completo su eventuali bisogni del cittadino,
	Modalità di integrazione	Informazione; Formazione	
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali	

	Strumenti utilizzati	Banca dati integrata.	<ul style="list-style-type: none"> - fornire orientamento alla rete dei servizi, informare, - facilitare il percorso supportando assistiti, famiglie e care givers; - potenziare l'integrazione dei servizi territoriali. <p>Il report ha fornito una ricognizione e mappatura completa del modello organizzativo riguardante l'erogazione di tutti i servizi oggetto di indagine. Tutti i servizi sono stati suddivisi in tre aree di cui raccogliere i dati: logistica, personale e accessi.</p> <p>Sono state poi ricostruite per tutti i servizi le attuali procedure (ricostruzione delle tipologie di intervento esistenti, procedure, normative, strumenti utilizzati), sono state definite le attività svolte dagli operatori allo sportello, relazione tra front-office e back office. In conclusione sono presentati degli scenari e dei possibili percorsi di fattibilità per questo sportello, per ognuno degli scenari proposti.</p>	
	Indicatori di esito	Realizzazione campagne informative sui servizi sociali e socio-sanitari Implementazione dei siti web istituzionali		
	Range di valutazione	SI/NO		
	Strumenti di valutazione	N.° di campagne informative Implementazione siti web		
	Tempistica	Triennio		Triennio 2015/17

AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE

PROGRAMMAZIONE ANNO 2020

IL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DELL'ALTO E BASSO PAVESE: CRITICITÀ E OBIETTIVI

La prima grande sfida che il nuovo Ambito è chiamato a sostenere riguarda la sostenibilità e l'efficacia del processo di accorpamento degli ex Ambiti di Certosa di Pavia e Corteolona, che pur generando opportunità di condivisione di esperienze e conoscenze, di ottimizzazione dei processi e di ricomposizione delle risorse, attiva inevitabilmente vissuti e timori correlati alla perdita dell'identità territoriale e sociale, delle tradizioni, della coesione delle reti esistenti, delle buone prassi.

Per molti anni infatti, ognuno dei due territori è stato chiamato a confrontarsi e a fronteggiare al suo interno i complessi bisogni emergenti, sviluppando un sistema di offerta strettamente correlato alle risorse territoriali, creando sinergie d'azione, qualificando settori di intervento, generando innovazione sociale. Quanto costruito e condiviso ha assunto un indubbio valore per il territorio e costituisce un patrimonio da preservare e valorizzare, che non può e non deve essere vanificato da una logica di economia di scala.

Il rischio accennato, insito in ogni operazione di accorpamento e dimensionamento, è ben chiaro agli attori territoriali, che condividono fermamente la volontà di interpretare gli indirizzi regionali come occasione di crescita, di arricchimento, di qualificazione e di ottimizzazione, salvaguardando i riferimenti consolidati ed in primis le reti. In questa nuova sfida, costituiscono importanti risorse l'azione coordinata ed integrata di ATS Pavia, da tempo impegnata a favorire l'omogeneità dell'offerta territoriale, ed il supporto dell'Università di Pavia.

I due ex Ambiti hanno avuto modo, in passato e a più riprese, di confrontarsi in merito alla definizione di parametri e criteri comuni per l'omogeneizzazione di misure ed azioni sovrazonali e sono ben consapevoli di trovarsi ad operare in un quadro di bisogni complessi assimilabile (come si evince anche dall'analisi di quanto attuato nella scorsa triennalità). Ma non si conoscono. Non hanno quindi ancora sviluppato quel rapporto di fiducia che genera, nei rapporti sociali e al di là di ogni accezione moralistica, garanzie di attendibilità e affidabilità. Sino ad ora ognuno dei due Ambiti, pur con svariate difficoltà, ha infatti generato azioni strategiche e pianificazioni all'interno di un sistema sociale e ambientale conosciuto, entro il quale gli attori hanno sviluppato positive esperienze di interazione. Occorre quindi tempo, continuità di relazione, definizione di regole e norme condivise, perché si consolidi il rapporto fiduciario in ordine alla condivisione di interessi comuni, da perseguire responsabilmente ed onestamente.

Costituisce pertanto obiettivo primario della nuova programmazione la definizione ed attuazione di un sistema di governance capace di rispettare e valorizzare le peculiarità territoriali, entro cui avviare la reciproca conoscenza sui servizi e gli interventi presenti, sulle modalità di attuazione e sui processi di gestione e monitoraggio dei risultati.

Ciò detto, occorre altresì riportare l'attenzione sulla presenza nell'intero territorio del nuovo Ambito Distrettuale di bisogni complessi simili, correlati a criticità nel sistema famiglia, a vissuti di isolamento ed emarginazione sociale, all'aumento delle condizioni di povertà, delle situazioni di vulnerabilità e fragilità dei singoli, della cronicità e della non autosufficienza.

L'Ambito distrettuale dell'Alto e Basso Pavese intende innanzitutto garantire la presenza sul territorio del servizio di segretariato sociale, gestito in forma associata a livello di ogni sub-ambito. A tal riguardo prevede di potenziare la semplificazione delle procedure d'accesso e confermare la vicinanza del servizio alle persone fragili e al contesto sociale di appartenenza, mediante lo svolgimento di colloqui sociali nei Comuni di residenza dei cittadini o direttamente al domicilio delle persone.

Il servizio di segretariato sociale, trasversale rispetto ai bisogni di ascolto e orientamento di tutti i target di utenza (minori, adulti e anziani), interviene orientando le persone verso le adeguate risposte disponibili a livello comunale, distrettuale, provinciale e regionale, di carattere sociale e socio-sanitario, nonché favorendo l'accesso ai servizi delle unità d'offerta gestite in forma pubblica e privata.

Tra i bisogni di potenziamento rilevati, vi è la capacità del servizio di registrare la domanda espressa e la possibilità per il sistema di disporre di un sistema informativo fluido e attendibile.

AREA MINORI – criticità e obiettivi

Il nuovo Ambito condivide la necessità di fornire risposte adeguate alle crescenti criticità del sistema famiglia, sovente causa di dinamiche disfunzionali all'interno del nucleo, di disagio e di comportamenti devianti dei suoi componenti, criticità che costituiscono un elevato fattore di rischio e pregiudizio per i minori e per la famiglia stessa; tra queste la presenza di accesa conflittualità genitoriale, di problemi di dipendenza da sostanze di uno o più componenti, di patologie psichiatriche, di scarsa consapevolezza del ruolo genitoriale. Un rilievo particolare è stato posto alle gravi difficoltà sociali ed economiche che stanno investendo molte famiglie colpite dalla crisi economica, con la perdita o la precarietà del lavoro e della casa, causa di inevitabili stati di tensione e percezioni di insicurezza sul futuro.

Le richieste di intervento a protezione dei minori e a sostegno delle famiglie sono aumentate in modo esponenziale in tutto il distretto; la tutela dei minori costituisce pertanto un'area di primario interesse e si rende sempre più necessario ottimizzare i processi già in atto e potenziare le connessioni di rete, con l'obiettivo principale di intervenire efficacemente e con tempestività a sostegno dei minori e delle famiglie. A tal riguardo assume un ruolo di rilievo l'individuazione precoce dei segnali di disagio e malessere, possibile sintomo di dinamiche disfunzionali; pur mantenendo quindi alta la possibilità di intervento in caso di pregiudizio di minore, lo sguardo dei servizi dovrà orientarsi anche alla prevenzione, nell'intento di intercettare i nascenti bisogni dei nuclei familiari e strutturare con essi relazioni d'aiuto positive e funzionali ad evitare degenerazioni del disagio.

In quest'ottica assume grande valore il lavoro di rete e la possibilità di dialogo tra gli attori sociali che a diverso titolo entrano in contatto con il disagio dei minori e delle loro famiglie (ATS, ASST, Scuola, contesti aggregativi e sportivi).

Assume altresì rilevanza la possibilità:

- di disporre adeguatamente di risorse d'intervento diversificate e flessibili, quali l'istituto dell'affido nelle sue diverse forme ed i servizi educativi domiciliari e territoriali, necessari a limitare quanto più possibile il ricorso al collocamento in contesti comunitari;
- di contare su servizi e possibilità di intervento facilmente e velocemente attivabili, stabilmente inseriti nella rete d'azione.

L'Ambito dell'Alto e Basso Pavese ritiene quindi di continuare ad investire sulla gestione associata a livello di sub-ambito, al fine di garantire e consolidare la presenza di interventi integrati e sinergici di prevenzione e tutela, prevedendo altresì incontri di confronto e condivisione congiunti sulle impostazioni metodologiche, sui processi ed avviando un'analisi della casistica in carico ai due servizi per mappare ed analizzare l'andamento del fenomeno.

I servizi di tutela presenti nel Distretto agiscono in un sistema di criticità familiari multifattoriale e complesso, in rapida trasformazione, con risorse e strumenti limitati; in tale contesto occorre potenziare le risorse della comunità, affinché agiscano in modo complementare agli interventi specialistici e qualificati dei servizi. Occorre che gli Enti istituzionali deputati ad intervenire nelle diverse sfere di criticità (Enti Locali, Prefettura, ATS, ASST, SERD, ecc.) facciano rete, al fine di rispondere in modo sinergico e coordinato ai diversi bisogni espressi. È necessario altresì restituire alle famiglie un ruolo attivo e propulsivo nella società, rendendole protagoniste del cambiamento, arginandone il sovente e consolidato vissuto di consumatori di servizi e sostenendone il naturale e positivo ruolo di attori sociali.

Accanto alle criticità del sistema famiglia, l'Ambito dell'Alto e Basso Pavese intende intervenire per ridurre i diversi fattori che possono costituire ostacolo al pieno sviluppo della personalità e delle potenzialità dei minori. La mancata conoscenza della lingua e del contesto culturale per gli alunni stranieri, le difficoltà economiche, la presenza di disabilità cognitive e relazionali, possono infatti, in forme e gradi diversi, causare importanti vissuti di sofferenza, ansia ed emarginazione nei minori. Ciò accanto alla crescente difficoltà degli adulti di offrire, nel contesto familiare ed amicale, adeguati spazi di ascolto, confronto e contenimento del fisiologico disagio legato alla crescita.

Anche in questo caso occorre che la rete sociale si ponga l'obiettivo di intercettare il disagio, intervenendo a livello di prevenzione, riconoscendo le difficoltà dei ragazzi e mettendo in campo i supporti ed i sostegni atti a ridurle; con il fine di consentire ai minori di sperimentare il senso di efficacia nel superamento degli ostacoli personali e di contesto, evitando che negli stessi si consolidi la demotivazione e la mancanza di autostima, alla base dell'abbandono scolastico e, in parte, del comportamento deviante.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla qualificazione del contesto educante, al fine di renderlo capace di accogliere e riconoscere le risorse presenti in ogni bambino o ragazzo, facilitandone l'espressione.

AREA ADULTI – criticità e obiettivi

Continua a connotarsi come emergenza sociale il bisogno di lavoro (precariato o mancanza) e della casa (sfratto o perdita della proprietà), in un clima di grande incertezza e preoccupazione per il futuro. I cittadini che si rivolgono ai servizi esprimono bisogni di sicurezza personale, familiare e sociale di ampia portata, che minano nel profondo la fiducia nelle capacità proprie della vita adulta, inducendo stati di isolamento e di depressione, ed aumentando la conflittualità agita nel contesto familiare e sociale.

Rilevante, sul tema del lavoro, è la necessità di evitare che le persone rimangano a lungo escluse dal circuito sociale attivo; in tal senso si converge sull'opportunità di avviare percorsi che favoriscano l'impiego delle persone escluse dal mondo del lavoro in attività socialmente utili, accompagnati da sostegni economici, mappando le esperienze presenti sul territorio e valorizzando e diffondendo le buone prassi. A tale riguardo grandi opportunità di progettazione integrata a livello multidisciplinare vengono fornite dalle misure di contrasto alla povertà, cui si accompagnano appositi finanziamenti, sistemi informativi e formativi.

Particolare attenzione dovrà essere posta anche alle possibili risposte sul tema della casa, con stabilizzazione di risposte atte a fronteggiare l'emergenza abitativa di nuclei composti da persone fragili e/o disabili. A tal riguardo il Distretto conta su strumenti diversificati, derivanti da canali di finanziamento locali e regionali. Occorrerà inoltre avviare una conoscenza approfondita dello stato del patrimonio abitativo pubblico, al fine di definire il Piano Annuale di programmazione e dar corso agli avvisi pubblici previsti dalla nuova normativa regionale per l'assegnazione degli alloggi SAP e SAS.

I bisogni determinati dalla perdita della capacità degli adulti di far fronte alle esigenze della famiglia costituiscono un problema sociale molto complesso, cui i singoli Enti non possono far fronte da soli e per il quale le risposte si rivelano spesso limitate e parziali, sommerse dal dilagante impoverimento delle famiglie e dalla progressiva diminuzione delle risorse deputate al loro sostegno. Nell'attivazione dei percorsi di sostegno e di aiuto, l'intervento distrettuale porrà attenzione a favorire la riscoperta delle potenzialità e delle risorse delle persone e delle famiglie, restituendo fiducia nella propria capacità di autodeterminazione, affinché non si instaurino meccanismi di dipendenza dai servizi, in una logica di tipo assistenzialistico.

Accanto ai bisogni emergenti e legati alla crisi occupazionale, l'Ambito dell'Alto e Basso Pavese intende altresì rispondere ai bisogni espressi dalle famiglie lavoratrici di poter conciliare i tempi di cura dei figli o dei parenti anziani con le esigenze lavorative. Il piano provinciale sul tema della conciliazione, coordinato da ATS, costituisce il principale strumento sinergico di sperimentazione che vede gli ambiti distrettuali tra i soggetti promotori di opportunità e progettualità condivise.

L'Ambito intende inoltre porre la dovuta attenzione ai bisogni di sostegno e supporto presentate dai soggetti adulti fragili, al fine di favorirne l'integrazione e l'inclusione sociale, con obiettivi che abbracciano le diverse sferes dell'autonomia, della socialità e della partecipazione attiva. Di rilievo la possibilità di accedere a misure europee, nazionali e regionali cui si accompagnano fonti di finanziamento significativi, quali PRO.VI, Dopo di Noi, Reddito Autonomia, FAMI, ecc.

Costituiscono infine ambiti di intervento la sensibilizzazione del territorio e l'avvio di azioni di contrasto alla violenza di genere, nonché le politiche giovanili, con particolare riferimento all'avvio di progetti di cittadinanza attiva.

AREA ANZIANI – criticità e obiettivi

I cambiamenti socio-familiari ed economici, l'aumento dell'aspettativa di vita e la disgregazione delle reti parentali ed amicali, hanno acuito la presenza sul territorio di persone fragili, spesso sole, bisognose di un supporto per poter continuare a vivere nel proprio contesto familiare e sociale.

Nel triennio precedente, cogliendo la spinta propulsiva all'agire integrato dato da Regione Lombardia, l'Ambito ha avviato un'importante azione di raccordo con l'ATS di Pavia e l'ASST di Pavia, che ha consentito l'individuazione e la sperimentazione di modelli di valutazione e presa in carico integrata delle persone anziane non autosufficienti con bisogni complessi; è stato altresì definito un sistema articolato di risposte sociali, che ha consentito l'accesso a servizi di supporto per la domiciliarità, a titoli sociali per compensare le prestazioni del caregiver professionale e familiare, l'attivazione di ricoveri di sollievo. L'azione integrata, attuata in modo pressoché uniforme sul distretto, si è altresì concentrata nel favorire la conoscenza dei servizi da parte del cittadino fragile e nella semplificazione delle procedure d'accesso per la fruizione degli interventi disponibili; ciò potenziando e qualificando l'azione del segretariato sociale e l'utilizzo di sportelli specialistici (Assistenti Familiari).

Occorre proseguire nell'azione di raccordo e potenziamento dell'intervento socio-sanitario integrato, partecipando all'attivazione ai tavoli sovrazionali per l'utilizzo di protocolli e strumenti operativi che garantiscono azioni coordinate.

Una significativa criticità emerge inoltre dall'elevato ed eterogeneo costo delle rette delle strutture (RSA) per quella parte della popolazione anziana non autosufficiente che non può continuare a vivere al proprio domicilio, criticità che si ripercuote sia sulla situazione economica della persona in difficoltà, sia sui comuni di residenza che si vedono costretti ad integrare la retta. Una prima risposta è la promozione di accordi con le strutture del territorio che applicano rette contenute per superare la lista di attesa e permettere l'accesso alla struttura in tempi più brevi, nei casi in cui la situazione di fragilità socio-economica venga rilevata e relazionata dall'assistente sociale. Si intende inoltre mappare la presenza di tale bisogno sul territorio e verificare la fattibilità dell'attuazione di azioni coordinate e solidali a livello ambitoriale.

Altra criticità rilevata riguarda l'insorgenza e la cronicizzazione di patologie derivanti da sedentarietà, alimentazione inadeguata, abuso di sostanze, il cui rischio è l'aggravamento dell'anziano con una significativa riduzione dell'autonomia personale. A tal riguardo si ritiene necessario puntare sulla realizzazione di percorsi di informazione, sensibilizzazione e promozione di corretti stili di vita in collaborazione con ATS, nonché sulla promozione della vita attiva della persona anziana, favorendo la socializzazione, l'attività di volontariato per i neopensionati ed il sostegno di iniziative di buon vicinato da effettuarsi soprattutto in collaborazione con le numerose associazioni di volontariato sociale presenti sul territorio.

Le risorse, le competenze e i saperi delle persone anziane possono inoltre essere valorizzati a beneficio dell'intera comunità, costituendo valore di promozione e cambiamento sociale, oltre a contrastare la propria e l'altrui solitudine. L'obiettivo è promuovere la solidarietà in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

Il nuovo Ambito auspica infine che le strutture sanitarie presenti sul territorio, nello specifico l'ospedale presente presso il comune di Belgioioso e quello presente nel Comune di Casorate Primo, abbiano una destinazione precisa; per ciò che riguarda Belgioioso la struttura può essere considerata un PREST con possibilità di esercitare interventi ambulatoriali locali in day hospital, mentre la struttura di Casorate Primo oltre alla funzionalità già indicata da ASST la possibile creazione di un centro di ricerca, studio e cura per le patologie neurodegenerative, come ad esempio la demenza, che sono in aumento.

Ciò andrebbe a vantaggio non solo dei cittadini dell'Ambito, ma di tutti i cittadini della Provincia di Pavia.

Tabella riassuntiva degli obiettivi specifici del Piano di Zona

OBIETTIVI TRASVERSALI

	TITOLO OBIETTIVO	Sperimentare il nuovo sistema di governance e generare conoscenza condivisa del funzionamento del territorio
SERVIZI CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	GENERALE
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura dei sistemi esistenti a livello locale e di sub-ambito; Definizione delle forme di programmazione e gestione al fine di salvaguardare le peculiarità territoriali e le buone prassi Definizione dei sistemi informativi e delle procedure di integrazione e connessione
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie
	Strumenti utilizzati	Attività di rilevazione, incontri tecnici e politici, definizione di procedure e metodologie,
	Indicatori di esito	Mappatura Analisi criticità e risultati del nuovo sistema di governance
	Range di valutazione	SI/NO;
	Strumenti di valutazione	Documentazione, atti
	Tempistica	Anno 2020

	TITOLO OBIETTIVO	Garantire il servizio di segretariato sociale in forma associata e potenziare il sistema di conoscenza sui bisogni espressi dai cittadini e sulle risposte attivate
SERVIZI CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	GENERALE
	Interventi – azioni di sistema	Consolidamento del servizio di segretariato sociale sul territorio ambientale, gestito in forma associata a livello di sub-ambito; Implementazione e condivisione del sistema informativo
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie
	Strumenti utilizzati	Modalità operative, sistema informativo, cartelle sociali, mappatura risorse e servizi, attività di orientamento e informazione, presa in carico persone con bisogni di protezione e supporto.
	Indicatori di esito	Presenza stabile del servizio di segretariato sociale Presenza di sistema informativo;
	Range di valutazione	SI/NO;
	Strumenti di valutazione	n. utenti presi in carico, classificazione per tipologia bisogni e risposte, dati quantitativi e qualitativi
	Tempistica	Anno 2020

AREA MINORI

SCHEDA 1	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare il servizio di Assistenza Domiciliare Minori in gestione associata e il raccordo funzionale con il servizio di tutela minori	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Strategico	
	Interventi – azioni di sistema	Presenza del servizio ADM, gestito in forma associata almeno in un sub-ambito	Raccordo funzionale tra operatori e con il servizio di tutela minori per condivisione metodologia, prassi operative e strumenti di monitoraggio/verifica
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	Professionali
	Strumenti utilizzati	Albo operatori accreditati, voucher, progetti personalizzati	Costituzione tavolo di raccordo, Incontri di confronto su aspetti metodologici, prassi e strumenti, per condividere e sviluppare modalità di intervento sinergiche
	Indicatori di esito	N° progetti attivati	Incontri di confronto metodologico tra operatori ADM e servizio tutela
	Range di valutazione	> 20	Almeno 2 incontri l'anno
	Strumenti di valutazione	Atti, documentazione	Verbali di incontro
	Tempistica	Anno 2020	Anno 2020

SCHEDA 2	TITOLO OBIETTIVO	Consolidare il Servizio Tutela Minori, gestito in forma associata, per attuare azioni di sostegno e protezione di minori in situazioni di disagio e/o pregiudizio	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	
	Interventi – azioni di sistema	Presenza stabile del servizio, con equipe psico-sociale dedicata e specializzata, gestito in forma associata per tutti i Comuni di ogni sub-ambito; attività di indagine psico-sociale, presa in carico e stesura del progetto quadro, regia degli interventi di protezione, supporto e sostegno al nucleo e al minore, monitoraggio ecc. Ottimizzazione della presa in carico e contenimento della lista d'attesa.	
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	
	Strumenti utilizzati	Procedure e modalità operative specifiche, incontri, colloqui, visite domiciliari, lavoro in team, sviluppo di comunità, case management, servizi specialistici (spazio neutro, ADM, affido, comunità, ASL, NPI, ecc.)	
	Indicatori di esito	Presa in carico immediata per fronteggiamento necessità di protezione dei minori Contenimento dell'attesa in caso di segnalazioni di disagio non connotate da elementi di urgenza.	
	Range di valutazione	100% dei minori necessitanti protezione collocati in idoneo contesto (disposti A.G. o Sindaco) Presa in carico non oltre 60 giorni dalla segnalazione/disposto in casi non urgenti.	
	Strumenti di valutazione	Dati quantitativi e qualitativi, documentazione (decreti, cartelle sociali)	
	Tempistica	Anno 2020	

SCHEDA 3	TITOLO OBIETTIVO	Favorire la socializzazione e la vita di relazione dei minori disabili
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Attuare interventi di assistenza domiciliare educativa, titoli sociali per l'accesso a contesti/servizi aggregativi e socializzanti
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Procedure, operatori accreditati e/o convenzionati, titoli sociali
	Indicatori di esito	N° progetti di integrazione sociale attivati
	Range di valutazione	Attivazione di almeno 10 annui (o il 100% se il numero di richieste < 10)
	Strumenti di valutazione	Dati, flusso informazioni sui servizi erogati
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 4	TITOLO OBIETTIVO	Intercettare e contenere il disagio fisiologico dei preadolescenti
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Gestione associata del servizio di ascolto in tutte le scuole secondarie del Sub-Ambito del Basso Pavese Servizio in rete con la tutela minori, con funzioni di antenna sui disagi più franchi
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali
	Strumenti utilizzati	Ascolto e orientamento, raccordo con il servizio Famiglia e Minori e con la scuola
	Indicatori di esito	Attivazione degli sportelli di ascolto psicologico
	Range di valutazione	Attivazione degli sportelli nel 100% delle scuole secondarie dell'Ambito; Almeno 2 incontri/anno di raccordo con il servizio tutela;
	Strumenti di valutazione	Analisi dati quantitativi e qualitativi emergenti
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 5	TITOLO OBIETTIVO	Implementazione utilizzo sistema informativo sul disagio di minori e famiglie, e sugli interventi avviati, al fine di monitorare e analizzare l'andamento del fenomeno
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Strategico
	Interventi – azioni di sistema	Implementare l'utilizzo del sistema informativo (cartella sociale informatizzata) Analisi del flusso e condivisione/rielaborazione zonale dei dati di ritorno
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Dati di attività, Sistema informativo,
	Indicatori di esito	Presenza di sistema potenziato e di dati di flusso aggiornati nei tempi previsti Presenza di documento di analisi
	Range di valutazione	SI/NO
	Strumenti di valutazione	Flussi di dati aggiornati con cadenza semestrale; documentazione.
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 6	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere la conoscenza e partecipazione alle occasioni di aggregazione e socializzazione sul territorio per minori e famiglie, pubbliche e private
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Definizione di un processo per garantire il flusso informativo verso l'Ambito; definizione di un sistema per integrare e circuitare le informazioni, diffusione e aggiornamento
	Risorse impiegate	Professionali
	Strumenti utilizzati	Sistemi divulgativi distrettuali e locali
	Indicatori di esito	Presenza mappatura e sistema di circuitazione informazioni sul sito dell'ambito
	Range di valutazione	SI/NO
	Strumenti di valutazione	Continuità del flusso informativo
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 7	TITOLO OBIETTIVO	Aumentare la conoscenza sui bisogni di inclusione scolastica dei minori disabili e analisi delle risposte attivate. Valutare la fattibilità di gestione associata del servizio
CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura e analisi dei servizi di inclusione scolastica di alunni disabili garantiti dai Comuni; Analisi delle buone prassi, condivisione e individuazione elementi qualificanti (es. pedagogo Basso Pavese)
	Risorse impiegate	Professionali
	Strumenti utilizzati	Raccordo con le scuole, dati qualitativi e quantitativi forniti dagli Enti
	Indicatori di esito	Presenza mappatura e relazione su analisi fattibilità gestione associata
	Range di valutazione	SI/NO
	Strumenti di valutazione	Documentazione e dati
Tempistica	Anno 2020	

SCHEDA 8	TITOLO OBIETTIVO	Riduzione degli ostacoli allo sviluppo delle potenzialità dei minori stranieri derivanti da scarsa conoscenza della lingua e della cultura italiana
SERVIZI CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Gestione associata a livello di sub-ambito di percorsi di mediazione culturale e facilitazione linguistica nelle scuole dell'obbligo per minori stranieri di recente arrivo in Italia e/o con difficoltà linguistiche e di integrazione Attività di mediazione per il raccordo con strutture specialistiche in caso di difficoltà di apprendimento Monitoraggio flusso immigratorio e mappatura del bisogno
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Procedure e strumenti specifici, raccordo con le scuole, mappatura del bisogno (n. minori, paese di provenienza, bisogni di supporto per l'integrazione), servizi specialistici (ASL, NPI)
	Indicatori di esito	Presenza mappatura annua del bisogno, n° studenti coinvolti, n° scuole coinvolte
	Range di valutazione	Mappatura annua SI/NO Attivazione laboratori per oltre 50 alunni
	Strumenti di valutazione	Dati, report di monitoraggio e verifica finale, ore di mediazione e facilitazione linguistica
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 9	TITOLO OBIETTIVO	Riduzione degli ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso ai servizi per la prima infanzia e a luoghi di aggregazione e socializzazione
SERVIZI - RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Convenzionamento delle unità d'offerta pubbliche e private Indizione e gestione di bando distrettuale per l'erogazione di voucher centri estivi Piano Nidi
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Procedure e definizione criteri d'accesso, titoli sociali, rete delle Unità d'Offerta
	Indicatori di esito	Erogazione voucher centri estivi Alto Pavese Presenza Piano Nidi Basso Pavese
	Range di valutazione	Voucher centri estivi erogati > 200 Utilizzo dei fondi assegnati almeno <50%
	Strumenti di valutazione	Dati, frequenza, % su target afferente al servizio
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 10	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere i Comuni, con particolare attenzione ai piccoli Comuni, nelle spese relative al collocamento di minori in comunità
RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Gestione, su delega, del collocamento in affido/comunità di minori residenti in piccoli Comuni;
	Risorse impiegate	Professionali, finanziarie
	Strumenti utilizzati	Gestione amministrativa e contabile con anticipazione fondi e tenuta del rendiconto
	Indicatori di esito	Anticipo di risorse economiche, assolvimento debiti informativi, incasso risorse specifiche, rendiconto e richiesta saldo.
	Range di valutazione	Gestione > 80% dei minori inseriti e residenti nei piccoli comuni
	Strumenti di valutazione	Dati sul numero di minori in affido o in comunità, residenti nei piccoli Comuni
	Tempistica	Anno 2020

AREA ADULTI

SCHEDA 11	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare interventi integrati la permanenza a domicilio	
RISORSE	Tipologia obiettivo	Specifico	
	Interventi – azioni di sistema	Attivazioni misure in favore di persone con grave disabilità, previste dalle normative in materia, Potenziamento del raccordo inter-istituzionale	Approvazione regolamento SADH distrettuale Avvio gestione associata ed uniforme del servizio almeno a livello di sub-ambito
SERVIZI	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Finanziarie e Professionali
	Strumenti utilizzati	Attivazione di interventi sociali o socio-sanitari integrati, titoli sociali, definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, operatori accreditati, equipe e strumenti di valutazione	Definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, regolamento distrettuale, operatori accreditati, cartelle sociali, procedure, modalità, soglie di agevolazione
	Indicatori di esito	Valutazioni multidimensionali per utenti con bisogni complessi; utilizzo risorse assegnate	Attivazione della gestione associata del servizio, presenza di regolamento distrettuale, utenti in carico
	Range di valutazione	100% valutazioni multidimensionali richieste; +80% utilizzo risorse assegnate	SI/NO; > 10 utenti/annui in carico al servizio associato
	Strumenti di valutazione	Dati, n. valutazioni	Ore di assistenza erogate, n. utenti
	Tempistica	Anno 2020	Anno 2020

SCHEDA 12	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere attività per il tempo libero delle persone disabili	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	
	Interventi – azioni di sistema	Prosecuzione e consolidamento del progetto “Andare Oltre”, con mantenimento delle attività su 4 poli dell’Alto Pavese	
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie	
	Strumenti utilizzati	Laboratori, blog, uscite sul territorio, fattoria didattica, attività sportive, condivisione con la comunità d'appartenenza	
	Indicatori di esito	Consolidamento percorsi per il tempo libero	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Partecipazione di almeno 25 utenti	
	Tempistica	Anno 2020	

SCHEDA 13	TITOLO OBIETTIVO	Favorire l'inserimento delle persone disabili e/o portatori di fragilità sociali (dipendenza, detenzione) in contesto lavorativo
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Attività di ascolto e orientamento, valutazione capacità residue e formazione; verifica delle buone prassi presenti nel territorio provinciale e definizione possibili sperimentazioni
	Risorse impiegate	Professionali e finanziarie
	Strumenti utilizzati	Sistema dotale, percorsi formativi, tutoraggio, progetti garanzia giovani, raccordo con il sistema produttivo, convenzioni
	Indicatori di esito	Accoglienza e orientamento dei richiedenti verso opportunità formative e di inserimento lavorativo
	Range di valutazione	> 5 utenti
	Strumenti di valutazione	Report annuale, dati
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 14	TITOLO OBIETTIVO	Sostenere i nuclei familiari fragili per il fronteggiamento di situazioni di emergenza abitativa
RISORSE SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Gestione fondo specifico con consolidamento modello di intervento a livello di Sub-Ambito Gestione risorse Fondo Sostegno Locazione Gestione risorse Fondo Morosità Incolpevole
	Risorse impiegate	Finanziarie, professionali
	Strumenti utilizzati	Estinzione debito, revoca sfratto, contributi per cauzione, anticipo mensilità, prolungamento permanenza, collocamento in residence, spese di trasloco, ecc., a fronte di progetto condiviso con i nuclei
	Indicatori di esito	Costituzione Fondo a livello di sub-ambito; Presenza di avvisi pubblici a livello di distretto per l'attuazione delle misure regionali Realizzazione interventi di fronteggiamento
	Range di valutazione	SI/NO; > 10 interventi/anno o il 100% degli interventi se <10
	Strumenti di valutazione	Dati, relazioni sociali, atti amministrativi
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 15	TITOLO OBIETTIVO	Favorire l'integrazione della popolazione adulta straniera
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Apertura di sportelli di orientamento della popolazione immigrata, itineranti sul territorio;
	Risorse impiegate	Finanziarie, professionali
	Strumenti utilizzati	Sportelli informativi; attività di back-office; supporto per la gestione di pratiche complesse
	Indicatori di esito	Apertura degli sportelli
	Range di valutazione	6 aperture mensili per 10 mesi/anno
	Strumenti di valutazione	Dati di accesso
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 16	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere interventi finalizzati a favorire la conciliazione dei tempi casa/lavoro
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Predisposizione progetto distrettuale per l'accesso ai Fondi Regionali per la Conciliazione dei Tempi:
	Risorse impiegate	Professionali
	Strumenti utilizzati	Tavoli di condivisione bisogni,
	Indicatori di esito	Progetto inserito nel Piano Provinciale
	Range di valutazione	SI/NO
	Strumenti di valutazione	Documentazione
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 17	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere la conoscenza sui servizi di contrasto alla violenza di genere e di protezione e supporto delle vittime
SERVIZI CONOSCENZA	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Monitoraggio presenza fenomeno sul territorio; attività di sensibilizzazione; Partecipazione attiva ai lavori della rete antiviolenza.
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali
	Strumenti utilizzati	Cofinanziamento azioni della rete, sistemi divulgativi distrettuali e locali
	Indicatori di esito	Monitoraggio annuo; diffusione;
	Range di valutazione	SI/NO
	Strumenti di valutazione	Dati, report, brochure, area dedicata sul sito del distretto
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 18	TITOLO OBIETTIVO	Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a centri diurni disabili
RISORSE	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Definizione del sistema solidaristico e approvazione di regole comuni a livello di sub-ambito. Costituzione fondo di solidarietà. Erogazione voucher finalizzati al contenimento dei costi
	Risorse impiegate	Finanziarie, professionali
	Strumenti utilizzati	Erogazione annuale voucher
	Indicatori di esito	> 30 voucher
	Range di valutazione	SI/NO;
	Strumenti di valutazione	Dati di analisi e rendiconto annuale
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 19	TITOLO OBIETTIVO	Realizzare progetto sperimentale per favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente delle persone disabili
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Progetto inserito nel Piano regionale per la sperimentazione di sistemi integrati di azioni atte a favorire l'esercizio del diritto alla vita indipendente comprendente: attività di sensibilizzazione del territorio e aumento della conoscenza sul tema, valutazione multidimensionale, consulenza specifica e supporto specialistico per la costruzione di progetti di vita consapevoli, attività di formazione per assistenti personali, finanziamento percorsi, sperimentazione del cohousing
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Risorse specialistiche dei CTVAI, collaborazioni e attività di rete, sistemi divulgativi, sistemi tecnologici e demotici, spazi per il cohousing
	Indicatori di esito	Realizzazione delle attività previste dal progetto
	Range di valutazione	>80% risultati previsti
	Strumenti di valutazione	Dati, analisi congiunta, tavolo di programmazione, monitoraggio e verifica
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 20	TITOLO OBIETTIVO	Favorire l'attuazione dei percorsi definiti con le famiglie a valere sul Fondo Dopo di Noi
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Concorrere alla regolare attuazione delle progettualità definite dalle equipe multiprofessionali unitamente alle famiglie, a valere sui fondi Dopo di Noi; monitorare attuazione delle misure e gestire i flussi informativi; favorire azione e valutazione integrata a livello socio-sanitario
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Equipe multiprofessionale, procedure di azione integrata e di monitoraggio, affidamenti di servizio, case manager
	Indicatori di esito	Stato avanzamento dei progetti
	Range di valutazione	> 80% avanzamento dei progetti come programmati
	Strumenti di valutazione	Dati, flussi informativi
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 21	TITOLO OBIETTIVO	Misura di contrasto alla povertà (RDC) – definire i Patti di Inclusione ed attivare i PUC (Progetti Utili alla Collettività)
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico
	Interventi – azioni di sistema	Attivare quanto previsto dalla normativa specifica, nel rispetto della programmazione definita a valere sui Fondi PON e Povertà
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Analisi a cura dell'equipe multiprofessionale, risorse territoriali, definizione PUC e gestione tutoraggio
	Indicatori di esito	Verifiche anagrafiche, patti di inclusione definiti, progetti utili alla collettività attivati
	Range di valutazione	> 70% beneficiari RDC
	Strumenti di valutazione	Dati, flussi informativi
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 22	TITOLO OBIETTIVO	Politiche giovanili integrate, con particolare riferimento alla cittadinanza attiva
SERVIZI CONSCENZA	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Realizzazione del progetto Young 4Future” finanziato a valere sui fondi regionali per le Politiche Giovanili
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Laboratori, attività di progettazione partecipata eventi pubblici, piano di comunicazione, ecc
	Indicatori di esito	> 70% azioni programmate
	Range di valutazione	Si/no
	Strumenti di valutazione	Dati di monitoraggio e verifica
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 23	TITOLO OBIETTIVO	Definire il Piano Annuale dell'Offerta Abitativa Pubblica e Avviso per l'assegnazione degli alloggi SAP e SAS	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	
	Interventi – azioni di sistema	Mappare il patrimonio abitativo pubblico esistente Definire il Piano annuale e il Piano triennale dell'Offerta pubblica Pubblicare Avviso pubblico di distretto per l'assegnazione degli alloggi SAP e SAS	
	Risorse impiegate	Professionali	
	Strumenti utilizzati	Mappatura, rilevazioni, tavoli e confronti istituzionali	
	Indicatori di esito	Presenza del Piano annuale, del Piano Triennale e dell'avviso Pubblico	
	Range di valutazione	SI/NO	
	Strumenti di valutazione	Documentazione, Sistemi	
	Tempistica	Anno 2020	

AREA ANZIANI

SCHEDA 24	TITOLO OBIETTIVO	Sviluppare interventi integrati la permanenza a domicilio degli anziani non autosufficienti	
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Specifico	
	Interventi – azioni di sistema	Attivazioni misure in favore di persone anziane non autosufficienti, previste dalle normative in materia, Potenziamento del raccordo inter-istituzionale	Approvazione regolamento SAD distrettuale e avvio gestione associata ed uniforme del servizio almeno a livello di sub-ambito
	Risorse impiegate	Finanziarie e Professionali	Finanziarie e Professionali
	Strumenti utilizzati	Attivazione di interventi sociali o socio-sanitari integrati, titoli sociali, definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, operatori accreditati, equipe e strumenti di valutazione	Definizione di criteri di intervento e di accesso uniformi, regolamento distrettuale, operatori accreditati, cartelle sociali, procedure, modalità, soglie di agevolazione
	Indicatori di esito	Valutazioni multidimensionali per utenti con bisogni complessi; utilizzo risorse assegnate	Attivazione della gestione associata del servizio, presenza di regolamento distrettuale, utenti in carico
	Range di valutazione	100% valutazioni multidimensionali richieste; +80% utilizzo risorse assegnate	SI/NO; > 10 utenti/annui in carico al servizio associato
	Strumenti di valutazione	Dati, n. valutazioni	Ore di assistenza erogate, n. utenti
	Tempistica	Anno 2020	Anno 2020

SCHEDA 25	TITOLO OBIETTIVO	Promuovere stili di vita sani
SERVIZI CONSOCCENZA	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura degli interventi avviati a livello locale, analisi e studio, individuazione buone prassi Avvio di azioni coordinate a livello zonale, in rete con le associazioni del privato sociale
	Risorse impiegate	Professionali
	Strumenti utilizzati	Attività di rilevazione, interviste/questionari, analisi dei dati; percorsi informativi/formativi sui temi della corretta alimentazione, del mantenimento delle funzioni motorie e cognitive, promozione e diffusione dei gruppi di cammino.
	Indicatori di esito	Mappatura e documento di analisi, diffusione buone prassi, avvio percorsi distrettuali
	Range di valutazione	SI/NO; minimo 3 percorsi coordinati e realizzati a livello zonale
	Strumenti di valutazione	Dati, buone prassi, dati questionari, incontri di rete
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 26	TITOLO OBIETTIVO	Ricomporre le esperienze di volontariato attivo presenti e frammentate nel territorio distrettuale
CONSOCCENZA	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Avviare un sistema di convenzionamento con le realtà del volontariato sociale, al fine di renderne più organica l'azione, in interazione anche con i servizi istituzionali; sostenere il prezioso contributo del volontariato integrandolo nel sistema di interventi
	Risorse impiegate	Professionali
	Strumenti utilizzati	Valorizzando saperi e competenze; promozione del lavoro di rete; convenzioni e accordi
	Indicatori di esito	Interventi coordinati e inseriti in un sistema organico e dinamico di risposta a bisogni
	Range di valutazione	> 2 associazioni convenzionate
	Strumenti di valutazione	Documentazione, accordi sottoscritti, dati di intervento
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 27	TITOLO OBIETTIVO	Favorire la fruizione consapevole delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie
SERVIZI	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Favorire l'acquisizione di competenze informatiche per l'accesso a servizi e informazioni in rete
	Risorse impiegate	Finanziarie e professionali
	Strumenti utilizzati	Corsi gratuiti per l'utilizzo del PC, riservati alla popolazione anziana.
	Indicatori di esito	Sviluppo dell'esperienza a livello di ambito, con il coinvolgimento di Comuni del distretto

	Range di valutazione	>1 corso nel distretto
	Strumenti di valutazione	Report dati
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 28	TITOLO OBIETTIVO	Ridurre ostacoli di natura economica che impediscono l'accesso a strutture residenziali per anziani
RISORSE	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura del bisogno sul territorio distrettuale, analisi dei dati e ipotesi di sistema solidaristico a livello zonale. Verifica fattibilità
	Risorse impiegate	Professionali
	Strumenti utilizzati	Incontri, strumenti di rilevazione, dati
	Indicatori di esito	Mappatura, presenza di studio di fattibilità per avvio sistema solidaristico distrettuale
	Range di valutazione	SI/NO
	Strumenti di valutazione	Dati, documentazione
	Tempistica	Anno 2020

SCHEDA 29	TITOLO OBIETTIVO	Mantenere e potenziare il Servizio Trasporto per persone fragili/non autosufficienti per garantire l'accesso alla rete socio sanitaria e socioassistenziale
RISORSE	Tipologia obiettivo	Generale
	Interventi – azioni di sistema	Mappatura delle modalità di gestione del Trasporto Sociale presenti nei Comuni dell'Ambito Mantenere i trasporti convenzionati esistenti per accesso a CDI- CDD- centri dialisi
	Risorse impiegate	Professionali
	Strumenti utilizzati	Rinnovi convenzioni, flussi informativi, Tavolo di Lavoro
	Indicatori di esito	Accesso al trasporto convenzionato, Banca dati su risorse umane/strumentali presenti
	Range di valutazione	SI/NO
	Strumenti di valutazione	Dati, documentazione
	Tempistica	Anno 2020

OBIETTIVI STRATEGICI

Regione Lombardia, con la DGR 7631/2017 indica come la nuova programmazione zonale debba perseguire alcuni importanti obiettivi strategici di lungo periodo, con interventi flessibili e facendo leva sulla rete sociale consolidatasi sul territorio. In particolare indica i seguenti obiettivi strategici:

1. omogeneità di accesso ai servizi e agli interventi sociali a livello del nuovo Ambito distrettuale (uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc.), anche attraverso la compartecipazione di spesa;
2. omogeneità dei criteri di valutazione della qualità delle strutture e degli interventi, degli indicatori di appropriatezza e dei requisiti di accreditamento volontario delle unità di offerta sul territorio del nuovo Ambito distrettuale. L'accreditamento qualitativo volontario è un modo per ampliare la rete, renderla più integrata e pervasiva e al contempo operare per innalzare ulteriormente il livello qualitativo dei servizi erogati e l'efficacia della risposta integrata al bisogno, oltre che per superare le asimmetrie informative esistenti. Sono necessari strumenti come un sistema di valutazione dell'efficacia e della qualità del processo di presa in carico e/o un sistema di valorizzazione degli esiti delle sperimentazioni e una diversa articolazione del sistema di accreditamento (definizione di requisiti di base articolata per tipologia di intervento, essenziali e flessibili), e il potenziamento di una filiera dei servizi che realmente prenda in carico i soggetti in un percorso omogeneo e strutturato.
3. Attivazione di progetti e percorsi di innovazione sociale, per sperimentare nuovi modelli di intervento ai bisogni emergenti, facendo leva sulla rete sociale e sui principi di personalizzazione, tempestività, temporaneità e corresponsabilità. In tale prospettiva il cittadino non è quindi solo utente del welfare, ma egli stesso produttore di welfare e soggetto attivo nella rete dei servizi. Il welfare di comunità può essere lo strumento all'interno del quale "incubare" percorsi di innovazione sociale se ha alla base l'idea dello scambio continuo e costante tra il sistema dell'offerta sociale, le sue reti e le comunità sul territorio

In un quadro in cui risultano strategici il superamento della frammentarietà degli interventi e delle risorse impiegate, la lettura integrata del bisogno e l'appropriatezza delle risposte, Regione Lombardia evidenzia la rilevanza del ruolo dell'innovazione sociale, strumento strategico per il potenziamento del sistema di welfare.

L'Ambito Distrettuale dell'Alto Pavese, nell'anno 2020 coincidente con l'avvio del percorso di ridimensionamento e accorpamento territoriale, ritiene possibile perseguire il raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

- 1) **OBIETTIVO STRATEGICO 1** – Definizione e approvazione di un regolamento d'Ambito per l'accesso al servizio di assistenza domiciliare per persone anziane e disabili, da attuarsi in modo uniforme in favore dei cittadini dei 48 Comuni dell'Ambito Distrettuale. Nel regolamento saranno definiti i criteri d'accesso, le soglie ISEE, nonché i criteri di compartecipazione degli Enti coinvolti alla spesa per la copertura dei costi.
- 2) **OBIETTIVO STRATEGICO 2** – In linea e in continuità con l'obiettivo strategico 1, sopra individuato, l'Ambito ritiene di poter definire un sistema di valutazione dell'efficacia e della qualità del processo di presa in carico nel servizio di assistenza domiciliare, rispetto al quale è prevista la definizione di un regolamento uniforme, attraverso la definizione di standard e di indicatori di misurazione e di un sistema di customer satisfaction per l'utente e i suoi familiari (questionari e report di analisi) oltre a un sistema di analisi del clima aziendale per gli operatori coinvolti nella presa in carico (assistenti sociali, operatori domiciliari, coordinatori). Si intende produrre un documento operativo sul sistema di valutazione del processo di presa in carico contenente standard, gli indicatori di misurazione e le azioni correttive per il miglioramento della qualità.

- 3) **OBIETTIVO STRATEGICO 3** – L'Ambito rileva come bisogno emergente il supporto a tutti Comuni (ricordiamo che sul territorio sono presenti 35 Comuni con popolazione <3000 abitanti) per l'avvio di azioni integrate e qualificate di progettazione di interventi di assistenza e sostegno scolastico in favore degli alunni disabili. La domanda di ore di assistenza è aumentata in modo esponenziale, così come le certificazioni e le diagnosi funzionali, e i piccoli Comuni riescono a rispondere, con le risorse disponibili, solo mettendo a disposizione poche ore settimanali da dividere tra gli aventi diritto.

Da non sottovalutare la difficoltà, data l'ingente domanda, di reperire operatori qualificati capaci di far fronte ad una frammentarietà di piccoli interventi, così come risulta insostenibile la moltiplicazione delle figure di riferimento all'interno delle classi, con disorientamento e confusione avvertita sia dagli alunni che dai docenti.

Quanto sta accadendo richiede l'avvio di un'attenta analisi del fenomeno per comprenderne le cause e le traiettorie. Richiede altresì l'individuazione di nuove forme e modalità di risposta, nonché la qualificazione del più ampio sistema di riferimento.

Ciò attraverso l'avvio di approfondito confronto con il sistema socio-sanitario (equipe territoriali, ATS, ASST, NPI) e il sistema scolastico (Istituti comprensivi), nonché mediante avvio di co-progettazione con il terzo settore.

Il Piano di Zona per la realizzazione integrata dei servizi e degli interventi sociali costituisce per l'Ambito Distrettuale dell'Alto e Basso Pavese un documento programmatico di ampio respiro, che delinea gli indirizzi e le priorità di risposta ai bisogni della comunità.

La sostenibilità delle azioni e dei percorsi ipotizzati nel Piano presuppone la disponibilità delle forze istituzionali e sociali a fare rete, dando vita ad un sistema dinamico capace di ottimizzare le risposte ed apprendere dall'esperienza condotta, incrementando il sistema di conoscenza, diffondendo le buone prassi, integrando processi d'azione in un'ottica sussidiaria e solidale.

Non si tratta quindi solo di realizzare un ventaglio di servizi, progetti ed interventi utili per il cittadino, ma di connettere competenze, esperienze e saperi, spostando l'attenzione dalla rigidità dell'offerta alla dinamicità della domanda.

Nella nuova dimensione gli indicatori di performance e di risultato individuati non saranno funzionali a fotografare unicamente un percorso già definito e misurabile in termini di efficacia; costituiranno altresì spunto di riflessione e di analisi congiunta, parte fondamentale dell'azione di rete che si intende consolidare.

Si ritiene rilevante che alla valutazione dei percorsi e dei progetti avviati partecipino costantemente tutti gli attori sociali coinvolti, interpretando il momento valutativo come processo di apprendimento collettivo dei soggetti che insieme concorrono alla realizzazione delle politiche sociali e socio-sanitarie. La valutazione costituisce infatti uno strumento di valore per imparare a governare insieme il processo sociale avviato e concorrere, dinamicamente, alla sua trasformazione.

Ciò non esclude tuttavia l'attenzione all'utilizzo di strumenti per la raccolta di dati misurabili, che consentano comparazioni e lettura dei risultati e dei cambiamenti avvenuti, ma la loro definizione e messa a punto sarà elaborata dai tavoli tecnici che detaglieranno i percorsi, condividendo quindi la fase di ideazione, gestione e verifica.

Accanto alla valutazione in itinere, base della riprogrammazione e dell'adattamento flessibile dei percorsi, l'Ambito Distrettuale garantirà un accurato monitoraggio di quanto attivato ed esperito, al fine anche di consentire il controllo da parte degli organi deputati ed assolvere al debito informativo con Regione Lombardia.